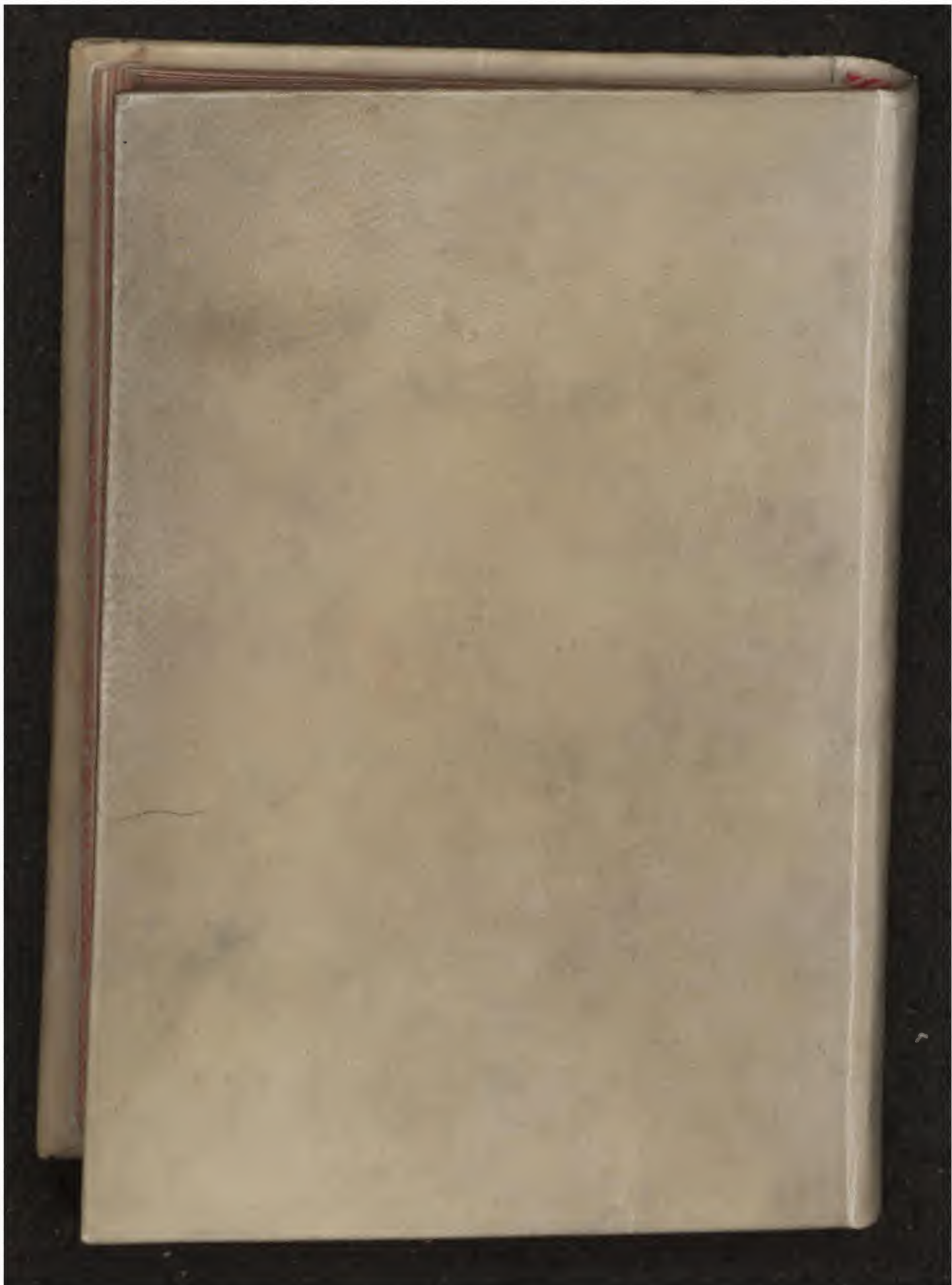




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.2

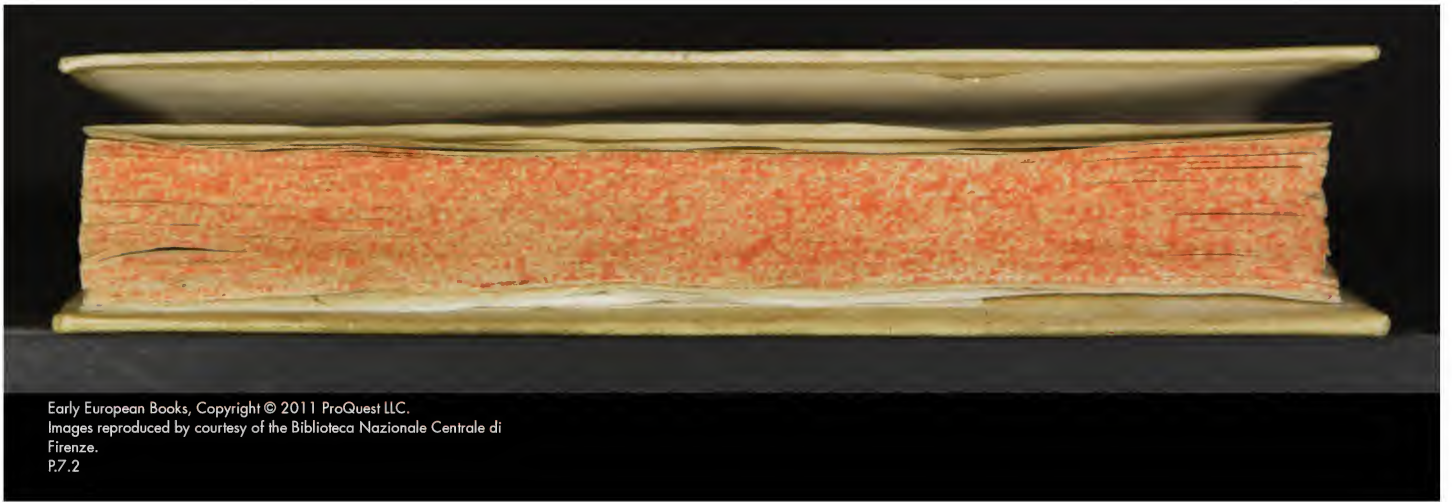




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.2



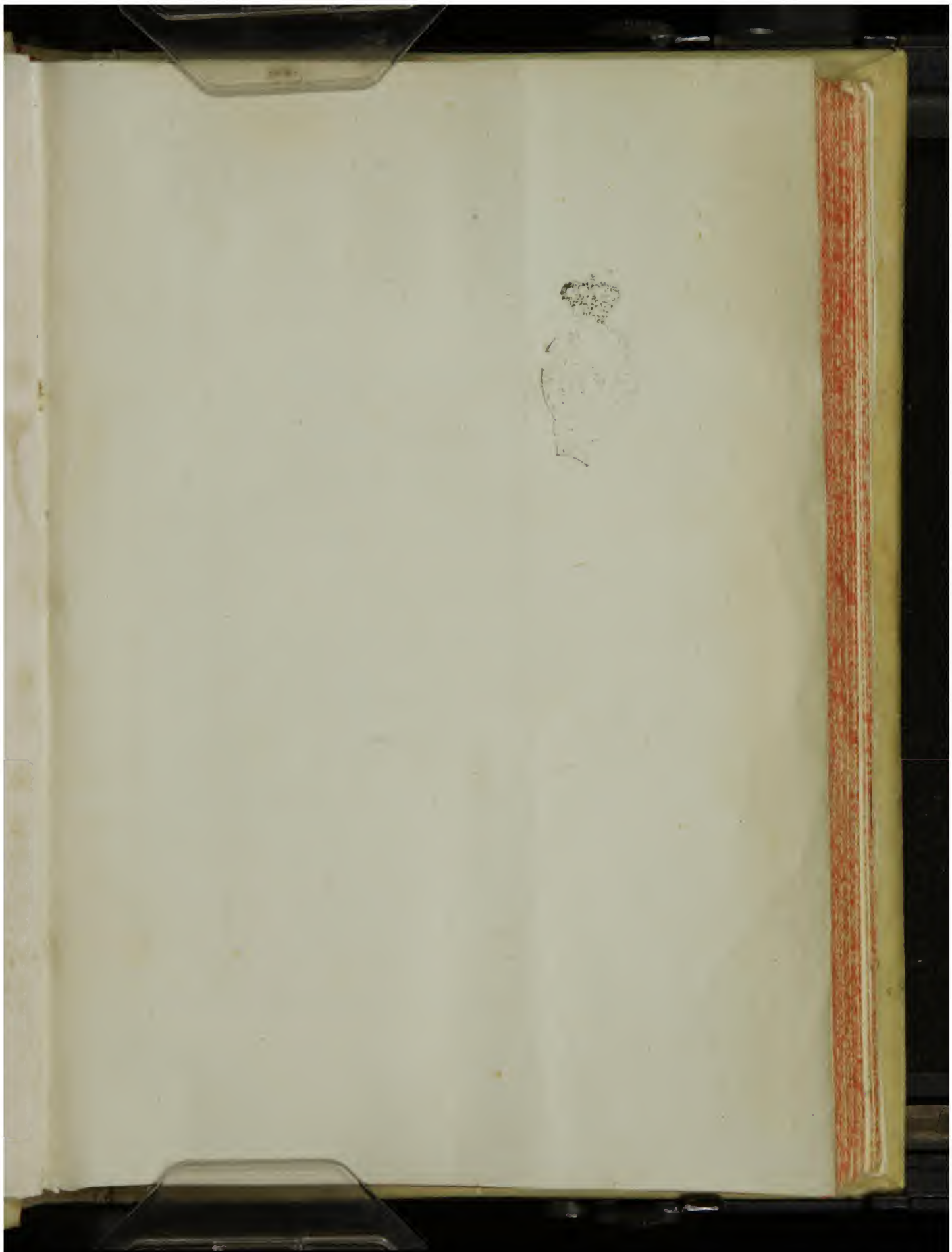
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.2

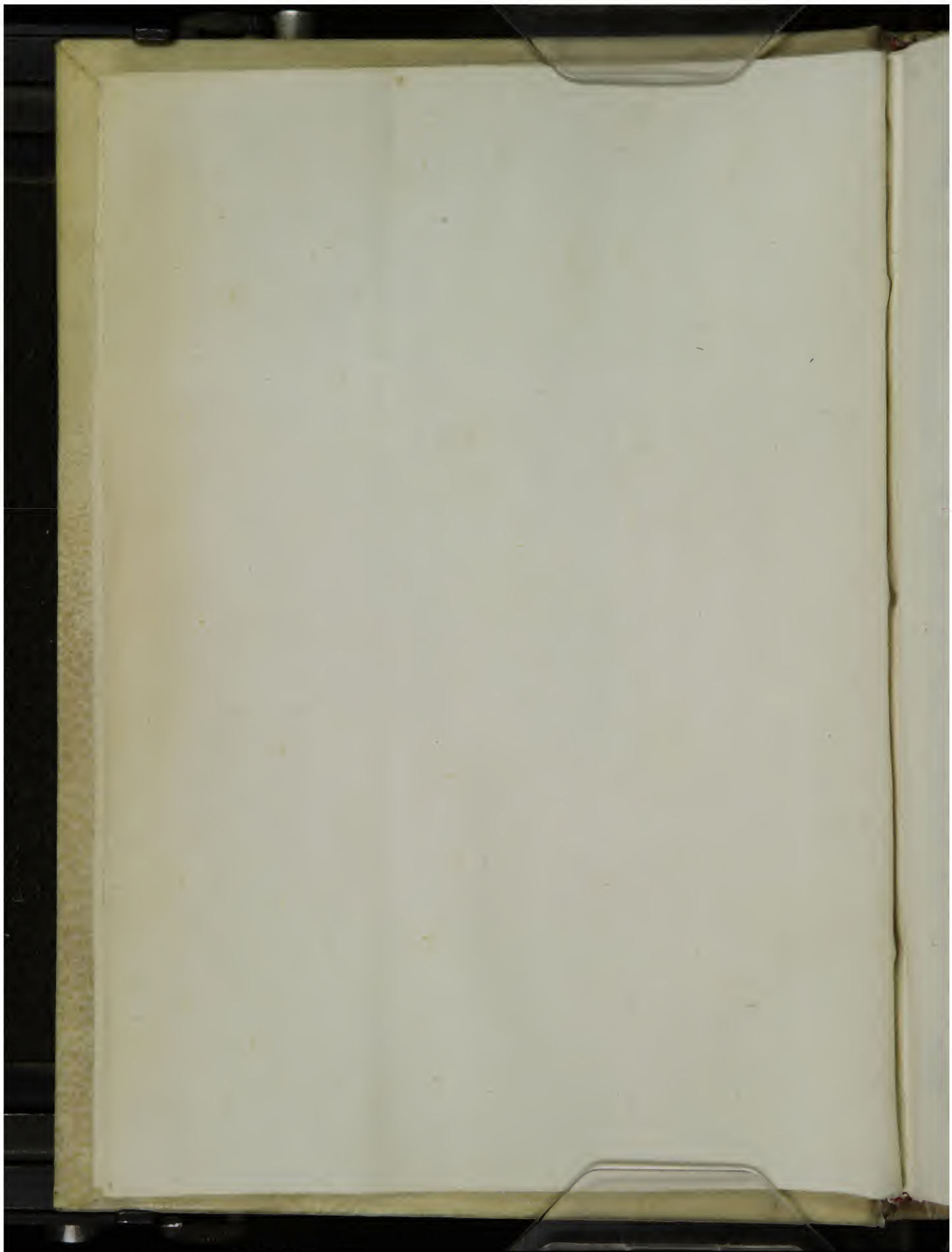


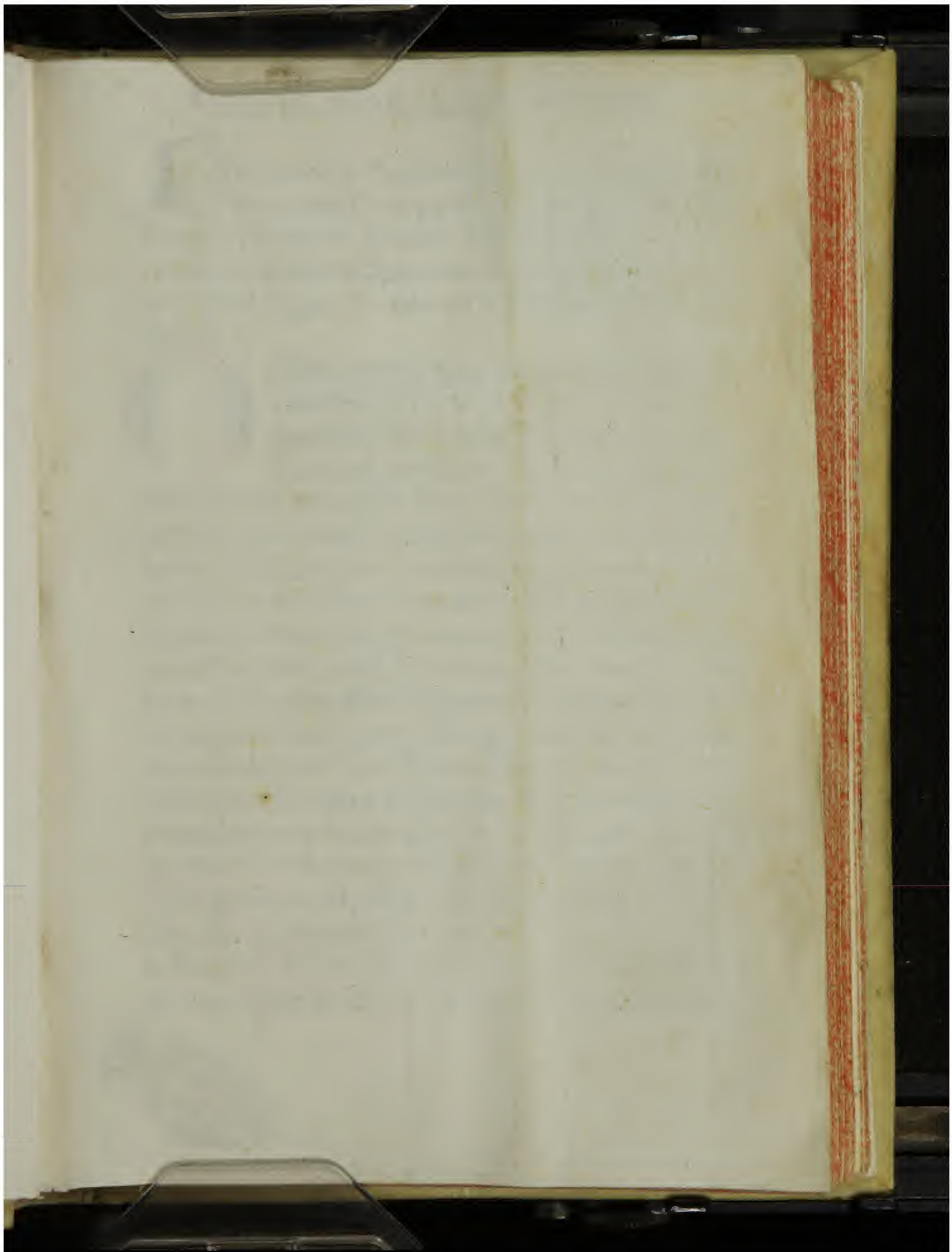
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.2

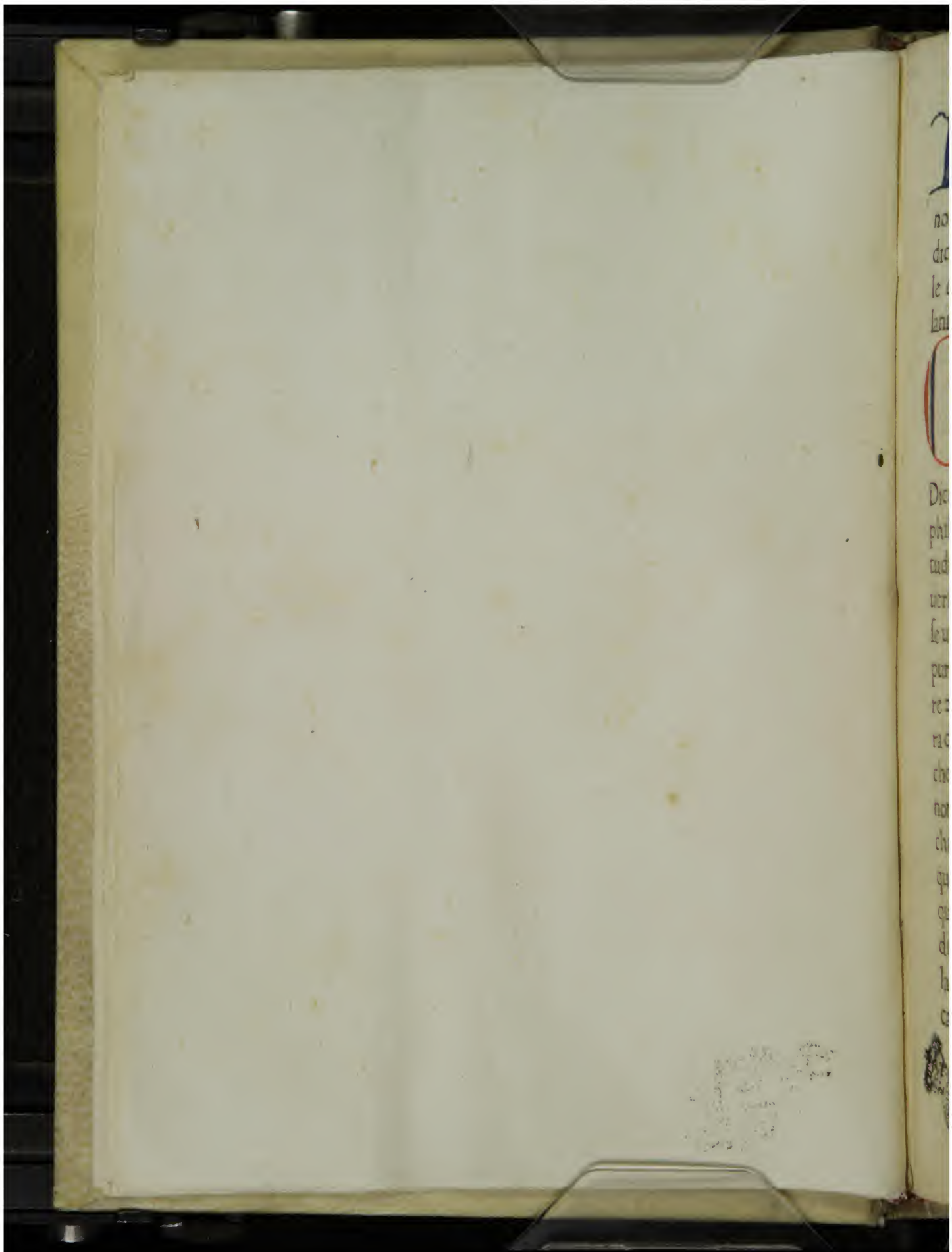
X. 21/10

P. 7. 2









IESVS. MARIA. DOMINICVS.

INcomencia Vno Confessionale Vulgare del Reuerendissimo padre beato frate Antonio arcivescouo di firenze dellordine de frati predicatori intitolato Specchio di conscientia: el quale e libro degno & utile achi desidera de saluare lanima.

OMnis mortalium cura quam multiplicium studiorum labor exercet diuerso quidem calle procedit ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire: Dice Sancto Seuerino in nel libro chel fece de la philosophica consolatione che tuta la cura e solitudine de li huomini mortali laquale e molto diuersificata ne li suoi exercitii e fatiche per diuerse uie caminano de operatione in operatione: ma pur ad uno fine tutti intendeno e sforzano de uenire zoe di beatitudine: In generale ciascano desidera deessere beato pero che ogni huomo desidera che li soi appetiti e desiderii siano quietati & che non li manchi cosa a desiderare: In particolare pochi desidereno beatitudine pero che non amano quello in chi sta la uera beatitudine zoe le cose le quale possiano ad essa condurre la persona: Non se diria el citadino che fuora de la sua citade amasse la stantia de la sua citade quando non se curasse de camminare per la uia che conduce ad essa potendolo

a i



fare Beatitudine importa uno stato perfetto per
adunanza de tutti li beni Dice Augustino Colui e
beato el quale ha cio che appetisse & nullo male
desidera: Et pero che in questo mondo nullo e tan
to felice che habia cio che uole: Seguita che qui
non se puo possedere la uera beatitudine: Ora con
ciosia cosa che idio e la natura niente fazano in dar
no el naturale deliderio e de beatitudine laquale i
la uita presente non se troua: constringe la ragione
a concludere che ne l'altra uita se possede una uera
beatitudine doue e quietato e satiato ogni deside
rio nostro iusto e ragioneuele: Vnde non se troua
tal felice stato in lo purgatorio pero che leanime
che stano in tal luochio hano grande pene de le qua
le uoriano essere fuora: Ne etiamdio in lo inferno
doue sono iguai & pianti inextimabili: Adunque
nel cielo emperio e la uera beatitudine per mani
festa ragione la quale se chiama uita eterna: E in
che modo e perche uia se peruenga ad essa lo dimo
stra lo propheta in lo psalmo xxxiii doue hauendo
domandato: quis est homo qui uult uitam: chi e
quello homo chi uole hauere la uita: Et aciochel
non se credesse alcunochel parlasse di questa mise
ra uita laquale e continuo corso ala morte & li zor
ni suoi secondo lo apostolo sono catiui: ma molto
piu misera e la uita infernale doue secundo sancto
Gregorio e morte senza morte: azunse poi ledite
parole & desidera de uedere o hauere li buoni zor

ni liquali se trouano senza miseria solo in uita bea
ta. Sapia chi questo uole hauere faccia quello che
seguita. Diuerte a malo & fac bonum: inquire pacē
& persequere eam. Doue da tre regule lequale e
de bisogno de obseruare. La prima e schiuare ogni
male & infectione criminale & pero dice diuerte a
malo partiti dal male. La seconda si e acquistare &
fare le operatione bone & uirtuose: pero azunze.
fac bonum: fa le operatione buone. La terza e
cerchare le quietatione mentale lequale se tro
uano per la confessione sacramentale: & pero dice
inquire pacem cioe cerca la pace dentro ne lani
ma e seguila molto efficacemente.

Quanto ala prima dicho che se uole schiuare el
peccato & questo chiamo infectione criminale.
Manifesto e che chi uole seminare el campo si che
faccia fructo conuienne prima extirpare le spine &
la gramegna e le male herbe. Così chi uole semina
re nel campo de la sua mente le uirtu e di bisogno
che attenda ad extirpare prima le spine di soi pec
cati. & da questo comenza lo propheta & dice: di
uerte a malo partite & lascia stare el male. Non cre
de che lo propheta parle de le tribulatione le qua
le etiamdio se chiamano male in quanto che noce
no al corpo despiaceno ala sensualita & anchora ala
ragione de chi non teme dio. Ma questi mali de le
tribulatione mondane sono grandi beni achi li fa
benusare. Mala que nos hic premunt ad deum nos

ire compellunt. Dice sancto Gregorio li mali de le
tribulatione li quali di qua ce affligano ce constren
gono a caminare a uita eterna per essi molti torna
no a penitentia & reconcilianse cum miser dome
nedio: Vnde esso dice per lo propheta Isaia: Io
son el legnore el quale creo li mali de le tribulatio
ne & cosi fazo la pace con le persone. Questa ueri
ta cognoscendo li sancti godeuano i le tribulatione
& le prosperitade haueuano suspete. Et acio che
niuno hauesse paura & schinasse questi mali come
cosa ria el saluatore uolse quelli abrazae tenendo
uita stantata & morte facendo somamente penosa
e uituperosa si che da la pianta de li pedi in fino a
la cima del capo cioe dal principio de la sua natiui
tade i fino ala morte non fu in lui consolatione mō
dana ma uita amara. Non hauea esso bisogno per
se de fare penitentia essendo lui fontana de innocē
tia: ma uolse insegnare la uia del paradiso & confor
tare nui in li mali de le nostre pene che non ne fa
pelesseno cosi dure. Li ochii del sauiio dice Salamo
ne sono in el capo suo cioe in Christo a contempla
re esso & la uita sua meditare. Risguarda adoncha
dice el psalmista in la faccia cioe conuersatione del
tuo Christo. Et risguardandolo lo uederai nascere
piangendo come dice el sauiio. Quello che gaudio
de li angeli e riso de li beati uederalo nudo e giaza
re de fredo coperto de pochi & uili paniceli: quello
chi e signore del mondo posto nel leto del pōpōso

feno . Vederalo in capo de octo di esser circonciso
& comenza sparzere el sangue con sua pena mor
tale . Vederalo in capo de quaranta di come pecca
tore portare alo tempio con lo sacrificio di poue
rel cinque sicli ricomperato . Vederalo esser fuzi
to di nocte per silue & boschi cercato da herode p
tutto el paese p essere amazato . Vederalo ne li trē
ta ani come peccatore tra la brigata di peccatori
adare al fiume iordane a ioāne a farse baptizare . Ve
deralo subito da poi el batesmo itrare nel deserto
a dezunare quaranta di e quarāta note senza piglia
re alcuno cibo . tentato dal demonio combattere ui
rilmente . Vederai Christo predicare penitentia
pouerta pianto & persecutione de nemici con ale
gra pacientia humilita con sancta beniuolentia mi
sericordia & pace con clementia . Vederalo discor
rer per la iudea . samaria . galilea con molta fame &
sete stanco . posarse sopra la fontana domadare da
beuer ala samaritana non manzare carne secundo
el maestro de le sentētie seno lo agnelo pascale de
pesci pochi & picolini . Vederalo andare mendican
do con li discipuli . non hauere casa ne tecto ne ma
sarie ne leto ne campo ne uigna ne altri seruenti
ma lui ad altri seruire & grande compassione mon
strare ala gente . Vederalo . perseguitato per la doc
trina sancta . da pharisei calunniato . chiamato inde
moniato . beuatore . incantatore . deuoratore de per
sone inganatore . de la lege transgressore . de dio bia
a . iii

stematore. de li scelerati acceptatore. Vederalo finalmente dal discipulo tradito: da li apostoli abadonato: da li zudei preso e legato: tuta la nocte da regazzi & officiali strasinato. la matina ne la faza soa spuzato: falsamente accusato: percoso hauendo li ochii uelati: a pilato mandato: da lui examinato: da herode per pazo befato & retornato a pilato asperamente tuto el dosso flagelato. de spine coronato ala morte codennato. ala crida de le turbe suso ala speira croce inchiauellato: de felle & aceto abeuerato: con li latroni da lato & cosi con pena crudelissima finire la uita: & da poi el costato da logino trapassato. Respice adonque in faciem christi tui. Et poi che fu bisogno che christo patisse & per queste male pene intrasse in la gloria soa non te siano graue i mali penali: ma guardati dal male criminale cioe dal peccato el quale e cagione dogni male penale: per loquale christo sostenne tanta pena per torlo uia. Diuerte adonque a malo. Et nota che sono tre differentie di mali criminali cioe peccato originale mortale & ueniale. ¶ Originale.

¶ El peccato originale e quello con lo quale noi nascemo in questo mondo el quale e tanto male e rio che p esso e priuata lanima da la uisione beata del glorioso dio nel quale consiste la uera beatitudine ma non fa la persona degna de pena sensitua come el foco de linferno. Da questo peccato originale e libera la creatura per lo batesmo. Et pero che de

questo siamo liberi non bisogna piu parlare.

¶ Mortale.

¶ El peccato mortale se comete per alcuna operatione de dentro nel core o di fora in parola o in acto nel quale la creatura se parte dal bene incommutabile cioe dio & cōuertese al ben commutabile cioe ala creatura. Et questo peccato mortale qualunque se sia el minore de essi e tanto male & rio che descaia dio da lanima e falla habitatione de demonii Spoglià la mente dogni uirtu mortifica ogni merito aquisitato. fallo degno de la morte corporale con molti flagelli temporali. priuala da la participatione de beni de la chiesa. debilita le potentie naturali. finalmente fallo degno del inferno & del focho eterno & pero diuerte a malo mortali.

¶ Veniale.

¶ El peccato ueniale posto che non toglia la gratia de lanima. niente dimeno impedisse el feruore de la gratia & refredisse la carita. obfusca la bellezza de lanima. dispone al mortale. fa degna la persona del purgatorio doue e pena acerbissima sopra tutte le pene del mondo. Et pero diuerte a malo ueniali & acio che tu li possi guardare li raconteremo con alcuna breue declaratione quando e mortale o ueniale lassando stare le autoritade de li sancti e le ragione li remedii e li exempii liquali sopra cio se pote rebano ponere. Et questo faremo per non prolungare el tractato & si per altre occupatione che me
a iiii

occorreno al presentè per le quale non posso atendere a scriuere le sententie: nò dimeno quello che diro me inzegnarò a cauare da doctori autentici e solemni.

¶ Nota anchora chel peccato che se fa ha diuersi motiui unde dice sancto Gregorio che e peccato per ignorantia e peccato per fragelita o uero per passione. & e peccato per malitia. El terzo e piu graue del secondo. el secondo piu che lo primo.

¶ Infidelita.

¶ El primo uicio e peccato. e la infidelita cosi come la prima uirtu e la fede. e senza la fede dice sancto Paulo ali hebrei nò se puo piacere a dio. & ogni operatione de lo infidele e infructuosa a uita eterna quantunque paresse bona. anche se quella operatione facesse per obseruatione de la sua lege peccarebe mortalmente come fa el zudeo o saracino che dezuna el dezuno de la sua lege. Et secondo sancto Thomaxo de aquino nostro in la seconda secon de tre spetie sono de infidelita.

¶ Paganismo.

¶ La prima e paganismò. Li pagani nò acceptano le scripture nostre ne del uechio ne del nouo testamento ne credeno el misterio de la incarnatione de christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore. & alcuni adorano le creature: & questa se chiama ydolatria.

¶ Iudaismo.

Q La secōda e iudaismo el quale accepta el uechio testamento secondo la letera e non secondo laueritate li ascosta. non credēdo e nō teneno lo euangelio. ne credeno christo essere figliol de dio: ma puro homo: aspetano anchora el messia che uegna cio e christo in lūcho del quale receuerano antichristo per loro missia adorandolo per christo. hano anchora con questo principale molti altri errori circa la diuinita. **¶** Heresia.

Q La terza se chiama heresia. Heretici sono comunamente baptizati li quali acceptano come uere le scripture sancte del uechio & nouo testamento: credeno in christo: ma exponeno & intendeno le scripture falsamente stando pertinaci in alcuni errori contra li articoli de la fede o etiamdio contra alcuna determinatione uniuersale facta & confirmata da la sancta chiesa. **¶** Lo exemplo.

Q La chiesa ha determinato che usura e peccato mortale & chi pertinacemente crede & tene el cōtrario sia tenuto & perseguitato come heretico: extra de usuris in clementina. Ha determinato la chiesa per una extrauagante che christo fu re & signore de tuto el mondo: etiam in quanto homo: ma nō uolse usare el dominio ne uiuer come signore: ma come pouerello: & desprexiato per dare a noi exēpio de la uita men pericolosa & piu inductiua ala pfectione. Determina anchora che christo hebbe in comune & se reseruaua alcuni beni mobili come

erano dinari che erano dati per elemosine a pueri
re ale necessitate sue & de li apostoli come dice
sancto iohanne in lo euangelio de la samaritana & in
altro loco. Io. iiii. & il testo de sancto Augustino i
lo decreto. xii. q. i. habebat. Vna brigata adonque
che tene el contrario sono condēnati per heretici
da la sancta chiesa. & chiamansi li fraticelli de la
opinione.

Fede firmata.

Et nota grande miracolo de la diuina clementia
& confirmatione & proua de la nostra catholica fe-
de che conciosia cosa che siano leuati su in diuersi
tempi piu de cento heresie contra la sancta chiesa
per mandare a terra la uerita de la fede: non hano
possuto preualere cōtra essa: ma ella le ha tute mā-
date a terra & ora conbate con quella heresia de li
usiani maledeti leuati in boemia: & certo e che nō
po perire la fede nel mondo pero che christo pre-
go per essa: Et pero che li heretici sono soto la iu-
risdictione de la chiesa pienamente la chiesa li pu-
nisse in molti modi & spiritali. pero che sono tuti
excomunicati. & per modi anchora temporali dal
iudicio seculare essendo arsi. Ma li iudei & pagani
come sono saraceni non puo la chiesa cosi punire
li loro errori perche non hauendo receuto el bates-
mo non sono pienamente de la iurisdictione de la
chiesa. Hec petrus de tarentasio. Et nota che due
cose fano la persona heretica. La prima sie lo erro-
re de la mente de alcuna cosa che sia contra li arti,

culi de la fede & determinatione de la sancta chie-
sa cerca la fede & boni costumi. La seconda e la pti-
nacia de la uolunta cioe uoler star fermo in quello
errore quantunque la chiesa determinasse o haues-
se determinato el contrario & questo fa la heresia
compita pero che se la persona falasse in alcuna co-
sa credendo che la chiesa teneffe cosi & poi che lie
monstrata la uerita subito se rende a credere pero
che non staua li pertinace: ma intendeua de tenere
quello che tene la chiesa non seria questo heretico
Sempre adonque habi questo i la tua mente de cre-
dere tuto quello che tene la sancta madre chiesa .
Et cose noue non credere fermamente se nō sai che
siano aprouate da la chiesa & in questa parte sarai
securo. Nota etiamdio chi dubitasse pendendoli la
nimo cosi da luna parte come da laltra de la fede
nostra se fusse uera o non seria infidele .

Similmente chi credesse che la fede del iudeo
o saracino o heretico alcuno fosse bona come e la
nostra fede & cosi se potesse quello tal saluare ne la
sua fede come lo cristiano in la soa. costui anchora
saria infidele. Et parlo de tal dubio o credere che e
per consentimento de ragione e uoluntario pero
che se la mente alcuna fiata un pocho uacilasse: pa-
re quasi dubitare de la fede se e uera o no & se sono
uere le cose che se dicono de la fede & che tante gē-
te quante sono li ifideli uadano a dannatione & spe-
cialmente conciosia cosa che alcuno de li infideli

melio se porteno ne le altre cose cha molti christi
ani & cosi pare che la mente uoglia dubitare ma la
ragione sta salda a credere quello che sopra cio te-
ne la sancta madre chiesia cioe che tuti sono dānati
& lincrese che li uegna tal uacillamento. questo nō
e infidelita: ma grande merito se conbate uirilmē
te contra tal tentatione. Questa e adonque la con-
clusionē che ogni ragione de infidelita e peccato
mortale grauissimo: & e ipossibile che nullo se pos-
sa saluare in altra fede che in la fede de li cristiani
ma pero sia certo che solo la fede non basta a quelli
che hano seno: perche conuene. che sia cōiunta cō
le operatione bone & facte in carita .

Lordine necessario ala salute de la carita .

La carita debe hauere questo ordine che prima se
ami dio sopra ogni cosa . secundariamente lanima
soa cioe la salute de lanima soa sopra ogni cosa di
soto da dio . in lo terzo loco e el proximo suo cioe
quanto alanima piu che tuti li corpi etiādio el suo
proprio. intendendo p lo proximo ogni homo del
mondo. nel quarto loco e el cotpo suo cioe darli la
sua necessitade. & da poi el corpo del proximo a so
uenire como puo. Et come ad amare le preditte co-
se e in comandameto cosi anchora lordine dicto e
posto. Vnde chi mutasse questo ordine non faria in
bono stato de lanima soa. Lo exemplo. Chi amasse
si piu che dio o chi amasse piu el proximo che se
medesimo si che per amore del proximo se metes

se a fare contra alcuno comandamēto per utile del
proximo temporale o spirituale. costui faria male
& faria in catiuo stato. Vole adonque la fede essere
uiua per carita altramente secondo lo apostolo la-
cobo e morta e conduce a mazore dannatione .

Apostasia .

Apresso ala ifidelita e uno altro uicio che se chi
ama apostesia de perfidia. & questo e quando la pso
na regna la fede dandosi ale lege & ceremonie de
li infideli cioe douentando zudeo o saracino. & e
graue mortale. Anchora chi renega con la parola
ma pur con la mente tien la fede de li christiani &
con li acti exteriori dimostra altra fede e peccato
mortale nō e pero heresia. De altre specie de apo-
stesia qui nō parlo. Chi seruasse alcuna cerimonia
de zudeo o de pagano in quanto & per che tal cere-
monia de quella gente e lecta usandola peccarebe
mortalmente. Lo exempio. Sel cristiano non uoles-
se manzare de la carne del porcho o non lauorare
el sabato perche e deuedato in quella lege. costui i
tal caso pecca mortalmente. ma se lo fa per sanita o
per reuerentia o altro bono fine nō e male alcuno.

Superstitione.

Tronasse uno uicio ne li cristiani chiamato sup-
stitione o sortilegio & diuinatione . & e quasi una i-
fidelita & ha molti rami & molti modi di quali di-
remo uno pocho qui. Tre sono le mainere de sorti-
legii o diuinatione & ciascaduna ha molte spetie

foto de se.

¶ Mainera de sortilegii .!

¶ La prima e per manifesta inuocatione de demonii cioe quando sono chiamati per certe parole o arte magica a douere manifestare alcuna cosa che de aduenire o cosa presente ma oculta o fare alcuna operatione O quando idemonii chiamati preanō ciano alcuna cosa per aparitione o per parlamento de persone morte se chiama nigromantia. Se pronunciano per uiui o in sogno se chiama diuinatione per sogno. Se pronunciano p persone ne le quale habitano essi demonii uiui e uigilanti se chiama arthitonica. Se essi in alcune figure aparischano ale persone che li chiamano o formano alcune uoce a pronunciare alcune cose che debeno essere o uero oculte o manifeste se dice prestigio Se pronunciano tal cose per alcune figure o segni in cose insensibile come e in ferro polito . peltre . petra o altro corpo tereste se dice cicromancia. Se in aqua se dice ydromancia. Se in aere se dice aeromancia. In lo fogo se dice syromancia. Se le in li interiori de li animali bruti sacrificati a demonii o ydole se dice aurispicio. Se muta la dispositione de la persona p arte de demonii o de non poter uedere una persona senza grande pena o che li pare essere una bestia o che si senta consumare el core o simili se chiama maleficio o facture le quale cose fano nocumento alcune fiate ale persone . ma comunamente

a quelle che nō temeno dio. Et ciascadunē de que-
ste cose senza dubio e grauissimo peccato mortale
& ciascaduno che in cio se adopera & chi fa fare &
chi. cōfiglia & chi li e mezano. E li signori si cogno-
sceno in li loro teritorii farse queste cose & nō pu-
niscano come uole la lege seculare si che tal gente
siano stripate dal suo paese peccano mortalmente
Et ciascaduno doueria accusare tal gente acio che
fusseno puniti .

¶ Diuinatione .

¶ La seconda spetie de diuinatione e quando sen-
za inuocatione de demonii solamente per confide-
ratione. de la dispositione o del mouimento de la
cosa. piglia certo iudicio de quello che debe essere
o de alcuna cosa occulta non per ragione naturale e
questo e in molti modi . Se alcuni per mouimenti
o siti de corpi celestiali cōsiderati ne la natiuita de
la persona o in principio de alcuna soa operatione
uole pronunziare e iudicar de la uita soa o de la soa
condictione bona o catiua e opera diabolica & falsa
pero che libero arbitrio unde pcedeno li acti hu-
mani non e subieto a mouimenti de pianeti . Vir
sapiens dominabitur astris. dice ptholomeo maxi-
mo astrologo. & chiamasi questi mathematici . Se
p mouimenti o uoce de ocelli o daltri animali bru-
ti uole la per soa indiuiinare o iudicare de le opera-
tione procedente da libero arbitrio o daltri effecti
ali quali naturalmente non se extendeno quelli mo-

uimenti o uoce a esser de cio segni come e leuocē
de certi ocelli sono indicio naturalmente de piousa
& simile e uanità & dicesi augurio. Se de parole di
cte da uno per altra intentione ne uole trare la si-
gnificatione di qualche cosa che debia uenire o oc-
cultas. se chiama omen cioe indiuiinare. Se guardan-
do ale linee & rige de le mane uole iudicare o del
tempo che ha auenire o de altra cosa occulta se chi-
ama ciromancia & altri simili. Et similmente que-
sto e peccato mortale & specialmente quando lap-
sona ha inteso essere cose male & uedate: pur li ua-
dreto a fare queste cose o credere o farle fare o dar
consiglio & in ogni altro modo che adopera.

¶ Sorte.

¶ La terza mainera e quando se fa alcuna cosa stu-
diosamente acio che da quello che aduenne sia ma-
nifesta alcuna cosa ascosta come per trare con li da-
di certi ponti & secondo li ponti uole indiuiinare o
risguardare certe figure che eschano dal piōbo stru-
to gitato ne laqua o quando guarda el primo uer-
so nel psalterio che li occorre & seōdo la sentētia
di quello iudica de quello che uole sauere & simile
queste se chiameno sorte. Et le sorte diuinatorie
sono sempre uedade: ma le diuisorie sono i alcuno
caso concedute ne le cose temporale come se fa ne
le terre doue se regono a populo: pero che p scrui-
tinio se elle zeno li citadini ne li officii & quello se
apertene a sorte diuisorie & in se e licito.

Incantatione .

Li incanti li quali se fano per modi innumerabili tuti sono uetadi da la chiesa quantunque per essa la creatura receuesse sanitade . pero che p. esse dice sancto Augustino nel decreto se fa occulta amicitia o pacto con lo demonio & quasi se adora la creatura .

Breui .

Li breui quando contengono i si cosa de falsità o de uanità e nomi che non se intendeno o diuersi segni & caratteri altro chel segno de la croce o ne li quali se fa alcuna obseruatione uana o che sia scripto in carta nonata o che sia legato con filo uerzene & posto adosso da fázulo uerzene o che sia scripto o posto piu in uno tempo che in uno altro o quado dice chi la porta non puo perire in aqua ne in fogo & simile cose sono illicite & catiue & si debeno bursare .

Obseruatione de tēpi .

Obseruatione de tempi non se deno fare uanamente come di guardar se de non principiare una cosa piu in uno di che uno altro perche sia ociacho & deffeso o calende de zenaro fare alcuna cosa quel di perche e capo de lano o el di de san iohanne decolato o altri di . Tute queste superstitione sono peccato . Et quando la audito da persone achi ha cagione de credere & pur uole stare obstinato in quelle o farle o far fare o cōsigliare o credere che siano licite e peccato mortale . Et sono come dice sancto Augustino reliquie de pagani & pero se puo dire

b i

essere contra el primo comandamento de la lege.
unde e comandato de adorare & honorare uno dio
uero & per queste obseruatione se honora el demo
nio o altre creature. Anchora fare larte notaria p i
parare e peccato mortale.

Passato el mare roso del batesmo doue debe re
magnire submerso & anegato lo exercito de lo egi
pto tenebroso cioe la infidelita con ogni suo ramo
& reliquie de supstitione & uane obseruatione tro
uandosi in terra de promissione cioe de la chiesa
militante ne la quale se possiede per speranza la tri
unphante a noi e bisogno combattere con sete natio
ne molto feroce & hauere la uictoria de esse se uo
lemo uiuere in pace. Hano queste natione de pec
cato ciascaduna spetiale capitano e chiamasi el pri
mo capitano. Vanagloria. lo secondo Inuidia. lo
terzo Accidia. lo quarto Ira. lo quinto Auaritia. lo
sexto Gola. & lo septimo luxuria. Tutti questi hano
una regina sopra loro pessima & sta tanto occulta
che da pochi se cognosce. Et quando li soi capita
nei da alcuno seruo de dio fosseno sconfiti questa a
lora ne se a campo molto feroce & chi non sta sem
pre auisato & su le guarde uinti che habia lialtri re
mane uinto da questa & chiamansi questi superbia
la quale secondo sancto Gregorio ne li morali e. ra
dice & fu principio dogni male. Questa schacio lu
cifero con la sua compagnia fuora del celo empireo
& li primi parenti del paradiso terestro. Non pote

rai mai pero cosi ben combattere in questo mondo
che non li remanga alcune reliquie de questi pecca
ti sopra dicti liquali auẽgadio che se chiameno pec
cati mortali non sono pero sempre mortali ma se
condo la materia de essi sono graui & leui secondo
che la mente combatte con essi. Pero te do que
sta regola generale che qualunque se sia quello pec
cato in si piu graue & piu orribile combatendo la p
sona con esso & la mente non li consente ne secon
do la ragione deliberata uole quello male ma lincres
se & dole & izegnase de cacciarlo nõ e peccato mor
tale ma ueniale o nullo. Cominciamo adonqua ala
superbia in parlare de essa.

Superbia.

Superbis deus resistit. Dice sancto piero ne la
epistola soa dio fa resistentia ali superbi. Superbia
e appetito o uero desiderio desordenato e peruer
so de excelentia propria: Et pero che la persona ap
tamente extima & pẽsa quello che desidera de chi
procede chel supbo ha falsa extimatione de si me
desmo reputandose de mazore excelentia che a es
so non conuene secondo la ragione. Et questa super
bia secondo sancto Gregorio ha quatro spetie o
uero quatro rarmi che stano ne la mente principal
mente. Et pero che poehi sono che sapia lezere in
tal libro & considerare li mouimenti de li pensie
ri che discorreno per lo core ma solamente si aten
deno ale cose corporale pero solo di peccati carna

li & exteriori se fano uno pocho di conscientia le
persone. & de peccati spirituali nulla. Non excusa
pero tal ignorantia. Vnde dice la scriptura Igno-
rans ignorabitur.

La prima adonqua mainera de superbia sie quā-
do i beni che ha o temporali come e richeze hono-
ri & simili: o siano naturali come e bellezza forteza
sotileza de intellecto: o spirituali come scientia uir-
tude non li recognosce da dio hauerli ma da se: per
bene che creda in generale che dio e datore & atto-
re de ogni bene: altramente seria ifidele: ma i quel-
lo penliere particolare quando lo atenta la supbia
li pare pur da se & non da dio hauere la cosa sopra
la quale ha la superbia & cosi ha uno piacere uano
ne la mente di quella excelentia la quale li pare ha-
uere da se recognoscendo quello bene da se & a se
attribuendo. **Q**uesta e cosa comune che maior
grandeza & excelentia e reputado che la persona
alcuno bene che ha da se lo habia che da altrui: Et
pero che lo superbo desidera la propria excelētia
pero da se uole recognoscere li beni & non da altri
& de quelli ne la mente gloria se come piu excellē-
te.

La secōda mainera si e quādo li beni che ha qua-
lunque se siano auenadio che li recognosca da dio
reputa & extima che dio li habia dati principalmē-
te per soi meriti cioe per soi dezuni o oratione o
elemosine o altri beni pensa per questo & crede ha

uere meritato che dio li habia dato quasi per uno debito o prosperitate de richeze o de honori o de finorie o scanpato da grandi pericoli o illuminato ala gratia & a penitentia o dato una grande consolatione in oratione o alcuno dono singulare come de fare miracoli pphetare predicare fructuosametc & simile. Et e tenuta questa grande superbia conciosia cosa che tute le iustitie nostre dice isaia sono un pano uilissimo & inmondissimo. Non debe adunque alcuno extimare el suo bene adoperare essere sufficiente a meritare degnamente li beneficii di uini ma ben credere dio essere tanto bono misericordioso & liberale che per soa liberalita uogliare remunerare ogni bene che se fa & aiutare chi se sforza dal canto suo de fare el bene chel puo piu che non merita soa fatica incoparabilmente. Questo non faria superbia ma uero cognoscimento prouocatiuo a mazor feruore & bene.

La terza mainera de superbia si e quando la persona se reputa de hauere quello bene che non ha o in mazor quantita chel non ha & i quello piglia piacere ne la mente de quella excelentia che li pare hauere. pero che quanto piu sono li beni che ha la persona tanto piu e eccellente come sera alcuno che li pare hauere grande sapientia & esso ne haue ra assai pocha. Laltro per alcuno passo che intendera li parera hauere grande intellecto & futile & esso lhauera grosso. Laltro se reputa molto eloquente

b iii

o gran maestro de larte soa e secondo lo iudicio de
li altri pocho sene itende. Laltro se reputa forte e
patiēte che se crede essere apto al martirio & una
parola dura che li sia dicta lo conturbera da lo capo
ali pedi. Et cosi de le altre uirtude le quale la perso
na se pensa hauere & non ha niente o molto ipfec
tamente. La donna uana quando e ben conza li pa
re alcuna uolta essere molto bella: & ella sera mo
strata con el dito & facto beffe de lei tanto sera bru
ta.e male. Gloriandose adonque tale ne la mēte de
la excelentia del bene che non ha non sta subieto a
dio in la regola & misura de li beni in che la posto
dio: ma salta sopra cssa desiderando grandezza puer
famente.

Q La quarta mainera si e quādo la persona despre
xiando li altri desidera essere singulare i alcuno be
ne pero che lo bene quando e piu posseduto singu
larmente & copiosamente da alcuno: tanto inde e
piu eccellente. Come e quando uno litterato se fa
beffe ne la mēte de li altri soi pari reputadoli igno
ranti & esso sapere sopra tuti. Vno altro li pare es
sere molto spirituale sapere melio orare esser piu
piacente hauere piu carita che li altri: anzi li altri
auilira ne la soa mente reputandoli pigri. chi negli
genti. chi golosi. chi ideuoti. & esso essere el pfecto
ma ello fara alcuna fiata el piu tristo che li altri. ma
se bene fosse bono nesuno debe desprexiare p que
sto pero che la uera bonta sta nel core lo quale solo

dio uiede & tutō el di se uiede el molto catiuō douē
tar bono & sancto : & lo molto bono douentare pef
fimo. El phariseo che ando al tempio a orare quā
tunque hauesse facto de molti beni peroche lui ha
ueua in se la superbia reputandose migliore che li
altri & desprexiādo lo publico peccatore fu da dio
reprouato. Ma descōzo & graue e acognoscere que
sta supbia: ma piu discōzo e acognoscere quando le
mortale & quando le ueniale in quelli chi hano bo
na uolunta pero che i quelli li quali non se cureno
de la salute de lanima & in questo & in altri se puo
uedere chiaramēte chi considera lo peccare suo
tuto lo di moltissime fiate mortalmente . In tuti
adonque questi rami de superbia quando tal pen
siero entra ne la mente & la persona se inzegna de
scacciarlo & despiaceli de hauerlo & sforzasi de uo
lere ogni cosa da dio recognoscere & se reputa mi
sero peccatore & molto imperfecto non e peccato
o almeno non mortale ma ueniale se bene hauesse
un pocho de conplacencia in quello pensiero quan
to ala sensualita ma secondo la ragione lincrebbe.
Mortale farebe quando deliberatamente consen
tisse a tali pensieri dicti cioe di uolere hauere quel
la conplacencia che stimola la mente per hauere
tale excellentia che li pare hauere o per beni nota
bili che non ha & crede hauere ma bene da essi e
molto da la lōga o per che quelli beni siano da esso
o per meriti soi e simile. & pero che le doe prime
b iiii

spetie de superbia se aperteneno ala ingratitude
qui de tal uicio parleremo.

Ingratitude.

Questo e uno peccato in alcuno modo generale
el quale se troua matrialmente in tuti lialtri pecca
ti & in alcuno modo e peccato speciale. Et in quâto
e generale non solamente tu ma el inazore sancto
del mondo ogni di sene haueria a confessare & mol
te fiate. Peccato de ingratitude in quanto uicio
speciale si e a non aprexare li beneficii receuti
dal glorioso dio o da li homini ma desprexiali o an
chora che e pezo fare iniuria al benefactore. Que
sta ingratitude secondo sancto Thomaso de aqui
no ha tre gradi. **L**o primo si e non recognoscere
el beneficio receuto . o uero che e pezo a uilire
ne la mente el beneficio & reputarlo maleficio cio
e una iniuria soa. **L**o secondo si e non laudare &
non regratiare lo benefactore o dio o homo che se
sia o uero che e pezo murmurare e dire male de
esso. **L**o terzo si e non reconpensare el benefi
cio facendo alcuno seruitio alo benefactore o uero
che pezo rendere male per bene facêdoli qualche
iuria. Ogni cosa che habiamo di bene e beneficio
principalmente dato da dio. Or chi e colui tâto bo
no che recognosca li beneficii de dio o che li recôn
pense come debe certo nesuno in el mondo . Non
pero sempre e peccato mortale la ingratitude: ma
alcune fiate ueniale. Mortale e in tri modi. El pri

mo e quando la persona desprexia deliberatamēte
nel cor suo el beneficio receuto da dio o da li ho-
mini del mondo. Lo exemplo. Vna persona non ri-
cha quanto uoria o non bella o non ha figlioli o non
ha la scientia o eloquentia unde possa cōparire co-
me li altri o non ha de le consolatione spirituale co-
me uoria & cosi lo essere suo & lo stato suo suilisse
non li pare hauere niente dice nel core o con la bo-
cha. & che me ha facto dio ache li sono obligato. Io
non hebe mai uno di de bene o cosa che uolesse. Et
cosi alcuno beneficio o seruitio receuto da li ho-
mini notabili desprexia come de parenti dicendo
o che io ho hauuto da padre o da madre o da altri
io non havi mai altro che male. ame generato astē-
tare nel mondo. Or non me hauesseno mai genera-
to & simile. **Q**uesta e mortale ingratitudine poi
che desprexia li beneficii da dio o da li homini.
Lo secondo modo si e quando la persona nega o sub-
trae lo seruitio notabile el quale debe fare al bene-
factore per debito de necessita. Come uerbigratia
El chierico chi e tenuto adir lo officio diuino p re-
compensatione de li beneficii receuti da dio e dal
mondo et se lo lassa per soa tristitia pecca mortal-
mente. El figliolo che tenuto per debito naturale
a souegnire ali parenti soi come a benefactori da
poi a dio. sel non aiuta in notabile desasio posto be-
ne chel non fesse in extrema necessita & puolo aiu-
tare pecca mortalmente. Et chi ha receuto alcu-

no grande beneficio da altri quantunque sia psona
extranea. poi uede quello in uno grande bixogno o
de roba o de seruitio suo & nō laiuta possendo mol
to bene pecca mortalmente de uicio de īgratitudi
ne. Lo terzo si e quando quello che ha receuuto el
beneficio non solamente lo riconpensa: ma effo li
fa alcuna iniuria notabile. Come se dicesse parole
iniuriose in uituperio de dio per far ridere la bri
gata o per altra cagione o quando dicesse iniuria no
tabile & ponesse le mane uiolente sopra parenti o
soi prelati. o de altri benefactori & in despexio de
essi: & questo seria mortale: ne li altri casi e ueniale

Presumptione procede da la terza specie de sup
bia uno altro uicio chi se chiama presumptione: &
questo e quando alcuno se mete a fare le cose che
sono sopra la soa faculta & potentia. Questo non p
cede da altra cagione comunamente se nō p che se
reputa da piu & de mazor uirtute che non e eccho
la superbia. Et quando se mete la persona a fare p
presumptione cosa doue po seguir periculo de da
no spirituale o temporale notabile. penso che sia
mortale. Lo exemplo. Alcuno scholare ha studia
to un poco in medicina & non se intende de medi
care & pur a esso pare essere apto & sufficiente &
ponesse a medicare questo credo che sia peccato
mortale pero che per sua presumptione se pone a
quello donde lezermente puo seguire la morte da
ltri se le infirmita de inportancia. Vno altro ha stu

diato & male in leze & pocho se ne intende mete
se a iudicare di suo capo e deffendere le questione
daltri difficile o de ualore pecca mortalmente sen
za li altri peccati dico che fa. El medico che nō se
intende de medicare quando amaza le creature &
lo ignorante aduocato per male aduocare perde la
iusta questione o deffende la iniusta. Vno altro se
pone a confessare parli sapere larte & ello non co
gnosce li comuni peccati: ne discerne se sono casi
difficili sopra li quali possa ricorere ad altri per cō
figlio: ma secondo il suo capo quelli discerne penso
questo peccare mortalmente: pero che se pone a
periculare le anime & se bene lo facesse per obedi
entia iposta non seria excusato dal peccato essendo
molto inepto pero che non se debe obedire alho
mo in cosa che sia contra ala lege diuina & naturale
Ma se in altre piccole cose usa un pocho de presun
tione donde pero non puo seguire pericolo de ani
me ne de corpi ne dano notabile de roba: sera ueni
ale. Quando anchora uno subdito temerariamēte
se pone a reprendre el prelato de cosa notabile &
con molta irreuerentia se chiama presumptione
Similmente quando uno se ipaza ī quello che mol
to da la longa da lo stato suo come el laico chi uole
se frea lo officio del chierico & specialmēte ne lor
dine maggiore: penso faria mortale o quando desse li
sacramenti che non ha lo officio a cio. Et uno chi e
nouicio ne la religione uole regolare li altri & fare

coſe de maiori e preſumptuoſo .

Curioſità.

De la terza mainera de ſuperbia pcede uno uicio dicto curioſità. Et queſto ſi e cerchare e uolere ſapere o ſentire quello che non ſa conuene o uero ſe li ſa conuene nō con debito modo ma deſordina tamente. Et nota che ſono doe ragione de curioſità cioe intellectiua & ſenſitiua. Curioſità de intellec to e in cinque modi. El primo ſi e quando cerca de ſapere coſe donde ſia honorato & reputato o uer alcuna coſa de peccato come e a iperare li canti. fa ture. canzone. ſoneti & coſe de ribaldarie. Se quel lo che cerca de ſapere e coſa la quale in ſe a farla e peccato mortale tal curioſità ſera mortale ſaluo ſe non ce haueſſe alcuna bona intentione de iparar la. El ſecondo modo ſi e quando per imparare alcu na coſa non neceſſaria e impazato de non ſtudiare & cerchare coſe neceſſarie ala ſalute o alofficio ſuo che per non ſapere quelle coſe faria notabili defec ti ne li officii ſoi penſo queſto eſſere peccato mor tale. El terzo modo ſi e quādo cerca de ſapere da chi non debe come chi cerca de ſapere da demo nii de alcuna coſa che debe auenire o uero manife ſta o uero ſecreta . & queſto anchora pare mortale ſe queſto nō faceſſe per ſpeciale inſtinto de lo ſpi rito ſancto come li ſancti feceno o ſe lo faceſſe per beſe o gabbo . El quarto ſi e quando cerca & deſi deraffe de ſapere le pprieta de le creature non re

ferendo questo per cognoscere el creatore o uero
per qualche bono fine come ela medecina o philo-
sophia per medicare & simili ma solamente per sa-
pere costituendo & ponendoli lo suo fine & questo
e mortale. Questo fu i molti di quelli antiqui philo-
sophi & poeti. El quinto quando la persona cerca
de sapere cose che sono sopra la soa faculta & con-
ditione de lo itellecto: per laqual cosa puo lizerme-
te intrare in alcuno errore pericoloso. & questo puo
essere mortale & ueniale secodo la qualita del peri-
colo a che se pone: Come uerbi gratia se uno idiota
se ponesse a studiare li libri de li heretici li quali al-
cuna fiata sono con sotile ragione che ha trouato el
demonio per fare parere ueri quelli errori o p ue-
dere le loro opinione o per poterli conuincere &
non e molto saldo ne la fede ma infermo questo po-
ria essere peccato mortale & penso che seria speci-
almente quando cognoscesse li essere tal pericolo
& pur per curiosita li se ponesse. io cognobi uno el
quale in questo modo douento heretico pessimo
doue prima era religioso bono.

Curiosita sensuale.

Furiosita sensitua si e quando la persona usa al-
cuno sentimento corporale non per alcuna cagio-
ne ragione uale ma per dilecto che ha & piacere del
sentire cioe de uedere o audire odorare gustare &
tochare non se azunzendo altra catiua intentione
speciale. Lo exempio. Risguarda alcuno le perso-

ne o altre cose non che habie di bisogno o che se ap-
tenga ala operatione che come guarda el predica-
tore li auditori & li auditori el predicatoe o altri
che parla acio che lo intēde ne anchora per lasciui-
ne per disonesto ne etiā dio a caso: ma studiosamē-
te p sapere come e facta quella psonā o altra cosa .
& cosi piglia piacere & contentamento de tale co-
gnoscere i questo e curiosita . Laltro sta audire can-
tare o sonare o balar o parlare nō per alcuno bono
respetto se non per dilecto de le orecchie li ferman-
dole. questo e curiosita .

¶ Ma se quello dilecto preso da cose honeste referis-
se a cōtenplare li gaudii & dilecti del paradiso o ue-
ro pigliare un pocho de recreatione & conforto p
l'anima & per lo corpo debitamente non seria pec-
cato: & cosi intendi del odorare: pero che se la per-
sona odorasse rose uiole moschati o altre cose sola-
mente per sapere la qualita de quello odore : & in
quello se delectasse e curiosita. & cosi del gustare ci-
oe quando la persona afaza cibo o uino non per de-
lectar la gola ne anchora per che sia bisogno come
lo tauernaro per sapere come e lo uino & lo cocho
come e la uiuanda o per fare credenza: ma solamē-
te p sapere de che sapore e la cosa & ne piglia pia-
cere de tal sentire questa e curiosita : & cosi del to-
chare. Questa curiosita e peccato in quanto che p-
atendere a cognoscere cose desutile: la mente e in-
pedita da la consideratione de le cose utile. Et cosi

sancto Augustino se cofessaua che era stato a ueder
corere el cano dreto ala lepore & li ragni apigliare
le mosche & poi quando uoleua orare o meditare
qualche cosa utile li tornaua ala mente quelli pen-
seri: Et in quanto che tal curiosita è de cose che idu-
ce a qualche altro peccato come risguardare la fe-
mina in la faza senza cagione e inductiuo a luxuria-
re. Risguarda li facti daltri o odire parlare senza ca-
gione rasonuele iduce a iudicare altri: allora è pec-
cato mortale tal curiosita sensitiua quando la per-
sona se piglia tanto piacere nel uedere odire odo-
rare & cetera che la mente se parte da dio non sola-
mente quanto a la attuale consideratione ma quan-
to anchora ala habituale dispositione: & i segno de
cio tanto ha lo effecto & la uolunta a quello dilecto
de uedere o oldire & cetera che se idio li comada-
se o la sancta chiesa o prelato che cio nõ facesse tra-
passaria el comandamento per hauere quello pia-
cere de curiosita. Quando anchora la persona se po-
nesse a sentire cosa donde uerissimamete e perico-
lo de cadere per quello in peccato mortale: penso
che sia peccato mortale coma chi stesse uoluntaria-
mente a uedere o odire acti de desonestade o stesse
fixamente lo homo a guardare in faza & molto la
donna o la donna lo homo molto fragili & forte incli-
nati alo male senza caxone rationabile: ma per di-
lecto del uedere sera mortale o molto uicino a esso
Ma ina ltri casi e ueniale. & a questa curiosita se ap

tene a uedere iostare armezare corere a palii ueder: balare: iocare: correre & altri spectaculi. Quando etiam dio quello che la persona sta per curiosita a sentire cioe uedere oldire & cetera e cosa laquale e peccato mortale in quelli che lo fa & colui che sta a uedere oldire e casone sufficiente senza laquale quello non se faria: pēso che li anchora seria peccato mortale.

Iudicio temerario.

Da queste doe figliole de superbia cioe presumptione & curiosita pcede uno altro uicio molto generale del quale le persōe se fano pocha cōsciētia Et chimasi iuditio temerario cioe iudicare per suspitione in facti de altri. Et questo e iustitia. Per la curiosita di guardare o aldire uanamēte la psona e mossa a iudicare mal daltri e grāde presumptione uoler iudicare el core el qual e reseruato solo al diuino iudicio. Nolite iudicare dice cristo in santo matheo & nō iudicabimini extra de. re. iuris. Esto te: Donde dice Beda che de le cose le quale sono in se male & catiue. ze cōceduto di iudicare. & de zio pensare che siano mal facte & degne de punitione. Lo exempio. Vno blasfema dio. laltro fa lo homicidio & laltro adulterio. debe pensare che costui fa molto male & merita lo inferno: & se uollesse pēsar bene per non iudicare. questo seria grande errore. Ma de quelle cose che sōe dubiose le qual posseno far male & bene. douemo pigliar la miglior parte

& pensare che siano fatte per bene . Lo exemplo .
Vedi uno dare elemosina non sai pche lo faza o p
uanagloria o per parétado o per lamor de dio . che
debi qui pensare certolo bene cioe e che lo faza p
dio & per lanima soa . E lassando stare la dechiarati
one de le caxone del iudicare lequale sono tre cioe
Oper malitia propria Oper che e male affecto e di
sposto uerso quello . Oper lōga experientia . Nota
in prima che iudicare non e dire mal daltri ma pen
sar mal daltri in el core suo de quello che doueria
pensar bene & questo fa per alchuni signi lezeride
mali daltri . Et questo iuditio temerario ha tri gra
di El primo si e quando piccoli segni che de male co
mēza a dubitare ne la soa mēte de la bōta de quello
come se uedesse uno ridere & nō sai per che & per
questo comenza la tua mente a pensare che nō de
be hauere quelle grande uirtu che i prima credeui
essere in esso questo e ueniale peccato . El secondo
grado si e quando per alcuno piccolo segno de male
o de cosa che para male certamente o deliberata
mente pensa male in quello nō uedendo segni suf
ficiēti de malicia: e questo e quando ueniale & quā
do mortale . Mortale e quando cosi iudica altri de
cosa che in se e peccato mortale: e ueniale quando
iudica de peccato ueniale . Lo exemplo . Vede lap
sona uno manzare i lo zorno del dezuno de la chie
sa la matina per tempo non cognosce la sua condic
tione & non sa perche lo faza pensa che pecci mor

c i

talmente: & esso cosi iudicando pecca mortalmēte
Laltro uede uno homo parlar cum una dona de ho
nesta fama luno & laltro non sano de che parlano &
esso iudica certamente pensando ne la mente sua
che parlano de rebaldarie e de cose de luxuria per
fare malle. costui pecca mortalmēte pero che pēsa
malle del prosimo sēza uedere segni suffitienti de
la malitia soa & cosi lo dispresia ne la mēte sua & fa
li inzuria. Ma uedendo uno parlare con uno altro
penfa la persona che dicono parole otiose o faceno
qualche leuita o acto che in se e peccato ueniale &
crede cosi de certo senza uedere signi suffitiēti de
zio. questo e ueniale. El terzo grado sie quando il
prelato iudicasse el subdicto & cōdemnasse in acto
de iudicio per suspiciōe zioe parēdoli per alchuni
signi li quali nō son suffitiēti proue in iudicio che
lo subdicto abia facto el male de che lo cōdanna. Et
questo e peccato mortale. Anchora seria peccato
mortale & grāde psuntioe quādo iudicasse o uoles
se iudicare el prelato quello il quale nō e de sua iu
risditiōe. Lo exemplo. Quando el iudice seculare
uolesse iudicare el chierico seculare el quale se ap
tene al iudice ecclesiastico. Et quādo uno tirāno
che a usurpato lo dominio & non signoreza cum iu
sto titulo fa alchuno iudicio dicesse iudicio usurpa
to el qualle secondo san thomaso in secunda secun
de e reputato iniusticia. Ma se alchuno rectore
iudicasse el suo subdito non seruando lo ordine de

raxone o uero seruato lordine iniquamente cōtrā
raxone pecca mortalmēte & dicesi iudicio puerfo:

Ambitione.

Da la quarta specie di superbia procede uno al-
tro uicio dicto ambitione: e questo e uno appetito
cioe desiderio desordenato de honore temporale
& e peccato in tri modi secūda secūde .c. xxxi. El
primo quando desidera la persona honore o uera-
mente stado o officio al quale seguita honore mol-
to da lonze da lo stado suo & condictione solamēte
per rispetto de honore. Et quando tal desiderio fos-
se con raxone deliberata & cerchasse prelatiōe pē-
so faria peccato mortale: Come sel fosse uno che
non sa rezere si medesimo & desidera de hauere el
rezimento de una terra per hauere quello honore
de essere signore. Vno altro e ignorante & tristo &
desidera de essere rectore de le anime & non sa go-
uernare la soa ma se bene fosse intendēte & questo
cercha p honore piousato abbadia: uescouato: pri-
orato e grande ambitione: pero che e sopra la facul-
tate quasi humana a fauer rezere le anime & e grā-
de pericolo & la obedientia debe acio conducere &
nō ambitione. Vno altro semplice religioso e igno-
rante desidera che quello honore che facto e a uno
grande predicatore o a uno grande ualente homo
fosse facto a lui questa e ambitione. El secondo mo-
do quando lo honore chel desidera e a esso cōueni-
entē ma quello honore per qualche excelentia la

quale e in esso o de scientia o de uirtude o dignita
da dio non referisse a dio cioe. non cerca che dio
pricipalmēte ne sia honorato come attore di quel
lo bene: ma esso per si cerca & desidera lo hono
re & questo e mortale quando e cum deliberamen
to de raxone & li pone il suo fine. Lo exēpio. Vno
grāde ualēte hō desidera esser honorato come me
rita la scia sua. Vno sigōre chi reze ben desidera da
subditi soi eser hoōrato cōe e cōueneuele: ma quel
lo honore cerca p se desiderādo chē a ello le pōne
pricipalmente atribuiscono quella uirtu o ello nō
la recognosce da dio e pessima ambitioē. Ma se uo
lesse che principalmente dio fosse honorato & an
chora esso ne uoria uno pocho de fumo e ueniale.
El terzo modo si e quādo desidera la persona lo ho
nore & se bene fusse a si conueniente & da dio reco
gnoscesse hauer quello bene ūde e honorato non di
meno cerca lo honore nō acio che per quella uia
zioe per che e hauto in reuerentia possa essere uti
le ad altri ma p suo bene & piacere chi a de quello
honore & si li pone el suo fine e peccato mortale.
In questi tri modi quando la mēte hauesse alchun
desiderio de honore desordenato qualūche se fusse
senza consentimento de raxone ma con alchuna cō
placentia sensuale. seria ueniale. Questa sopra
dicta superbia e dicta madre & regina di sette pec
cati mortali capitali di quali el primo sie. Vana glo
ria. Et nota la differentia tra luno & laltro. Super

bia si e deffiderio sefordenato de excelentia. Ma uanagloria e deffiderio de la manifestatiõe de quella excellentia.

¶ Vanagloria.

¶ Vangloria e uno desiderio desordenato de gloria mondana: e questo e peccato mortale in quatro modi. El primo si e quãdo se cercha o desidera de liberatamẽte la gloria cioe de essere i opinione & famoso ne la mẽte de le persone de cosa falsa & contraria ala diuina reuerẽtia: Come herode el quale fiando contento che a lui fosse dato le laude diuine da soi subditi & de essere tenuto come uno dio: fu percosso da l'angelo e douẽto uermenoso el corpo suo: O anchora quãdo uno desiderasse de essere laudato de qualche peccato mortale come e de qualche uendeta che ha facto o de qualche inamoramẽto o de altra ribaldaria come persona ualente de cosa de peccato mortale. El secondo si e quãdo la cosa donde cercha la gloria del mondo o sciẽtia o signoria o ricchezza o altra cosa ama piu che dio. El terzo si e quando piu ama quella gloria humana & de essere ne la opinione de la zente che la gloria de mer domenedio. El quarto quando ala gloria temporale driza le sue operatione etiãdio quelle che sono bone in se: come e dezuni oratione: elimosine & ogni cosa facendo per gloria temporale o quando per quella hauere non se cureria de fare el peccato mortale ponendo in essa el suo fine. In altri casi

c iiii

la uanagloria non e peccato mortale : Et pero che p
uanagloria le femine fano molti ornamenti & uani
ta de lo ornare & ponpezare qui parleremo .

¶ De uanitate.

¶ Ne la portatura del uestimento la psona se puo
fare eccesso & comettere peccato in quatro modi.
El primo si e quando la persona porta uestimente
piu pretiose o altramente che nõ se conuene al sta
to suo secondo la usanza del paese quando non e ui
ciosa la usanza . Quãto sta male che la dona de uno
artifice porte come la dona de uno cauallere li ue
stimenti fodrati de uaro etiãdio se tute lo facesse e
bruta usanza . Et tale uxanze non se debeno per tali
popolari seguire . Et cosi de portare calce increspa
te o asolate & le pianelle alte uno palmo & simili .
Et cosi le done portãdo le uestimẽte scollate & mo
strano le mamelle o tropo scolate de dreto o le cor
ne o rizi o capilli morii e brutissima usanza & tale
usãze non se debeno seguire . El secõdo si e quãdo
bene confacesseno al stato suo li uestiti o etiamdio
non se confacesseno ma questo fa per uanagloria o
per essere reputata richa grande e aparisente o ue
ro non facendo a questo fine pur li ne uenne uana
gloria & se tanto li piacesse quella gloria e fama de
cio che per quella hauere nõ se curasse de fare con
tra li comãdamenti de dio o de la chiesa e peccato
mortale altramente e ueniale . El terzo si e de li ue
stimẽte che sono delicanza del corpo come de por

tare camise mōrbide & ben delicate per dare dilec-
to al corpo che nō e di bisogno & non e senza pec-
cato. El quarto si e quādo li pone tropo studio & lo
pensiero & lo tempo ne la conzare de uestimente.
Quanta uanità e pacia grāde e questa pdere una ho-
ra de tempo per uolta in acozare li capilli uani i lo
capo piu uano & conzarli li uestimenti & spechiar
se afai & inbratarse el uiso. O quanto male potera
rendere raxone tal persona a dio del tēpo cosi mal
speso. Et quādo la persona li ha tāto posto el studio
ali conzamenti soi che non se cura p questo de lassa-
re la messa quando e tenuta de odirla pecca mortal-
mente etiādio se poi la oldisse poi che hauea quel-
la dispositione de piu tosto non uoler oldir la messa
che non aconzarle a suo modo uano & superfluo.
Azonzere se puo el quinto cioe quando questo fa-
cesse per piacere ad altri che a suo marito o phaue-
re marito & indūcerlo fora de matrimonio piu per
tali ornamenti a sua cōcupiscentia & innamoramē-
to & questo e mortale peccato. Quando anchora la
dona andasse tropo brutalmente e uilamente uesti-
ta per nō se curare o uero per negligentia si che de-
cio uenisse scandelo al marito o altra sua gēte seria
uicioso. Et per tuto quello medefino itendi del ho-
mo āchora come dicto e. Ma pche le done i questo
piu offendeno de loro ho parlato & specialmente
offendenon el aconzarle.

¶ De lo polirse.

c iiii

Et nota che in polirse o aconzarse o uero lissarse
in quatro modi puo essere peccato mortale. El pri
mo si e quando se aconza o uero se lissa per puocare
altri a desonestade o i amoramēto desonesto o acto
carnale fora de matrimonio. El secōdo quando fa p
superbia o uanagloria laquale sia peccato mortale
come e dechiarato li el suo fine ponēdo. El terzo si
e quando fa questo con tanta uanita posto che non
intēda de indure altri a desonestate o a luxuria che
se credesse o sapeffe del certo che per soi lissare o
polirse o per altri soi ornamenti supflui alcuno ne
pigliasse scandelo cioe ruina de peccato mortale.
nōdimeno ella uole pur far quello lissare o uano or
nare questo e peccato mortale. El quarto si e i stato
religioso o quasi religioso come monache o pizoca
re in questo le piu fiate & quasi sempre e peccato
mortale pero che e i tuto contrario al stato loro.
Ne li altri casi quando bene nō fusse peccato morta
le rare uolte pero e che non sia grande e grosso ue
niale.

Iactantia.

La prima figliola de la uanagloria se dice iactan
tia. Et questa e a dire de si medesimo piu che non e
o piu che de se nō e extimato da lagēte sēza alcuno
bono rispecto t po questo pcede quando da supbia
& da auaritia. & quando da uanagloria. come li arti
fici se lodano del suo magistro piu che nō e per in
ganare & guadagnare. Secondo adoncha che e la
casone dōde procede o mortale o ueniale. cosi sera

essa iactantia mortale o ueniale. Ma quādo ala materia in se de la iactatia cioe quello che dice de che se auāta quādo quello e cōtra lhonore de dio o del p ximo e peccato mortale. Come se auantaua simon mago de hauere uirtute de miraculi & prophetare & cōe el phariseo che oraua nel tēpio laudādo se uituperaua el publicano. Altramente i se e ueniale.

Adulatione.

E uno altro uicio chiamato adulatione el quale ha alcuna similitudine in parte cō lo dicto uicio de la iactantia pero che luno & laltro sta i laudare uici osamēte: Ma la iactatia fa laudare si medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sapi adonche che laudare & comēdare altri i tri modi e peccato mortale come laudasse uno pche ha facto una grāde uendeta de lo inimico o pche hauera facto qualche desonestade o altra ribaldaria. El secon do quādo lauda altri acio che per questa uia piglian do amicitia cō lui fidādose de esso lo possa inganare & fare alcuno dano temporale o spirituale come e de torli la roba soa o laudare altri per inducerlo a comettere qualche peccato mortale e torli la honestade o simile. El terzo si e quādo la persona che e debile ne la uia de lo spirito & cosi iclinato ala superbia & in tal modo che a colui che e laudato li e data sufficiente caxone per tal laude de la soa ruina cioe leuandosse quello i superbia de peccato mortale. Ne li altri casi seria adulatione ueniale: & non

solamente cō le parole laudādo altri. ma āchora ne
li altri acti cercando de piacere & dclectar altri piu
chel cōueneuole se dice adulatiōe Come chi faces
se reuerētia ad uno de cauarse el capuzo inclinare
el capo & simile p piacerli piu che uoleffe la raxo
ne. Ma laudare uno che sia tribulato & afflicto tē
peratamēte acio che pigli cōsolatione in la sua tri
bulatione o etiādio uno altro acio che p quella lau
de li acresca lanimo a fare anchora meglio seruare
le debite circonstantie. nō e male.

Ironia.

E uno altro peccato contrario ala yactātia el qua
le se chiama yronia. Et questo e quādo la persona di
ce alcuno deffetto el quale non cognosce essere ī se
o uero nega ī se esser alcuna uirtude che crede che
li sia. Et questo e p essere tenuto uile & pur e pec
cato: ma de se nō e mortale & e contra la ueritade.
Ma chi facesse questo de cosa deffettuosa che co
gnosesse essere ī si con le altre debite circonstantie
iarebe humilita bona.

Presumptione.

La secōda figliola de la uanagloria se chiama pre
sumptione de nouita. & questo si e quādo se fa alcu
na cosa oltra le regole & uita comune o nel spiritu
ale o nel tēporale a questo fine p essere nominato.
Lo exemplo. Quando alcuno uoleffe dezunare el
di de la dominicha nel quale di comunamēte da tu
ti li cristiani se fa el cōtrario & questo fa per essere

tenuto de grande abſtinentia . queſta e preſūptiōe
de nouita. Similmēte quādo uno o una troua noua
portatura de ueſtimēti o de cōzamēti p eſſare lau-
dato o laudata queſta e preſūptione de nouita.

Ipocrefia.

¶ La terza figliola de la uanagloria ſe chiama ypo-
crefia laquale ii e uno demonſtrare de hauere quel
la bontade o ſantitade de laquale e priuato p pecca-
to mortale. & queſta e ſempre peccato quādo mor-
tale quādo ueniale. Mortale e quādo lo ypocrita fa
tale ſimulatione o per itrodudere alcuno errore o
p aquiftare alcuna dignita o prelatura eccleſiaſtica
o p aquiftare roba tēporale ne la quale pone el ſuo
fine o p hauere grāde & groſſe elimoſine ſenza tro-
po biſogno ſoto nome de iuſto & bono. come li zar-
latani di quali ſe poria piu toſto dire che uano ro-
bādo & iḡanādo che elimoſinādo.

Pertinacia o durezza.

¶ La quarta filiola ſe chiama ptinacia . Et queſta e
quādo una pſona i alcuna coſa che acade de fare o di-
re ſe ferma troppo ne la ſua opinione & pprio pa-
rere i ſua ſentētia non uolendo cōſentire al parere
de altri che meglio dice . Et queſto p nō parere ſa-
uere meno de lui ma altro tanto. o piu. Quādo an-
chora nō lo faceſſe a queſto fine & pur ſta troppo fer-
mo i ſua opinione non credēdo achi ſa piu che ſe o
piu de quello ſe intēde o comunamētē ſe tene coſi
e ptinacia li con peccato.

Discordia .

La quinta filiola se chiama discordia. & questo e quādo uno si discorda da la uolūta de altri in alcuna cosa che tracteno ī sieme o hano attractare. Et ne le cose che sono ad honor de dio ouero utilidade iusta del proximo de alcuna īportātia . quello chi se discorda da li altri cō raxonē deliberata & sciētemēte cioe cognoscēdo quello essere ben facto & nō altra mēte o nō così bene essere ma pero non se acorda cō altri o per non parere che sapi meno che li altri o perche li dispiace lo honore de dio o lutile del p ximo alo quale nō uole bene . tale discordia e peccato mortale. Lo exemplo. Dei sono deputati adare & dispēsare una grossa elimosina. Luno dice che se dia a piero. cognosce laltro che nō puo esser meglio distribuita & nō dimeno nō uole :ma cōtradice & questo e per lo male che uole a piero o perche li pare utilità & manchamēto de lhonore suo a seguir el parere d'altri. questo e peccato mortale. Vno altro exemplo . Ricorda la moglier al suo marito de fare alcuna cosa cerca la fameglia che e a honor de dio & el cōtrario fare e grāde desonore cognoscera el marito che dice bene: ma per non parere che se reza al consaglio de una femina nō se acorda cō lei a far quella cosa. Echo la discordia procedēte da la superbia o uanagloria & e grāde peccato. Ma ne le altre cose cioe doue a uno pareisse che lhonore de dio se douesse procurare & potesse per uno modo

& lo utile del proximo. alaltro pare che se debia p
curare & possa pur cosi bene o meglio lhonore de
dio & lo utile iusto del proximo facēdo altramēte
questa anchora se chiama discordia. Ma pero che
ciascuno ha bona itentione e senza peccato o pico
lo peccato tale discordia saluo sel non fusse errore
ne le cose necessarie ala salute in la quale discordā
dose da lo parer & uoler daltri cō bona itentione nō
excusaria dal peccato mortale. Anchora ne le altre
cose essendo tropo pertinace o duronōe senza pec
cato.

¶ Sisma.

¶ Da la discordia procedeno doi peccati speciali
Vno e cōtra la unitade spirituale & ecclesiastica &
chiamasi sisma. Et questo e quando el christiano se
parte da la unitade da la chiesa laquale cōsiste ne la
coniūtionē di fideli ī sieme ī caritate & ī una ordi
natione de fideli cō christo come suo capo: lo loco
del quale tene el papa. Partirsi adonque da questa
unita & obediētia del papa e sisma & e peccato mor
tale & e excommunicatione.

¶ Seditiōe.

¶ Laltro peccato che ha la discordia se chiama se
ditiōe. & e quādō una pte da una citade o de una ter
ra o de una signoria se parechia. acōbatere o actual
mente cōbate cōtra unaltra come guelfi e ghibelli
ni stremieri & zamberlani & simil partialitade che
hano ī tuto guastato la italia. Quelli adōque che se
moueno fora de raxone cōtra laltra parte a turbare

el bene comune peccano mortalmēte & tuti lor se
guaci che tien o consente a quelli. Quelli che de-
tendono el ben comune facendo a tali resistētia in
se non fano male seruando le debite circōstātie. Et
nota che chi se ferma cō alcuno signore o prelato o
cō alcuna parte de la terra si factamēte che in ogni
caso o iusto o iusto lo uole adiutare o con parole o
con facti o cō lanimo e i stato de danatione. Ma che
lo uoglia adiutare in quello che nō sia offesa da dio
in fine ala morte & iusto & drito. Et chi tātō ha la-
more a una de le parte che uoria uedere l'altra pte
diffata o descazata & cerchia de fare despiacere a
quelli de la parte cōtraria senza raxone pecca mor-
talmente & i male stato pero nota & schiua.

C Contentione.

C La sexta filiola de la uanagloria se chiama cōten-
tione. Questa e acōtendere in parole con altri. & e
questo i doi modi peccato. El primo e quāto ala ma-
teria cioe quādo la persona cōtendēdo contradice
auezutamēte ala ueritade per nō essere uinto da lo
cōpagno acio che nō para da meno de esso: ma uole
superchiare esso. Tale cōtesa contra la uerita ne li
iudicii de le crote e peccato mortale. etiādio le nō
seguita dano d'altri. Anchora fora de iudicio cōten-
dere contra la uerita de le cose de la fede o di boni
costumi necessarii ala salute o de le cose tēporale
de alcuna iportātia o ala ueritade de altre doctrine
scientemente per superchiare altri e mortale sal-

uo se nō se facesse p modo scolastico disputatiuo p
trouare meglio la ueritade come fano li doctori. &
questo i se non e peccato. Laltro uitio chi e ne la cō
tesa si e quanto alo modo cioe cridādo o i altro mo
do sconciamente contendendo & questo e non sola
mente contradicendo ala ueritade mā anchora de
fendēdo la ueritade & e reprehensibile piu & me
no secondo la cossa de che se contende & secōdo la
qualitade de le persone che cōtēdeno & secōdo le
cōditione de li circōstātī. pero che poria esser tātī
decōueniente el modo del cōtēdere etiādio per la
defensione de la ueritade che seria peccato morta
le. Et questo specialmēte seria quādo li auditori ne
pigliasseno grande scandelo. Come se uno che fus
se reputato grande sancto & cōtēdēdo cridasse for
tamente cō dure parole donde el populo lo repu
tasse infuriato & mal disposto & molto ipatiente &
simili. tertio ad thi. tercio. c. Noli contendere uer
bis.

¶ Disobediētia.

¶ La septima filiola se chiama iobediētia cioe dis
obedire & per dispresio trapassare li comādamēti
di soi prelati mazori liquali hano autoritade sopra
esso. & pero chel uanaglorioso cercha la propria ex
celentia aesso pare chel sia una excellētia de gran
deza de nō se sotometere ali comādamēti daltri. &
e prompto ala desobediētia. El primo nostro supe
riore e il glorioso dio: & pero per dispresio trapas
sare alcuno de li soi comādamēti e peccato specia

le mortale dicto desobediētia: Ma trapassare li comandamenti soi per altro rispetto e pure peccato mortale daltra specie. La sancta chiera e madre de tuti li christiani laquale e recta da lo spirito sancto ne le soe lege canoniche pero ciascaduno e tenuto obedire a essa. Et alcune ordinatione sono ale quale debeno obedire tuti li christiani se uogliono saluare.

¶ Le feste comandate.

La prima lege de la chiesa fondata pero in parte in lege naturale & diuina e de guardare le feste comandate. Et questo e facto perche la creatura alcuno tempo debe mettere a riposo del corpo & molto piu a riposo de lanima cioe occuparse ne le cose diuine & spirituale. Et questo e dicta la raxone naturale & nel uechio testamēto e per comandamēto iudiciale. Ma qual tempo o di se debaguardar e lo ha determinato la sancta madre chiesa. Et in prima ha comandato & ordinato che se debia guardare ogni domenicha per la reuerentia de la resurrectione de christo benedeto. & oltra de questo ha comandato certi altri di che se debeno guardare ne lo decreto & ne le decretale de consecratione distinctione .iii. pronūtiandū & extra de feriis. conquestus. Et debe se cominciare a guardare la sera ianci la festa p̄ ifino ala sera de la festa secōdo el decreto. Se fusse usanza de comiciare ianci de guardare: se debe guardare. Primo la festa de la resuretiōe de christo benedetto cō li doi di sequēti cioe la sancta pasqua

De la asensione di cristo. De la missione del spiri-
to sancto con li doi di sequēti cioe pasqua di mazo.
De la assūptione de sancta maria gloriosa. Del cor-
po di christo benedeto. De la anunciatione de san-
cta maria. De la natiuita del signore christo cū tre
di sequenti. De la circoncisione cioe ano nouo.
De la epiphania. De la purificatione de sancta ma-
ria. De la natiuita de sancta maria. De la inuentio-
ne de sancta croce de mazo. De la natiuita de san-
zoane batista. De ogni sancti. De san piero & paulo
apostoli. De san simone & iuda apostoli. De san ma-
theo apostolo & euangelista. De san mathia aposto-
stolo. De san zuane apostolo & euangelista. De san
thadeo apostolo. De san iacobo apostolo. De san bar-
tholameo apostolo. De san michael arcangelo de
septēbre. De sancto adrea apostolo. De sancto tho-
maso apostolo. De sancto stephano primo martire
De sancto laurentio martire. De li innocenti. De
san martino episcopo. De san siluestro papa. Et se-
condo la consuetudine sono da guardare la festa de
san nicholo. Sancta lucia. San zorzo. San marchio.
Sancta caterina. Sancto antonio se nel paexe e la
uxāza de guardarli. Et ogni altra festa che se usa de
guardare quanto a quello paese doue usa debese gu-
ardare. Et le feste le quale el uescuo con la soa chie-
resia & lo populo hauesseno ordinato & aprouato
de guardare. Certi altri di anticamente erano co-
mandati come se contene nel decreto. Ma per la
d i

16

contraria consuetudine sono tolti uia comē e le le-
tanie de quindeci di circa la festa de la resurrectio-
ne. Ma lo uernadi sancto & la zobia sancta nō guar-
darla p grande icōueniēte. La chiesā a mutato el gu-
ardare del sabato che se facea nel uechio testamēto
ne la domenica .

¶ De zuni comandati .

¶ De queste feste scrite qua denanci le infra scrip-
te hano uigilie lequale e comādate a dezunare. Pri-
mo la uigilia de la pētecoste cioe de pasqua de ma-
zo. De la natiuita de christo cioe natale. De la assū-
ptione de sancta maria. Ma la natiuita de la nostra
dona nō e cosi certa perche la extrauagante non fu
prolongata unde e piu tosto da exortare che comā-
darla. De san piero & san paulo. De san simone &
iuda. De san mathia apostolo. De sancto iacobo che
de luglio. De san bartholameo apostolo. De sancto
andrea apostolo. De san thomaso apostolo. De san
mathe apostolo & euāgelista. De la natiuita de san
zoane baptista. De san laurentio. De ogni sancti .
Itē quādo lo uescuo comādasse alcuno de zuno spe-
ciale se debbe fare. Item le quatro tempore che so-
no quatro uolte lano cioe la prima uolta ne la pri-
ma septimana de la quadragesima cioe el di merco-
re el di uenere el sabato di sequente. La secōda uol-
ta ne la septimana de la pentecoste cioe pasqua de
mazo cioe el merchoire di el uenere sequente & el
sabato sequēte. La terza uolta ne lo mese de septē

bre cioe el primo mercore da poi la festa de facta
croce el uenere & lo sabato se quente. La quarta uol
ta ne lo mese de desembre cioe el primo mercore
da poi la festa de sancta lucia & el uenere & el saba
to se quente. Item tuta la quadragesima senza la do
minica laquale non se debe dezunare. Itē quādo al
cuna uigilia uene i dominica i scambio de la domi
nicha se debe dezunare el sabato dinazi. Alcuni al
tri di anticamente erano comadati de dezunare li
quali adesto non sono i comadamento.

Come debensi guardare le feste.

In questi sopradicti di comadati de guardare se
debe la persona schiuar de non far opera seruile cio
e opera manuale ne opera de peccato specialmēte
mortale. Vnde uno medesimo peccato e piu graue
comesso el di de la festa chel di da lauorare. Et quā
to ale opere manuale debe la persona guardar se de
non lauorare ne cōperare se non roba o cosa da man
zare de di in di come pane carne pesci fructe & si
mile cose. Mā non per fare mercantia ne uender se
no p acto de necessitate quādo non se puo indusiare
ne fare processi iudiciali ne scriuer aprecio ne far
fare a soi famigli o lauoratori come de seminare o
tagliare legne & lauorare & simile. Saluo se fosse pe
ricolo de perdere la roba i tēpo de guerra o la uec
talia quando e i su lara p caxon de mal tempo alo
ra e licito i di de festa leuarla & cosi de defender se
hauendo iusta guerra e fare cio che bisogna. Per li

d ii

infermi se puo caminare quando e grande bisogno
nō lassando pero la messa se se puo oldire. E licito
anchora i di de festa p li luoci pietosi & per le chie
se lauorare p lamor de dio hauendo bisogno.

Chi anchora nō potesse quasi sostentare si me-
desmo & la soa famiglia se no lauorando i di de fe-
sta e assai excusato. Ma e bono i tal caso hauere licē-
tia dal uescuo o da chi ha soa autoritade. Chi fora d'
caso licito & permesso lauora i le feste comādate o
uer che se debiano guardare p alcuno spacio de tē-
po notabile nō dico de metere qualche punti: o ne
lorto o uigna drizar una uite & simile: ma daltre co-
se de assai tempo pecca mortalmente. Et simelme-
te se esso nō lauora ma lauorar fa soa fameglia. Chi
ha signoria o citade o castello e tenuto de fare guar-
dare le feste da soi subditi quanto puo esser coman-
damente. Et e questo peccato cōtra el terzo comā-
to che dice. Memēto ut diem sabati sanctifices. Ri-
cordati de guardare el di de la festa.

¶ Dezuno.

¶ La seconda lege sie che ciascuna psona debe de-
zunare alcuni di cioe tuta la quadragesima senza le
domeniche de consecratione. di. iiii. Quadragesi-
mam & le temporale & le uigilie de certe feste cio
e & quelle lequale sono scripte de sopra. Et secōdo
sancto thomaso da uinti uno ano i su e obligata la p-
sona soto pena de peccato mortale a questo dezūo
de la chiesā p comandamento. Nondimeno se debe

inanci questo tempo cominciare auar piu & meno
secondo la etade & la forteza maggiore o minore de
li zoueni. E uero che a questo dezuno de la chiesa
non sono obligate certe persone come sono infermi
manifestamente. Donne grauide & specialmente
quando non fosseno de bona complexione & bono pa
sto. Nutrice o sia baile quando dezunado non potes
seno ben lactare. Coloro iquali se trouano i camino
se posseno dezunare & camminare sono obligati alo
dezuno come li altri. Se non possono fare el camino
con lo dezuno sono excusati. se tal camino e aloro
necessario a fare si che non posseno indugiare o uero
debbono fare le zornate piccole si che posseno dezu
nare. Et li poveri se non posseno hauere tanta roba
che basti ad uno manzare conueniente alo stato loro
sono excusati. & anchora quando ianci haueseno so
stenuta tanta fame che non posseno dezunare po
sto che alora trouasseno alai per uno manzare. Et li
lauoranti etiadio se non posseno cu saluameto de lo
stato aloro conueniente lassare lo lauorare o sminui
re de la fatica loro per dezunare ma e dibisogno
de fatigarse assai & cula fatica non possono fare el
dezuno sono excusati Ma altramente zioe se posses
seno cu la fatica dezunare sono tenuti. & se p ma
chare da la fatica o in tuto o in parte non incorre
no in notabile manchameto del gouerno loro & de
la loro fameglia & cosi possono dezunare sono tenu
ti. Così intendi de ciaschuno che molto se affati
d iii

casce . Et li debili li quali dubitano sel dezunio la fa
cesse grande nocumeto debeno pigliar consegli da
qualcune confessore discreto sopra de zio & colli si
possono passare lo consaglio che li e dato . & chi rû
pe el dezunio comandato da la chiesia non habian
do calone legiptima che lo excusa per ogni di che
lassa fa uno peccato mortale .

La hora conueniète de manzare per lo dezunio
e cercha nona . Indusiare piu la persona puo quan
to uole . Manzare molto inanzi la dicta hora e ma
le & e quasi rumpere el dezunio saluo chi lo facesse
perche se sentisse sensibile nocumento de tanto af
pectare . Beuer in fra di non rompere el dezunio
non facendo per inganno & colli beuer la sera . Se
puo ben manzare aichuna pichola cosa nõ pero pa
ne ma fructe o confectione aziochel uino non faza
alo stomaco rencrescimento & e licito & non rom
pe lo dezunio non lo facendo in inganno . Et chi ha
tameglia e feruidori debe inducerli quanto puo co
modamente a dezunar se non hauesseno calone le
giptima che li impazi . Non e tenuto po afforzarli
aquesto doue ne seguitasse piu tosto scandalo che
altro .

¶ Decime

La terza lege de la chiesia parte pero fondata in
rasone naturale & diuina si e de dare le decime pe
roche li ministri de la chiesia che seruono alo popu
lo siano notricato dal populo Et questo uole la raso
ne diuina & naturale Ma la determinatione dela

quātitate e da la leze canonica zioe dare la decima
parte de li fructi che recoglie la persona ne le sue
possessione ale chiesie doue sono poste le dicte pos
sessione o uero ad altre chiesie secondo la usanza
del paese e la decima pte de li fructi del bestiaē. Le
quale decime quanto auna parte zioe prima se chi
amano prediale ma quelle del bestiaē se chiama
no decime mixte. Et dare la decima parte de li gua
dagni che fa la persona de sua arte officio o altre in
trate se chiamano decime personale lequale se de
beno dare ala chiesa sca parochiale o altroue secon
do la usanza del paese. Le predicte adonche deci
me doue e usanza de dare se debeno dare senza du
bio alchuno. Ma in quello paese doue non se usato
de dare debe hauer l'animo sempre aparechiato de
darle o tute o in parte secōdo che la chiesa le uoles
se. quando uolesse usar sua rasonē sopra de zio. &
tale dispositione fa la persona esser fora de perico
lo de la soa salute. Quanto a questa parte zioe de nō
dare la decima donde non se usata de darla secondo
sancto. Thomaso de aquino la doctrina delquale e
aprouata da la chiesa. posto che li canonisti dicano
altramente sera bona cautela & sauio consiglio adi
madare dal papa che ponesse la remissione del pas
sato & licentia p lo auenire de poter dispensare tal
decime specialmente prediale de lequale se fa piu
difficulta o de tute o de parte secondo che apareffe
ala descretionē de la persona che la adare. Et se de

d iiii

questo non potesse far capo al papa uada dal prete
al quale se appartiene de riceuere tale decime spe-
cialmente prediale adimandare o remissione o licen-
tia come li parebbe de dispensare . Et che alchuna
cosa li desse in parte de zio & de lo resto adimadar
la remissinne o dispensatione seria bona discretiõe
Et esso lo farebbe piu uolentera specialmente dõde
se usa de dare & se non tutto qualche cosa de decia .
Quello non se uole lassare che e de usanza .

¶ Dela confessiõne .

Q La quarta lege si e che cialchũo maschio & femi-
na da poi che e peruenuto ali anni de la discretiõe
zioe de cognoscere el bene de la uirtude da lo ma-
le del peccato se debia confessare integramente de
ogni peccato mortale alo sacerdote tale che lo pos-
sia abluere ogni anno una uolta almeno . extra de
pe . & re . Omnis utriusq; sexus . Chi questo nõ ser-
ua pecca mortalmente laluo chi non potesse hauer
copia de li cõfessori o uero aspectasse de li apocho
qualche bono confessore non li satisfacendoli quel-
lo che puo hauere allora o uer dubitãdo forte de la
ignorantia o malitia del cõfessore de chi ello ha co-
pia a esso poter esser nociua o uer essendo excomu-
nicato de mazor excommunicatione & essendo soli-
cito a cerchare la absolutione & nõ lhauesse ancho-
ra habuta . Ne li quali casi tolti tali impedimenti se
cõfessi sēza indusia se uole schiuar el peccato mor-
tale & lo foco infernale .

Comunione.

La quinta lege uniuersale e che ciaschuno uenuto ala etade dicta di sopra se debe comunicare dal suo parochiano o datal che possa o cum licentia oaltramente almeno una uolta alanno ne la pasqua de la resurrectione. Queste non seruando pecca mortalmente. extr. de pe. & re. omnis. Saluo se cū licentia & conséglio del suo cōfessore iduxiasse una septimana piu oltra che ala pasqua perche allora ha forse alchuno impazo. Ma che lassī tuto lanno che non si comunichi non li puo dar licentia niuno prelato se non el papa. Non debe pero l'homō andare ala comunione cum peccato mortale per obseruar questo comandamento perchel ne faria uno altro piu graue ma contrito & confesso de ogni peccato mortale come intende la chiesia se debe comunicare. Quando se uole comunicare la persona debe essere dezuna zioe non hauer preso niente de māzare o de beuere ne medixina ne altro da la meza nocte idrieto uerso el di nel quale se comunica. Et faccendo el contrario pecca mortalmente cosi quello che ha adire messa. Questa regola non se intende per li ifirmi grauemente che hanno bisogno de lo cibo spesso. Et chi per sca negligentia hauesse lassato o confessione o comunione non facendo nel tēpo debito & cosi siando ne le mane del demonio & in stato de damnatione retorni tosto apenitentia & suplica piu tosto chel puo el defecto comesso zioe

de confessarfe & comunicarfe .

Messa integra .

La sexta lege de la chiesa si e che ciaschuna persona debe oldire ogni di de domenica una messa integra da lo principio alo fine de consecratione . di . prima . Missas . Questo anchora medesimo pare che dica lo decretal de le altre feste comandate da la chiesa zioe che se debia oldire la messa . extra de fe . ut diebus dominicis & festiuis . Chi questo non obserua per ciaschuna volta fa uno peccato mortale salvo se hauesse caxon legiptima che lo excusasse . come chi fosse infermo o ieruisse alo infermo & nol potesse ben lassare per adare ala messa o la donna che non potesse ben lassare li soi putini senza periculo o l'omo che hauesse a camiare o fare una cosa de grãde importatia senza hauer iduxia & simile Anchora quando stesse in uilla in laquale non se dicesse messa se non molto da la lōga dōde non se potesse ben adare . Et se lo prete che dice la messa fusse concubinario notorio & altramente non se puo hauer se cōdo le atiche lege non se debe da tale oldire . Ma ne lo cōscilio ultimo facto acōstanza fu ordiato che le persone non siano tenute aschiuare tali sacerdoti ne li soi officii se non poi che sono denūtiati in chiesa da li lor prelati che se debāo schiuare Vnde meglio e oldira quando altri non se puo hauere . & debeno li signori & le madōne cosi ordinare li exercitii di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice & fantesche

che quando e possibile li diano tempo de poter
oldire una messa el di de la festa comadata. 30

Exc omuni catione.

P La septima lege de la chiesia si e che la persona
nō faza alchūa cola che sia uedata sotto pena de ex-
communicatione perzio che facēdo alchuna de le di-
cte cose & specialmente quādo sapeffe la excomu-
nicatiōe posta sopra zio faria peccato mortale. Tro-
po longo serebe poner qui tuti li casi de la excomu-
nicatione & molti anchora de essi sono che nō aper-
teneno a sapere al uostro secular stato ma purne fa-
ro mentione ne lo principio de la secōda parte de
questo tractatello.

Liberta de chiexa.

P La octaua lege ecclesiastica sie de non fare cōtra
la liberta o iumunitate de la chiexa perzio che sere-
be peccato mortale zio facendo sciētemēte come
e de non pigliar o far pigliare alchūa persona i chi-
esia o in cimiterio o in altro loco sacro & religioso
ne per debiti ne per maleficii comissi saluo se fusse
publico latrōe o brusatore de case o che hauesse fa-
cto maleficio in quello logo. Et āchora non se deno
occupar le chiese o lochi ecclesiastici cū caualli cōe
molti liquali ne fanno stalle. ne cū uictualia ne cū
ligname & simile cose. Non se debe anchora far ci-
tar psone ecclesiastiche ala corte de seculari piu che
se uogliāo ne in ciuile ne in criminale senza licētia
& beneplacito di li loro prelati. Ma hāno arespon-

dere ala corte ecclesiastica. Dele cose de le chiesie
o mobile o inmobile nullo se debe impazare se nō
per modo de fraterna le amonitione o de auisare o
de anuntiare ali mazor prelati di quelli chirisi che
male se portano de le dicte cose. Ne se debe piglia
re datii o gabelle o altro simile ali chierici o religi
osi perche li e la terribile excommunicatione & cete
ra. Niuna leze o statuto se debe fare che uenga cō
tra le rasoni de la chiesa. Et molte altre cose doue
pono anche a chader excommunicatione.

Constitutione sinodale.

Ciaschūo episcopato ben ordinato sole hauere cer
te cōstitutione pticulare lequale obligano li habita
tori de quello uescouado ala obseruantia de quelle.
Et debele obseruare tal ordinatione & inzegnarle
de saperle se si po & spicialmēte che tra esse sole
no esser de le sētētie late de excommunicatione pero
se debe guardare de nō incorrere in alchūa de quel
le cose doue e posta la excommunicatione o pena de
excommunicatione. Quādo anchora li prelati eccle
siastici excomunicano alchuno publicamēte come
se usa colui che e excomunicato o per iusta caxone
o non iusta che sia inanzi che sia assoluto da la ex
communicatione non debe partecipare cū altri fideli
se nō in caso de neccssitate o cū certe persone alui
strete ne in parlare ne in māzare ne altramēte pra
ticare. Ma singularmente se debe guardare che nō
participi o stia cum li altri fideli ne ala messa ne i li

officii diuini peroche in tal caso secondo tutti li do
ctori pecca mortalmente. Questo medesimo dico
quando fosse incorso in alchuna excommunicatione
mazore posta da lege canonica comune o sinodale.

Participar cum excommunicati.
Et debe cialchuno fedele guardar si de non parti
cipar in parlar o in manzar o in altre cose cū quelli
liquali publicamente sono excommunicati o denun
tiati esser excommunicati da prelati ecclesiastici se
non in caso de necessita o per lone alui strette per
parentado o in alchuno altro modo Ma sopra tuto
se debe guardar de nō trouarsi cū tali ne le messe o
ne li officii diuini pero che peccaria mortalmente
sapiado lui quello cum elquale sta o participa ne li
officii diuini o ne la messa esser excomūicato e spe
cialmente quando la persona e in loco o e de tale cō
ditione che sa o po sapere aconzamente se uole tal
ordinatione de la chiesia . Ma pero nota bene che
quelli che sono excommunicati dalchuna excomuni
catione mazore posta ne le lege canoniche o sino
dale nullo fidele e tenuto schiuarli in alchuna cosa
etiamdio ne li officii diuini saluo se non fusseno de
nūtiati publicamēte esser excommunicati o fosseno
excommunicati per hauere battuto chierico o per
sona ecclesiastica. Et in questi doi casi se debeno tal
schiuare ne li officii diuini & ne le altre cose de nō
participare cum loro Et questo che dicto e de pria
e per ordinatione facta de nouo. Et nota che quelli

liquali se debeno schiuar de non participar cum lo
ro per excommunicatione ne la quale sono icorsi quā
do el facto perche sono excomunicati fusse secreto
se debe tal schiuar in secreto cioe tra ti & ello tro
uandote & sapiando tu tale essere excomunicato &
nō debi schiuarlo in palese. Ma quādo e manifesto
che la persona e excomunicata o uero e manifesto
el facto pche e excomunicata se debe schiuar ne li
casi predicti cioe doue fosse stato denunciato exco
municato o che hauesse batuto chierico con certo
modo. Et nota che oltra el peccato che se comete
partecipando con li excomunicati scientemente i
casi nō conceduti el quale e mortale partecipando
con tali ne la mesa o ne li officii diuini: anchora par
ticipando ne le altre cose come parlare manzare &
in altro caso nō cōceduto da la leze e peccato mor
tale quando questo se fa in dispregio de la chiesa o
contra lo comandamento facto da li soi prelati spe
cialmente facto sopra de questo. Ma fora de questi
casi zioe de dispregio o del comandamento secōdo
sancto Thoma de aquino e altri doctori e peccato
ueniale participar fora de lo officio diuino & incor
se oltra el peccato la excommunicatione minore cū
laquale non se debeno pigliare li sacramenti ma in
anzi farsene absoluere da quello elquale ti puo cō
fessare. Ma da la excommunicatione maiore non po
absoluere inferior che lo uescho de quello uescho
uado de che uescho uo donde principalmente e sua

habitatione o altri cū licentia de esso. Et in alcuno
caso e reseruato al papa. Ma da la excommunicatiōe
facta da esso come se fa spesso per le corte ecclesi-
astice nō puo absoluere se nō esso che la facto o suo
superiore o altro cū licentia de colui che ha facto o
el lucessore in quello medesimo officio.

¶ Lo uilo de manzare .

¶ La nona lege de la chiesa uniuersale si e che in
certi zorni nō se manza carne caseo ne oui . Et chi
faceffe el contrario auezutamente & senza caxone
legitima che lo scuxa cioe infirmita pecca mortal-
mente. & quādo dubitasse se tal infirmita odebilita
lo excuse pigli consaglio se po da discreto cōfesso-
re & sera lecuro quando dubita . Quando el medi-
co dicesse cio essere bixogno seria anchora assai ex-
cusato. In decreto. di. ii. denique. In tuta la quadra-
gesima e uedato de nō manzare carne caseo & oui.
Chi adūque nō dezuna debe usare cibi quadragesi-
mali se nō e infermo. de cōsecratione. di. iiii. Et tuti
li zorni de le uigilie comandate debese dezunare
& le quatro tempore & tuti li uernardi de lano e
comādato de nō māzare carne: Ma quāto al māzar
caseo o oui i taldi secōdo sātto Thomaso i questo
se puo con bona cōsciētia seguitar la usanza del pa-
ese donde se troua la persona. Et specialmente ne
li dezuni de la chiesa donde pare che sia piu du-
bio: & pero chi hauesse sufficiētamente de altri ci-
bi seria piu sicuro ne lo dicto di de dezunio absti-

nerse da lo caseo & li oui. Et chi fa el cōtrario nō cōdano. Item i italia e usanza antiquissima laudabile & raxoneuel laquale fa la leze de nō manzar carne el di del sabato. Et chi facesse el cōtrario doue e tal usanza auezutamente nō siando infermo peccarebe mortalmente. extra de obseruatione ieiuniorū. Vero e che quādo la festa de natale uene in uenere di o el sabato se po licitamente i tal di manzare de la carne saluo se hauesse uoto el cōtrario o i la rego la soa el cōtrario che non se ne māzasse quādo e reli gioso. cosi ha dechiarato la chiesa. Certe altre leze & comādamenti de la chiesa sono facti a diuersi sta ti de persone liquali qua nō pono pche nō pare de bixono: Ma apertēgoi a chierici religiosi o prelati

Interdicto.

Lo interdicto quādo fosse posto da chi lo po po nere se debe obseruare diligentemente & nō cōtra uenire ne indurare altri a romperlo pcio che seria grande peccato cioe de nō trouar se alo officio men tre che dura lo interdicto & de alcune altre cose ab stinerse. Et anchora uedato a tuti de nō fare tornia mento cioe alcuni modi & pericoli de combattere mortali. Chi fa el cōtrario pecca mortalmente. ex tra de torniamentis. c. & sub.

Obedientia de superiori.

Ancora oltra la obseruatione & obedientia de comādamēti scripti da la chiesa debe ciascano obe dire a tuti soi superiori o uer prelati spirituali rec

tori o tēporali ne le cose iuste & raxoneuele le qua
le nō siano contra li comādamēti de dio ne de la chi
esa & i quelle cose cerha lequale ha sopra de lui au
torita & iuridictione.

Honore al padre & ala madre.

In prima e da cōsiderare che lo filiolo è tenuto
ad obedire al padre & ala madre & farli honore &
reuerentia & louenirli in li soi bixogni: sel fa el con
trario i cosa notabile desobediendoli cerca el gouer
no de la casa & contra ogni so uolere po essere mol
to bene peccato mortale. Se li fa irreuerētia nota
bile dicendoli iuria o uilania o batendoli e morta
le. Se nō li aiuta ne li soi bixogni tēporali quāto po
pecca mortalmēte lassandoli iostenere notabile de
lasio donde li poria souenire & nō lo fa o per negli
gentia o per malicia. Et e tenuto i caso de extrema
necessitade piu tosto soueire al padre & ala madre
che ala moglie ne ali figlioli ne altre persone. Io
hannes neapolitanus. Et simelmente e tenuto el pa
dre & la madre nō solamēte a dare nutrimēto cor
porale ali figlioli: ma anchora lo nutrimēto spiritu
ale cioe de amaistrarli & doue offendeno corezerli
& castigarli. Altramente se per loro negligētia li fi
glioli douenteno catiui & fano de le sceleritade da
le quale se guardareueno se fusseno castigati e ipu
tato ad essi a peccato nō piccolo ma molto graue &
mortale & nō uno mā tanti da quanti mali de pecca
ti mortali hauerieno possuto & debuto castigarli &

e

nō lano facto p nō ce ponere cura debita. & così an-
chora se debe honorare & adiutare tuto quello pa-
rentado cialcuno nel grado suo: Et li signori de beno
adiutare li soi subditi & quāto da la parte soa cō soi
boni exempii statuti & pene posti ali transgressori
de beno iducere li subditi aben uiuere. El cōtrario
de queste cose facendo e cōtra el quarto comanda-
mento che dice. honora patrē tuū & cetera. hono-
ra el padre & la madre toa & tuto el parentado. Itē
el superiore & prelato de tuti li cristiani e el papa
& lo legato sopra tuti quelli che sono ne li termini
de loa iegatione. & lo uescouo & lo arcieuescouo e
sopra quelli che se trouano nel suo uescouado. & lo
sacerdote parochiale e sopra le p̄sone de la soa pa-
rochia. & lo signore temporale e sopra li soi ualalli
& lo patrone sopra la soa fameglia. & el padre & la
madre sopra li figlioli. & el marito sopra la soa mo-
ghier cerca alcune cose & così de certi altri. Quan-
do adōque comanda el prelato ecclesiastico o secu-
lare sia chi se uole alo subdito caso che e cōtra li di-
uini comādamenti nō se debe obedire al homo ma
a dio ehe li comāda el contrario. Et se per schiuare
scandelo grande o dano suo o d'altri uolesse pur obe-
dire al comandamento nō iusto pecca mortalmen-
te. Se per non obedire ne la cosa catiua ne seguita
grande scandelo o dano o asi o ad altri niente a esso
iputato ma tuto li e grande corona. Quando ācho-
ra li comanda el superiore suo caso in che non ha

sopra lui autorità o potestade posto che quello
non fusse male in se non e pero tenuto ad obedire sel
non uole. Lo exēpio. Se lo uescouo comandasse auno
suo subdito che li desse la roba sua non e tenuto sel
non uole poi che la sua autorità non se extēde so
pra de cio bene el poria puire de pena pecuniaria
hauēdo facto el perche se comanda el patre al figli
olo che piglia muglier o che non se faza frate non e
tenuto a obedire posto che possa obedire sēza pec
cato non hauendo facto uoto del contrario. Vna re
gola generale ti do del parlare de la desobedientia
& e questa. Chi trapassa alcuna ordinatione o comā
damento o de la chiesa o de soi mazori cioe prelati
de quelle cose in che e tenuto a obedire qualuncha
sia in se piccola & lezera quella ordinatione se p des
prexio la trapassa refutando de essere subiecto a tal
leze o ordinatione pecca ogni uolta mortalmente.
Vnde dice sancto Bernardo i libro de dispensatio
ne & precepto. Cōtemptus ubiq; dānabis. Et que
sta e propria e formalmente desobedientia. An
chora le leze & statuti de le terre scripti se debeno
obseruare doue non siano cōtrarie ale leze diuine
o canoniche in decreto di. x. quicunque.

Inuidia.

El secondo uicio capitale se chiama inuidia. Di
ce zoane damasceno che inuidia e una tristitia che
ha la mente humana de li beni d'altri. Ma nota secō
do sancto Thomaxo nostro daquino che in quatro

modi po la persona contristarli de li beni d'altri & solo lultimo e proprio inuidia. El primo modo si e quando la persona se atrista & ha dispiafer & dolor de la prosperidade richeze & grande stato de altri p che teme che quello tale crelcendo & prosperado ne la soa prosperidade tēporale non presequiti descazi & dannifiche o lui o altre persone ne lo stato spirituale o tēporale contra raxone & p questo respecto se contrista. Et per cōtrario se alegra quando ode & uede che sia humiliato & abassato tale si che non possa fare despiaxere ne alui ne ad altri contra raxone. Questo dicto propriamente nō e inuidia & po essere senza peccato & āchora po essere cō peccato cioe quādo la persona hauesse tale tristitia nō solamente per lo dicto respecto ma perche āchora uole male aquello tale. E secondo la qualita de quella mala uolunta se iudicaria o mortale o ueniale & non e inuidia. El secondo modo si e quādo la psona se contrista del bene d'altri non che nō sia contento che habia el pximo bene mā se dole & cōtrista che esso non ha tali beni. Questa tristitia se chiama zelo & non inuidia. Et se de cose spirituale nō e peccato alcuno i se ma laudabile po che se debe la psona dolere & hauere tristitia tēperatamente acio che nō salti i la accidia de non hauere quelle uirtude & nō fare quelli beni utile ala salute che uede ne li altri. Se tal tristitia de beni temporali secōdo la quantita de la tristitia cosi e el peccato mortale o ueni-

ale ò nullo però che se subito quando la persona se
uede leuare su ne la mente tale tristitia pmancha
mento che ha o de richeze o de honori o zentileze
o de beleze o de uestimente o de figlioli o altre si
mile cose le quale uede hauer altri la descaza psec
tamēte nō e peccato ma e merito per uitoria de la
tentatione laudando el signore & cōtentandosi de
lo stato suo. Se nō subito se remoue tale tristitia de
la mente soa ma pure ze sta su in essa tristitia & cū
fatica la rasone pure se cōtenta de lo stato suo se
condo la uoluntate de dio e ueniale Ma quando cō
tristasse tanto de tal manchamēto che uene quasi i
uno tedio de dio & cōturbase fortemēte & nō se cu
raria de nō esser mai nassuto al mōdo questa tristi
cia e peccato mortale. Nō e pero inuidia ma piu
tosto accidia. El terzo modo li e quando la persona
se cōtrista de lo bene d'altri perche li pare che colui
nō meriti tal bene ma che ne sia idegno però che e
catiui. Questa tristitia anchora non e iuidia & chi
masi emulatiōe & zello ne la scriptura sancta la qua
le ueda & dice che non se debia pigliar tristitia
però che queste cose temporale sono dispensate p
diuina prouidentia & sono date spesso ali catiui o
uer acio che cōsiderando la diuina bontade & largi
ta uerso de loro tanto catiue se uengano arecogno
scere & emendarse de le sue iniquitate o uer le nō
usa bene tale cosa temporale sono date allora per re
muneratiōe del bene che fanno de qua & per acre

scimento de la soa damnatione p la soa ingratitudi-
ne. Et da l'altra parte e tãto grãde el premio che e
reseruato ne la uita aliboni & gaudio & pace de la
mente del bene adoperare che non se debeno cura-
re li uertuosi se non hanno de li beni temporali li
quali sono uani & caduchi & cosi non se debe contri-
stare de tal cosa pero che auenga che tale tristitia
non fosse inuidia non seria pero senza peccato se
li stesse su i essa & poria tãto crescere che seria pec-
cato mortale zioe quando uenisse a pensare & cre-
der deliberatamẽte che dio nã habia prouidẽtia de
li acti humani o uer che dio nã proueda iuxtamẽte
ma che sia acceptatore de psona. Tute queste sono
grande biasime de dio & e peccato mortale & p-
cede da tal tristitia desordenata che tosto nã la retre-
na & pero dice ben lo sauio. Prìcipiis obsta. Ali prì-
cipii repara. El quarto modo de tristitia sie quãdo
la persona se cõtrista del ben d'altri o tẽporali o na-
turale o spirituale come e roba beleza scientia zẽ-
tileza arte o uirtu & simili pero che lo auanza &
superchia lui o uero e equale alui i quelli tali beni
& cosi pare ala mente de quella psona che hauer el
proximo tali beni sia abassamento & minoramẽto
de la grandezza o honor o fama o arte soa poi che se
troua altri che da qlli beni de li quali cerca la soa
exaltatione tãto quanto lui o piu che lui & pero se
ne cõtrista & non uoria che ello hauesse quelli tali
beni o spirituali o temporali o naturali. questa e p-

pria inuidia. Et quando e tale tristitia con rasonē
deliberata de beni notabili e sempre peccato mor-
tale. Lo exemplo. Contristasi la dōna che nō ha fi-
glioli & che altri ne habia & tātō se cōtrista de q̄sto
ben daltri che essa non ha o anchora se lhauesse che
nō uoria che lialtri ne hauesseno deliberatamente
pche li pare che questo li sia uno abassamento altri
hauer quello che lei non ha o quello medesimo che
lei ha. Questa e inuidia mortale. Item contrista
se uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o
piu i lo stado & in li officii che lui o tanto quātō lui
i tanto che deliberatamēte uoria che colui non ha-
uesse quelle richeze o quelli officii o quelli amici
parendo alui che farebe con piu honore. Questa e
inuidia mortale de laquale sono piene le corte ec-
clesiastiche & seculare & p cio a grande pericolo e el
stato del spirituale e del temporale che se troua in
quelle. Contristase uno altro de la scientia idustria
o seno o arte o forteza o bellezza parentado o amici
cie o iuiamenti o sanitate de altri in tanto che non
uoria secondo la rasonē che lui hauesse quella sciē-
tia senno o bontade o simile pche li pare quātō me-
no se trouasseno simile alui o da piu de lui tanto lui
seria reputato piu & piu honorato: Et questa e iui-
dia mortale. Questa mosse el demonio atentare li
primi nostri parenti Adam & Eua. Ma nota che se
tale tristitia del ben daltri fosse de piccola cosa nō se-
ria in si mortale etiādio con raxon deliberata. Lo

e iiii

exemplo . El puto ha inuidia chel suo compagno o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre cose & nõ uoria che lhauesse nõ e quello mortale in se. Lo scholare se cõtrista chel suo compagno fa bene uno latino e nõ uoria che lo facesse e ben peccato ma i se nõ e peccato mortale . Simelmente quãdo de cose grande uenne ala mēte el pēfiero de la inuidia del bene del proximo e la sensualita de se ne contrista de tal beni & nõ uoria quasi che li hauesse ma la raxone che cõsidera che debe essere ognuno cõtento del bene del proximo & nõ cõtristariene li renresce che li uada p lamēte q̃llo mouimento de tristitia & e contento che lo proximo habia quello e altro nõ e peccato mortale ma e ueniale sel ce alcuno cõpiacimento sensuale come aduene p la mazor parte de le uolte in li iperfecti homini quãdo de cio sono temptati & alcuna fiata ne li perfecti. Puo anchora si tosto & bene schazar tali mouimenti de tristitia che nõ seria peccato etiãdio ueniale: ma ha corona de merito p la uictoria de la temptatione.

Filiole de la inuidia.

Le figliole de la inuidia secondo sancto Gregorio sono cinque cioe . Odio. Susuratione . Alegrezza del mal d'altri. Afflictione del ben d'altri. & detractione.

Odio.

La prima figliola de la inuidia sie odio pero che comunamente chi ha inuidia ad altri li uole male.

Procede anchora tal peccato da odio alcuna uolta da ira quādo sta in quella. Odio sie hauer idetestatione & abominatione el proximo o desiderare male daltri nō adebito fine. Et chi desiderasse male alcuno tēporale alo pximo p debiti mezi o modi acio che per quello male o flagello se cōuertisse a dio o nō potesse far male questo non e ppriamente odio ma e piu tosto carita: & chi lo uole pur chiamare odio pche lo dice la scriptura e bon odio. Et similmente hauere el peccatore i abominatione per lo suo peccato nō in quāto creatura de dio ma i quāto alo peccato e bono odio. Et guarda che nō melcoli uno cō laltro cioe che p lo peccato del proximo habii in odio anchora la persona pche e licito hauere in odio andrea in quanto peccatore & catiuo ma in quanto persona o creatura de dio si che ale sue grāde necessitate non lo uolesti aiutare pero che questo seria peccato de odio. Ma hauere el proximo i abominatione o desiderarli alcuno dano notabile o in persona o i amicicia o in bialtame o i patria cioe che ne fusse bandezado o i roba che la gli fusse tolta o la perdesse o altri modi cō rafone deliberata solamente o principalmente per male che li uole mosso ad inuidia o da ira e sempre peccato mortale ci alcuno de questi modi sopradicti da per si:
Lo exemplo. Chi desidera chel proximo suo pda la sua roba i parte notabile senza altro piu male qllo e peccato mortale & cosi de lialtri. Intende sem

pre quando ce el consentimēto de la ragione perciò
che se la persona ha mouimēto de odio ne la mēte
cōtra alcuno de uolerli ueder grā male & in uno su
bito pare quasi che lo uolesse ueder ma secondo la
ragione cognoscēdo essere offesa de dio nō uoria & i
segno de ciò nō li faria male alcuno ne faria fare ad
altri se bene posesse & non uoria deliberatamente
che altri li facesse non e questo mortale ma ueniale
o nullo. Et nota ben la multitudine innumerabile de
peccati che se fanno circa lodio chi nō lo lascia pre
sto. Se uno porta odio mortale ad altri i alcuno mo
do sopradicto quante uolte li torna ne la mente q̄l
lo odio cōtra quella persona con quello animo deli
berato de uolerli uedere notabili mali sempre de
nouo fa uno peccato mortale. ūde sel tene tal odio
o uno mese o anno come fano molti & uechii spes
so sera in fine de lano uno numero innumurabile de
peccati mortali per quello odio. Et po guarda ani
ma che non entri in casa toa.

¶ Metere inimicia .

¶ La seconda figliola de la inuidia e chiamata Su
suratione. Questa e quādo la persona dice male de
alcuno o quello che pare male & chi ha aprouocare
& indurre a despiacere lo auditore i uerso la perso
na de chi dice lui male nō essendo presente & q̄sto
fa quello fine per torli o per ipazarli lamicia che
ha o poria hauere cō quelle persone ale quale dice
tal male e tuto fa per farli quello dano & per male

che li uole. Et questo e peccato mortale se bene nō seguitasse el male che intende & e molto piu graue quādo ne seguita tal dano cioe perdimento de amicicia. Ma chi dicesse alcun male de altrui che fusse uero a questo fine acio che colui achi lo dice elquale se confidaua de quello schiui soa amicicia si che nō rimanga iganato ne lo temporale o spirituale obseruando le altre debite circonstantie questa non e infurratione ne peccato ma atto de caritate. Chi per loquacita o per zanzare dice tale parole daltri che mete discordia & zinzania fra li amici & beniuolenti & lamicicia daltri fa perdere nō hauendo percio esso questa intētionē pecca grauemente & mortalmente quando le parole foslino i se de tāta malicia che hauesseno inducere quello.

¶ Alegrezza del mal daltri.

¶ La terza figliola de la inuidia sie alegrasse del male o de la aduersita del proximo o tēporale o spirituale per male che li uole o inuidia che li porta. Et quando e de male notabile & cō raxone deliberata e peccato mortale. Ma quando e de alcuno piccolo defecto spirituale o de alcuno pocho dano tēporale e peccato ueniale. Et simelmēte quando essendo de grande cosa de male nō ce fusse consentimento de raxone ma alcuno piacere sensuale & e diuerso peccato de la inuidia.

¶ Dolor del ben daltri.

¶ La quarta figliola de la inuidia sie afflictionē cioe

contristar se de le prosperitate & beni d'altri spiri-
tuali o temporali cioe quādo alchuno ha inuidia ad
altri desidera & cerca ache modo colui achi ha inui-
dia manchi nel suo bene o spirituale o tēporale per
diuerli modi o per ifamia o per robaria o per mor-
te & simile. Se nō li riefle el suo pensiero ma quel-
lo achi ha iuidia piu p̄spera & meglio fa li facti soi
se cōtrista & affligesi questa elia figliola de la inuidia
de laquale parliāo qui diuersa da essa iuidia. Et e pec-
cato mortale cerca cosa nobile cū cōsentimento
de ragione. Altramente e ueniale.

Q Dir mal daltrui.

Q La quinta figliola de la iuidia e chiamata detractiōe
cioe dir male secreto daltrinō hauendo alchuno de
debito fine & nō effendo presēte colui de chi se di-
ce. Et in questo peccato e molto inuolupato el mi-
sero mūdo & pochi se ne fanno cōscientia & meno
se amendano le persone & seria suffitiēte questo so-
lo a damnare la persona eternalmente. Sapi che in
noue modi questa detractiōe e peccato mortale.
El primo sie quando la persona dice male daltri fal-
samente cioe sapiando o credando che nō sia uero
quello che dice a questo fine per farlo tēgnir catiuo
& cosi torli la bona fame & questo e mortale etiam
dio se nō sequitasse la ifamia de quello per che non
fosse creduto. Lo secondo modo e quando alo male
che fa o che ha oldito de altri esso li azōze alchuna
cosa notabele che nō e uera p̄ torli la fama de colui

o per farlo tegrir catiuo . El terzo modo sie quādo dice male daltrui el quale male ha facto colui o co lei ma e secreto & esso lo manifesta achi nō lo fa per farlo tegrir catiuo. Lo quarto modo e quando el bene che le dice dalchuno la persona lo nega maliciosamente dicendo chel non e uero che habia facto tal bene. Ouero quando taze alcuno bene daltri malitosamente. Lo quinto modo e quādo dice el bene facto dalcuno esser facto cum catiua itentione cioe p uanagloria & simele per torli la fama. Lo sexto modo e quando la persona dice male notabele daltri & e falso donde ne seguita ifamia a colui posto che lui faza questo non per torli la bona fama ma per zarlare & nouellare. Lo septimo modo e quādo la persona dice male notabele daltri secreto & e uero ma lo dice achi non lo fa donde puo seguitare la infamia de quello perzio che e persona de andare manifestando posto che lui non intenda questo ma dice per nouellare & e peccato mortale se quello che dice e cosa i fide tore la bona fama daltri & queste sono quelle cose che se aperteneno ala honestade de la uita. Come se dicesse che hauesse facto peccato alcuno de la desonestà o che hauesse facto robamento o usura tradimento & simili. Ma se dicesse male picholo daltri per loquacia e ueniale. Como se dicesse che e turbatiuo o ritroso o litigatore o auantadore o pōposo o scarso de la roba & simili. Lo otauo modo de dire male daltri quādo e mortale si e quando denū

cia o acusa ala cortē ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalmente p diffamarlo p quello modo ma se questo lo facesse per acto de iusticia intendendo el bene comune o el ben de colui el quale accusa & denuntia cum le debite circumstātie nō pecca ma fa bene quantumche p questo colui rimāga infamato. Quando anchora la persona dicesse el peccato secreto daltri p caritade achi ha cura de quello peccato o adaltra honesta psona acio che la uisasse q̃llo & cosi se amēdasse seruando le altre debite circostātie o acio che colui a chi lo dice non sia īganato da colui nō e peccato ma bene: Ma qua se uole usar bona cautella. Lo nono modo e quādo el peccato secreto daltri mortale se fa la persona cāzone o sone to o moto o frotela o fa alcuna cedola & ponela ī alcuno loco donde sia trouato o leto q̃llo male o peccato o se lascia cadere li o trouādola posto che lui nō lhabia facta la mostra ad altri & tuto fa a questo fine p far tenir catiuo colui. Questo e mortale & a questo caso secondo le lege canoniche & ciuile ce sono poste altre terribile pene tēporale.

¶ Restituire la fama tolta.

¶ Et nota chi tole la fama daltri fora de lordine de la iustitia come aduene de la denonciatione o accusatione o altra manifestatione p caritade seruate le debite circostātie oltra el peccato che fa e tenuto a restituere la fama che ha tolto sel se aricorda & troua quelle persone a chi ha dicto quello male & se p

quello restitueren non fusse grande pericolo de rece
uere gran dano o i lhauere o in la persona. Vnde se
falsamente ha infamato debe dire a quelli achi falsa
mente parlo. Lo dissi falsamēte quello male. Se dis
se el uero ma era secreto quello male a quelli & ad
altri debe dire che iustamente la ifamato come me
glio puo senza dire bosie. Et se hauesse saputo de
certo colui de chi ha dicto male come lha infamato
debe anchora ad esso domandare pdonanza de la in
iuria facta. Ma chi dice el male daltri notabile el
quale e publico & manifesto p zanzare piu che per
altro. costui nō e senza peccato: ma comunamente
e ueniale in se. Et pero che e publico non e tenuto
restituire la fama habiando dicto el uero.

¶ Oldire mal daltri.

¶ Sapi chi sta a oldire mal daltri notabile cioe de
peccato mortale se per suo oldire lo induce adire o
se li piace con raxon deliberata che sia dicto mal de
quello per inuidia o per acordio che li porta pecca
mortalmente. Se li icresce ma per uergogna o per
timore o negligentia sta quieto a oldire & lascia dire
nō demōstrando che lui ne sia mal contento per la
qual cosa colui se ne guarderia pecca quando mor
talmente quando uenialmente secondo la persona
& lo motiuo de esso atacere. Se e prelato de quello
chi dice male pare che sia in esso mortale quando p
negligentia o per timore tace credendo poter tor
ua quello male dire per suo reprendere senza ue

uenire mazor scandelo . Se non e suo prelato & nō
dimeno poteria quello biasmare abelmēte tore uia
secondo el suo indicio & nō lo fa donde seguita grā
de scandelo pare simelmēte mortale doue non ha
uesse bono respecto che lo scusasse . Quādo ancho
ra solamente lassa per timore mōdano o uergognia
la reprehensione o el non dimostra che li despiaceno
le detractione o lo dir mal daltrui p loquale timore
fosse disposto a far cōtra li comandamēti de dio se
ria mortale .

Ira .

Ira se chiama el terzo uicio capitale . Ira secōdo
sancto Augustino e appetito de uendeta cioe deside
rio de la punitione daltri . Et questa ira e alcuna
uolta peccato mortale & alcuna uolta ueniale . Ira e
peccato mortale i sei modi . El primo quando la pso
na se dira contra dio per qualche aduersitade che li
uene desiderādo cō raxon deliberata cosa cōtra lho
nore de dio per satiffare ala ira soa . El secōdo quan
do se adira cōtra si medesimo habiando alcuno man
chamento & tanto se arabia che con raxon delibera
ta desidera de farse male notabile contra si medes
mo o che altri li faza male contra ordine de raxone
El terzo modo quando se turba si fortemente cōtra
el proximo p iniuria che li pare che li habia facta a
si o altri o per altra caxone che desidera cō raxone
deliberata che sia punito notabelmente da chi non
ha potestade sopra esso . El quarto e quando per si
mile caxone desidera deliberatamente che sia pu

nito notabelmente da lo iudice o rectoro o da chi
iustamēte puo ma piu che nō merita el suo fallo. El
quinto e quando se bene uolesse chel fusse puīto da
chi ha potestade sopra de esso & nō piu come me-
rita soa offesa nō dimēo questo desidera deliberata
mēte nō per zelo de iusticia ma p̄satisfare alo ape-
tito suo cioe de uederli male notabele. El sexto e
quando si fortemente se altereza ne la mente cōtra
altri che p̄de la caritade uerso de elli si che se bene
li uedesse ī caso de extrēa & necessarissima necessi-
ta nō lo adiutarebe per la ira che li porta. De la ira
quando se manifesta o in facti o ī parole nō dico qua-
perche sera in l'altra specie. Ira e peccato ueniale
quando desidera la p̄sona de uedere una picola puni-
tione a quello contra de chi se turbato per satisfare
ala ira soa etiamdio deliberatamente. Lo exēpio.
Quando desiderasse de dar una sguāzata o tirare li
capilli alo garzonetto per qualche dispiafare che li
ha facto o simile. Quando anchora ī uno subito de
ira pare ala persona de uoler uedere grā male ad al-
tri ma secundo la rafone deliberata nō uori & in se-
gno de questo se li uenisse alchuno male acolui con-
tra chi le adirato ne seria molto dolente & nō uoria.
Questo e ueniale. Quando anchora fa uno piccolo
excesso in uoce o in acti de fora e ueniale. Ira nō e
peccato quādo uenēdoli cosa che la sia penosa o iu-
riosa ne la mente se comenza aleuar su alchuno mo-
uimento de ira ma subito la uince & la descaza quā
f i

do puo. Pochi sono pero che questo sapiano fare & che i qualche pocho nō ce se lasseno iuolupare spes se uolte & spetialmente chi ha arezere famiglia o molto cōuersare & praticare con li homini del mōdo. Simelmente quando lhomo se adira & turbasse de soi defecti o de altrui desiderando de punirli come dicta la raxone o se per debita penitentia de de zuni discipline uigilie & altre aspreze o altri batēdo o desiderādo de punire come richede q̃llo fallo comesso hauendo cura de esso o de altri achi se ap tene desiderando chel sia punito come rechiede la raxone per acto de iustitia: questa ira e sancta & bona seruata le debite circonstantie chiamasi ira per zelo secondo sancto Gregorio. Et questa ira de zelo sēza alcuna offuscatione de raxone hebe christo quādo con lo flagello scacio del tempio li uenditori & cōpratori. Dice crisostimo che senza questa ira de zelo nō se castigano li uicii. Chi piglia la ira catiua & uiciosa & tosto non la lascia se cōuerte in odio pessimo: & percio guarda comē entra in ti. Secondo el sauiio sono tre differētie de la ira uiciosa. La prima se chiama acuta. Et i quelli liquali subito se turbano & se adirano p lezier cosa & subito la lassano. La seconda se chiama amara. Et i quelli che teneno asai tempo la ira tenendo fermo in memoria la iniuria receuuta. La terza se chiama graue. Et i quelli che non sano leuare uia o patire la ira se non uedeno uē deta tenendo l'animo ostinato sopra cio. Quando

ciascuna de queste ire sia mortale o ueniale peccato piglia la regola de sopra doue o dicto de lira.

¶ Figliole de la ira.

¶ Ira secūdo sancto gregorio ha sei figliole zioe Indignatione o uer deidegno. Sgonfiamento de animo. Crido Villania de parole. Bialstema. Et rixa.

¶ Disdegno.

¶ La prima adōche figliola de lira e indignatione o uer desdegno. Et questo e quādo la persona ha una certa schiueza contra a chi e adirata chi li e pena a uederlo o aldirlo reputando indegno quello che li ha facto. La graueza de questo peccato se debe zudicare secundo la ira doue procede. Nota che quando la persona ha receuuta la iniuria in parole o in facti notabele certamente non li e pero mai licito de portarli odio o turbarse contra esso. Et quando quello che li ha offese li domāda perdonāza se debe reconciliare & perdonare zioe acceptar quella humiliatione & parlarli & risponderi & non li de negar quelli acti che se fanno cumunamento le persone zioe de salutare quando lotroua o simili. Et se non li perdonasse ma stesse pur duro a non uolerli fauellare p desdegno che tene contra lui peccareue mortalmente. Ma non e tenuto questo tale a impazarli dome stegamēte come se fa cum li amici & come faceua prima cum quello medesimo Piu de quello che uoglia Et se li fosse tenuto a satisfare niente de roba o de altra cosa non obstando che li habia cosi pdonato

f ii

la offesa & acceptata la sua humiliatione puo anchora cō bona conscientia adimandare il suo de che li e tenuto ī iudicio o fora de iudicio sel uole quando li puo satisfare o allora & p lauenire & anchora li puo lassare. Debi sempre perdonare le inzurie ma poi dimandare lo debito & lobligo. Et inanci che colui chi la iniuriato li adomādi perdonāza auēgadio che nō sia tenuto per necessitade a parlarli ma ben sempre guardar se da lodio nō dimeno e pericoloso de tenir la fauella ī tuto a tale. & si pche ha iducer quasi ad una ostinatione & durezza de core. & si pche el proximo ne piglia mal exemplo: & si pche facendo el contrario cioe fauellando atale quello seria quasi uno mouimēto a farli recognoscere el suo fallo. Se non lha iniuriato in alcuno modo quello tale che la iniuriato lui ne inanci ne da poi nō debe alui domā dare perdonāza de niēte pero che se bene li hauesse portato odio per questo hauea peccato mortalmente ma de cio nō li ha adomandarli perdonanza come fanno molti matamente perche questo seria manifestare il suo peccato occulto senza utile.

Sgonfiamento.

La seconda figliola de la ira si e timore de mēte cioe sgōfiamēto de animo. & questo si e p la ira che fa penlare diuersi modi & uie de uendeta & de tali pensieri & desiderii empie la mente soa & pero se chiama sgonfiamento danimo. Se consente cō la ragione a uoler uēdeta de chi lha iuriato notabelmēte

intendendo el male del nemico suo p satisfare alira
foa e mortale etiadio se uolesse che dio facesse tal
uendeta & nō homo. Dice sancto Augustino che ta
le uole che dio sia suo manegoldo deliderado & pre
gādo che faza le uendete soe .

Crido.

C La terza figliola se chiama clamore cioe crido p
ira parlar delordenatamente & cōfusamēte. La gra
ueza de tal peccato se iudica secōdo la ira dōde pro
cede tal cridar & cōfuso parlare o mortale o uenia
le & āchora secōdo lo scādalo che desse a quelli che
lo uedesseno o aldisseno maggiori o miōri. Et che que
sto possa essere mortale el dimostra christo ne lo
euangelio quādo disse. Qui dixerit fratri suo racha
reus erit concilio. Per quello racha se intende una
uoce cōfusa che procede da ira .

Contumelia e uillania .

C La quarta figliola se dice cōtumelia cioe uillania
de parole o uer parlar iniurioso. Quando adonque
alcuno dice ad altri parole uillanie per iuriarlo in
sua presentia questa e cōtumelia. Et questo comu
namente se fa p ira & e peccato mortale quādo stu
diosamente el fa a quello fine dicto. Et āchora se nō
hauesse quella intentione deliberata cioe de iniuri
arlo & torli lo honore suo & per ira pur dicesse pa
role desconze & triste che fusseno de grā uituperio
a quello seria mortale come dicendo ladro o tradi
tore o sodomita o rofiano o putanero o bastardo o

f iii

cornuto & simile lequale parole lhomo: se reputa
se a grande iniuria & fosse tenuta grande iniuria in
quello paese. Et questo intēde quando non e a ello
iubietto pero chea licito de dir uilanie p acto de ca
stigamento ala sua fameglia. Ma dir de le parole di
cte de sopra nō seria peccato nō habiādo tale cōdic
tione catiue quello a chi lo dice. Ma a dirli che le
uno fiocho uno pazo uno balordo uno capo grosso
uno tristo uno superbo stizoso retroso & simili po
essere senza peccato i uerso la soa fameglia. Et chi
dice tale parole iniuriose ad altri se nō li e subietto
e tenuto a domādare perdonāza se puo comodamē
te a quello a chi le dice.

Biafema.

La quinta figliola de la ira se chiama biafema: &
questo aduiene per ira. & se la biafema e dicta uer
lo de dio o de sancti si che ne auede quātunque lo
faza p grāde ipeto de ira. Et poi che la dicta bē che
se ne pente e pur peccato mortale come dicendo.
Nō poria hauer tal forza dio de far tal cosa. Dio nō
sa quello che se faza. Dio e traditore. Dio nō e iu
sto. O anchora maldicendo dio o sancti i diuersi mo
di come fanno li ribaldi. Nō ue marauegliate se po
no tale exempii pche quātōque io creda nō siano i
uui tali peccati nō dimeno sono ne li altri & ad alcu
ni di quelli forse uignera alcuna uolta tale scriptu
re ale mane. Et se tuti de uostra fameglia legesseno
questo oldiffeno li seria afai bono & cosi p li exēpii

pōterebenō acōgnoscere li pēccati grandi e grossi
dónde prima se ne faceuano beffe & poca cōscien
tia & cōsi dico de certe altre cose scrite & che scri
uero. Maledicendo o uero biastemādo si medesimō
o altre persone cō intentione deliberata che uenga
quella biastema de male notabile o al anima o al cor
po hauendo respecto solo al male de colui che bias
tado da esso e āchōra peccato mortale. Come quā
do dice el diauol te ne porti o el demonio habia la
nima toa te uenga la ghiandussa o lāgonalia o lo san
gue o la febre cōtinua o la morte o el uermocane o
tu sei maledeto da dio & simili. Maledicēdo ancho
rā li animali bruti o altrē cose cō desiderio delibera
to che li uenesseno le biasteme ī odio o de loro cre
atore dio o ī danno de lo patrone o de chi li possie
de e peccato mortale. Ma in altri modi e peccato
ueniale el biastemare le creature cioe quādo nō bi
astema si animosamēte che uolesse che li uenisse la
biastema o quādo uoria che uenisse per castigatiōe
de lanima soa o quando biastema la fameglia īolo p
modo de castigatione & pur e peccato. Se tu uoi bi
astemare sēza peccato di cōsi. Dio te faza tristo &
dolente de toi peccati o simili. Te uenga la cōtritio
ne e certa.

¶ Rixa.

¶ La sexta figliola de lira si e rixa. Et questa e una
cōtesa de facti quādo se bateno ī sieme luno cō lal
tro o alcuni ma pochi cō alcuni altri solamente per
mouimento de ira o de mala uoluntade se chiama

f iiii

uulgarmente ruffa o meschia o questione o litigio.
Et in colui dachi procede tal questiõe o rixa inten-
dendo nocimẽto notabile perlonale ad altri e pec-
cato mortale. Ma in colui che e assalito dal pximo
che se deffende se in la rufa o questione ha solo res-
pecto ala sua difesa & tẽperatamente se porta non
e peccato posto che acalo li uenisse afare nocimen-
to a quello che mosse contra de lui la rixa. Se cõ po-
cha de mala uolũtade & appetito de uendeta se mo-
ue cõtra colui in la difesa sua iusta non pero cõ ra-
xone deliberata de nocimento de esso notabele o
anchora facendo uno piccolo excessso piu che nõ de-
be ne la sua difesa e ueniale. Ma se fa notabele ex-
cessso senza caxone sufficiente o uero se moue a di-
fenderse cõ animo maligno de odio o de uẽdeta de
far male a colui che la assalito nõ habiando altro res-
pecto se non de uendicarse de la iniuria sua e mor-
tale.

Guerre.

Alo uicio de la rixa se reduce el peccato de far la
bataglia o uer guerra laquale nõ e altro che una mes-
chia molti & molti & contra li extranei & e pecca-
to mortale in colui che non ha raxone Et sapi che
qualunque setroua i la guera la quale fa che non sia
iusta o puo sapere abelmẽte se uole cercare come
debe de zio pecca mortalmente Et ciaschuno che
sopra de zio da adiuto o cõseglio fauore de far guer-
ra iniustamente cõtra le persone peccano mortal-
mente Et ali signori et altri li quali sono principali

de le guerre non iuste e imputato ogni male che li
se comete. Et li subditi che fano li soi sigōri nō ha-
uere iusta calone de guerra o lo puono sapere se uo-
leno domādare nō son excusati dal peccato facēdo
ben cio nō de loro uolūtade : ma per obedire al suo
signore pero che non se debe obedire al male. Ma
quādo el signore o citade hano iusta guerra nō pec-
cano quelli che se trouano da la parte de quello ta-
le quanto alo atto de la guerra i se. Ma se poria mes-
colare peccato i quanto stessee cō lodio cōtra la par-
te cōtraria o per fare robamēti & dani piu che per
altro o quando fosse stato o fosse disposto atrouarse
i tal guerra se ben fosse stata nō iusta. De le robarie
che se fano chi nō dico. Ala rixa anchora se reduce
ogni iniuria personale come e occidere o amazzare
& tagliare membri impersonare batere o ferire le
quale cose facete fora de iudicio ordinario & iusto o
fora de sua iusta & tēperata defesa o fuora de guer-
ra iusta o de caso sproueduto senza soa colpa sono
peccati mortali. Et simelmēte le donne che fanno
studiosamente cosa donde se moue la creatura che
hano i corpo. Et lo medico o speciario che per soa
negligentia o ignorantia notabile lassa morire lo in-
fermo & chi da consiglio o fauore aiuto o comanda-
mento o defensione ala morte sforzata tuti pecca-
no mortalmente & fano cōtra lo comādamento de
dio .

¶ Non occides. nō amazerai. Et nota che odio & i

uidia ira & rixa desiderano tuti el male del pximo
ma per che ha ciascuno diuerso rispetto pero sono
posti diuersi peccati distincti luno da laltro pero che
lo odioso desidera male achi porta odio intendendo
el male de esso solamēte. Lo inuidioso desidera achi
porta inuidia i quanto che li pare chel male de co-
lui seria sua exaltatione cosi come pare lo cōtrario
reputa el bene suo la diminutiōe de la sua gloria &
excelentia. Lo iroso desidera male achi porta ira
soto rasonē de iusta uēdetāo punitiōe ma fora del
debito modo. El rixoso desidera & cerca male achi
moue la meschia o questionē & si factamēte che li
sia manifesto. Et q̄sto medesimo itendi de altri pec-
cati liquali pare che siano una medesima cosa cioe
che diuersi respecti & fini li fa esser de diuerse ma-
inere.

¶ Accidia.

¶ El quarto uicio capitale se chiama accidia laqua-
le secūdo lo hane damasceno e una tristitia de lamē-
te che agraua lo animo si che nō uene uolunta ala p-
sona de fare bene ma li increse de fare bene. Et cosi
importa fastidio o tedio & despiacere de operare
uirtuosamente. Ma pche i ciascuno peccato se tro-
ua tedio & despiacere & tristitia de bene de la uirtu
a sai cōtraria nō ciascuna tristitia di bene e uicio spe-
ciale de la accidia ma tristitia di bene spirituale in-
quanto che e bene diuino secūdo sancto Thomaso
da quino cioe da dio operato o a dio ordinato o da
dio comādato. Li exemp̄ii. Alcuno se contrista per

che uede el proximo hauer alchuna uirtu o gratia
de la quale lui non ha niente o nō esser in quella ex
cellentia & così i quella tristitia uene a suilire & qua
si despresiare quelli beniche dio ha operati & posti
in lui hauendoli quasi i fastidio & apresiandoli nien
te. Questa e falsa humilita & uera accidia pero che
in tal modo debe la persona recognoscere li defecti
proprii come uole la humilita cioe che nō suilisca
li doni da dio posti in esso li quali sono molti i cias
chuno pero che questa seria accidia & i gratitudine
grande Alchuno se cōtrista & incresseli quando pē
ta de uoler far oratione o cōfessarse o comunicarse
o adare ala chiesia o alidr la messa o la predica liqua
li beni hanno adrizare & ordinar la mēte adio. Et q̃
sta e accidia . Alchuni altri se cōtristano de douere
obseruare li comandamenti de dio & de far la peni
tentia imposta o adimpire li uoti facti & simile co
se comandate cōtristandose che dio habia questo co
mandato & ordinato. Et questa e pessima accidia .
Alchuno se contrista tanto del peccato facto o de al
chuna tribulatione o morte de amici o de parenti
che nō li uene uoglia de far piu bene quasi nō curā
do de cosa che uenga de ello o desiderando de esser
quasi una fera o sia bestia per grande tristitia. Et q̃
sta e accidia maladecta . Et in tuti questi casi quādo
la tristitia tāto asalta la mēte che la raxone cōlente
uegnādo i uno orrore fastidio o detestatione de be
ni diuini & spirituali deliberatamēte allora lacidia

e peccato mortale Ma quando tale tristitia & moui
menti de pensieri o desiderii la persona se sforza
de cazarli uia & non consentire cum la ragione & hã
ne dispiacere non e mortale ma ueniale quãdo ne la
sensualita pur uno pocho satisfa a tale tristitia non
scazandola subito pero che la scazasse nõ subito pec
careue ma aquistarai una corona de la uitoria per la
temptatione superata. Pochi se troua che questo
sapiano fare. Guardati almeno dal primo.

F Figliole de acidia.

F Questa accidia secũdo sancto gregorio nel libro
di morali ha sei figliole zioe. Malicia. Rancore. De
speratione. Torpore o uer pigricia circha la obser
uatione de li comandamenti. Pusalimita. Euagati
one de mente circha le cose non licite. Et questa ul
tima ha piu sorelle.

F Malicia.

F La prima figliola de la cidia e malicia. Et nõ e q̃ssa
la malicia de far el male auezutamente o uer habito
uicioso pero che questo e generale a molti peccati
Ma la malicia laquale e figliola de la accidia e uno
peccato speciale & iporta detestatione & despexio
de li beni spirituali. Et questo peccato e molto uici
no al peccato de la biamma ne lo spirito sancto. Di
remo qui quale e peccato ne lo spirito sancto.

F Peccato in spirito sancto.

F Peccato in spirito sancto secondo sancto Thoma
so si e peccare per certa malicia speciale p tal mo

do che la persona despresia & remoue da si quelle cose che hano molto atrare la persona dal peccato: lequale sono effecti attributi al spirito sancto uerso di nui. Non pero el despresio dogni bene fa o cōstituissse el peccato i spirito sancto: ma de quelli beni spirituali liquali dritamente hano ipazare la penitentia & la remissione come e timore & speranza & cetera: ma despresio de li altri remane a questa figliola de accidia dicta malicia. Come e uerbi gratia El timore che e in nui da lo spirito sancto per cōsideratione de la terribilita o seuerita de la diuina iustitia laquale nō lascia passare che nō punisca ogni offesa se fa guardare asai da molti mali.

¶ Quando adonche alcuno despresia questo timore & se bene alcuno remordimento li tocasse el core lo fuze & discaza da se per poser piu liberamēte far male & sforzase de extimare senza penitentia de receuere remissione del peccato & la beata gloriosa senza penitētia & che dio hauera de gratia de farli misericordia & darli el paradiso quella e biasstema in lo spirito sancto & cosi de le altre specie. Et questo e grauissimo peccato & e dicto irremissibile. Non che dio nō li perdoni achi ueramente se pente anche de questo ma perche e si graue come dice sancto Augustino che rare uolte ne torna a penitentia chi li cascha. & nota che sono sei differētie de questo peccato.

¶ Presumptione.

El primo se chiama presumptione . Et questo e
quado la persona & presume & aspecta de uenir ala
gloria senza meriti o remissione de peccati senza
penitentia .

¶ Desperatione .

¶ El secondo si e desperatione cioe nō sperare che
dio pdone li peccati facēdo ben penitētia o che dio
nō lo salui uiuendo bene & uirtuosamente . Et que-
sto fa fuzendo lo instincto de la speranza laquale ad
iuta la consideratione de la diuina misericordia &
de li beneficii dati alo homo .

¶ Inuidientia de gratia fraterna .

¶ El terzo se chiama inuidia de fraterna gratia . Et
q̄sto e hauer iuidia & cōtristarse de la gratia del pxi-
mo nō p̄ respecto del pxiimo che lha ma pche la gra-
tia de dio cresce nel modo come li ribaldi se atrista-
no che li peccatori se cōuerteno a dio perche loro
nō posseno fare del male quanto uoleno .

¶ Impugnatione de la uerita .

¶ El quarto se chiama impugnatione cioe acōtra-
dire ala uerita cognosuta de la fede per poter piu li-
beramente peccare & far quelli mali liquali deueda
la fede christiana & uole seguitare le secte de li infi-
deli pagani uarie & diuerse .

¶ Obstinatone .

¶ El quito se chiama obstinatione . Et questa e quā-
da se ferma nel preposito del peccato desp̄siādo
& fuzendo de cōsiderare la breuita & picoleza del
bene che ha del mōdo & del peccato . Et a questo se

reduce a non uoler obedire a soi prelati pertinacemente & in questo essere obstinato .

Impenitentia .

El sexto se chiama impenitentia. Et questo se intende farli proponimento de nō se pentire mai ma di passare ne l'altra uita cō tale catiua dispositione . tuti questi sei modi quādo li e lo consentimento de la raxone e peccato mortale grauissimo .

Rancore .

La seconda figliola de la accidia se chiama rancore & questo e uno despiacere & tedio che la persona ha contra alcuno pche lo iuduce al bene spirituale: per laqual cosa cerca el male de quello & non per iūria o dano receuuto da lui o perche li habia inuidia come per lo odio .

Desperatione .

La terza figliola de la accidia si e desperatione . & questo e quando agrauata la mente de molta tristitia nō li pare poter uenire a saluatione o hauere remissione di peccati o usir de qualche pericolo o peccato nō che creda che dio nō li possa perdonare & saluare o adiutare pero che questo seria ifidelitane anchora pche desprexio remoua si quelle cose che le poteriano far partir dal peccato pero che qsta seria quella desperatione che e biamisma ne lo spirito sancto ma superchiato da la tristitia nō li pare che dio lo debia adiutare o che lui possa ben adoperare & simili fatigandose da la soa parte de q̃llo

che puo. Et questa e la figliola de la accidia & e mortale quando la ragione li consente. Se per questo facesse male ali medesimo seria altro peccato cū questo.

Pigritia.

Q La quarta figliola de la accidia se chiama torpore cerca la obseruantia di comandamēti li quali se deno obseruare da tuti. Questo e secundo sancto Tomaso in tre modi. El primo quando lassa de fare al chuno comandamēto per tristitia o tedio o fatica come de nō oldire la messa el di de la festa comadata nō confesarssē quando debe & simili. Et questo ysidoro chiama occiosita la quale e peccato mortale quando lassa li comandamēti necesarii ala salute. Altramēte e ueniale. El secundo e quando fa el comandamento ma tardo & nō in tempo & chiamasi pigritia come dir tardo lo offitio ādar tardi ala chiesia dar tardi la elemosina. Questo e quando mortale & quando ueniale. Mortale e quando per quella tardita uene a far contra alchuno comandamēto necessario ala salute. Altramēte e ueniale. El terzo quando fa el comandamēto nel tempo debito ma lēto & pigro & tepidamēte. Et chiamasi da ysidoro sō nolentia. Molto uicina e a questi tre modj la negligentia Ma pur li e questa differentia che la negligentia e cerca lo atto de dentro cioe de nō elegere de far quello che se debe o de nō farlo diligētemente come se debe ma la pigritia occiosita & somnolētia cerca la executione de la operatione. Pi ccede adō

che la negligentia da una remissione de uoluntade per laquale cosa non e sollicita la ragione a deliberare de far quello che debe o in lo modo debito. Et se quello che lascia per negligētia e cosa nēcessaria ala salute allora e peccato mortale. Altramēte e uēiale

Pusilanimita.

Q La quita figliola de la accidia e chiamata pusilanimita Et questo e quando la persona se remoue da far q̄lle cose uirtuose et bōe alequale e apto & sufficiente et porialo far ma p paura de mächare parēdo alui che auanzano & siano sopra la soa condiciōe et spicialmēte cerca cose che se aprtēgano ala materia de conselgio come quādo uno ha pponimēto de entrare ne la religiōe & ha paura de mächare o ne lo spirituale o ne lo tēporale o ne lo corporale & nō ha cagione de hauere tal paura & p questo lascia. Laltro lascia di predicare laltro de cōfessare. Chi de rezere & simili. Presupponēdo che siano apti secūdo el iudicio de le perlōe pur e peccato quādo mortale & quando ueniale.

Timor desordenato.

A questo uicio de pusilanimita e uicio uno altro dicto timor desordenato. questo e quādo la persōa fuge & schiua le cose chel nō debe secundo la rasōe Et quādo questo timore e solamēte secundo la sensualita e ueniale o nullo. Quādo e secūdo la ragione se la persōa se despōe a far p quello cosa de peccato mortale quello timore e mortale come chi se des-

g i

ponesse per paura de non receuer uno gran danno de fare uno sacramento falso o simile. Ma se p quel lo se despone a far cosa de peccato ueniale : quello timore seria ueniale .

Intimiditate.

El cōtrario de questo uicio se chiama itimidita cioe quando la persona nō teme quelle cose che doueria temere. Quando questo procede da pazia nō e peccato. Quādo procede da presumptione o etiā dio pche la persona nō ama quanto doueria amare el corpo suo o altre cose e uicio & e peccato. Da la pusilanimita o negligētia procede comunamente che la persona nō se exercita in le opere de la misericordia spirituale lequale sono sete .

Opere de misericordia spirituale .

La prima e insegnare ali ignorantī. La seconda a cōsigliare el dubitante. La terza castigar collui chi falla & e errante. La quarta perdonare alo offendēte. La quita consolar lo afflito. La sexta suportar el defectuoso. La septima pregare per altri .

Insegnare lo ignorante .

Quanto ala prima & ala seconda e intenuo ciascuno insegnare sel fa & puo le cose necessarie ala salute del proximo che non le fa & doue dubita cōsigliarlo quādo non sia altri che li insegna .

Correctione fraterna.

Quanto ala terza e tenuta la persona ne la correctione in doi modi. El primo se ha cura de altri

come e lo prelato o rectore o officiale debe punire
li malefici per lo ben comune. Et non facendo la
correctiōe secundo la ragione pecca mortalmēte.
Saluo se lassa per grande scādalo chel ne uedesse se
guitare. L'altra correctiōe se chiama fraterna. Et
aquesta ogniuno e tenuto per comandamento. Ma
in questo modo. Chi uede o fa del certo el peccato
mortale del proximo qualunque se sia el quale e se
creto nel quale sta & p̄leuera o dispone de comete
rlo se crede uerisimilmente o ragioneuolmēte che
dicendoli & auisandoli tra si & lui debia lassar quello
peccato e tenuto adirli & tante uolte quantē spera
che possa zoare. Non facendo questo peccaria mor
talmente. Et se per questo modo non se emenda &
crede la persona che dicendola in presentia de al
chuna persona che tema dio se amendara e tenuto
a farlo & non facendolo pecca mortalmente. Se cre
de che non zoara non lo debe fare. Sel spera che de
nunciando al prelato o per uia de denunciatione o
de accusatione possandolo prouar per testimonii se
douesse p questo correggere e tenuto farlo altramē
te pecca. Et sapi che chi trapassa questo ordine cioe
prima dicendo de nanzi ad altri che tra si & lui nel
qual modo poteua emendar se pecca grauamente i
famando quello senza bisogno saluo se quello pec
cato secreto fosse tale che uenisse i grande dano tē
porale come sono tractati & tradimenti o nel spiri
tuale come e le heresie. In tali casi se debe subito

manifestare tal male achi lo puo obuiare & impazi
are se non quando se credesse de certo che auisado
quello che uole fare tal male itutto se ne guardaria
& abstegneria. ¶ Perdonare le inzurie.

¶ Quanto ala quarta. Nota che ciaschuno debe pdo
nare le inzurie cioe de non portare odio.

¶ Consolar lo tribulato.

¶ Quanto ala quinta. Nota che ciaschuno debe cō
solar lo tribulato & tentato. Et poria in alchuno ca
so esser mortale non lo facendo cioe quando e per
sequitare gran pericolo in quello non essendo cōso
lato.

¶ Suportare.

¶ Quato ala sexta. Nota che se debe suportare el de
fecto daltri cioe quanto uole la ragione.

¶ Pregar per altri.

¶ Quato ala septima. Nota che se debe pregar p
molti cioe per parenti amici. per tutti li christiāi.
Aquesto induce la carita in generale. Et per altri fa
cendo oratione non debe in la soa mente tirar fora
o excluder lo inimico perche seria peccato morta
le per lo odio donde questo procede.

¶ Vagatione mentale.

¶ La sexta figliola de la accidia si e uagatione de mē
te circa le cole non licite. Et questo e quando la mē
te per schiuar tedio & tristitia. se sparze o se occu
pa circa cose triste & uane mo qua & mo la. Et que
sto e in cinque modi secundo Sancto ysidoro. El pri
mo e secundo che la mente se réuolta in uarii pen

fieri uiciosi & chiamasi importunità de mente. El secundo si e inquanto che la persona per satisfare o schiuare el tedio suo cerca de saper nouelle & de uedere uarie cose. Et chiamasi curiosita. El terzo zarlare & belengare assalito assai da la accidia non per necessita o utilita che ne seguiti ma per pigliar qualche piacere. Et chiamase loquacita o uerbosita. El quarto si e quādo ua mutando lochi & mai nō se ferma ma ua hora de qua hora di la. Et chiamasi instabilita. El quinto si e stare in uno loco ma non se ferma cum lo corpo ma dimostrar gran lezereza de la persona mo cum le mane mo cum li piedi mo cum lo uolto. Et questo per tedio & accidia che ha. Et q̄sto sera peccato mortale o ueniale secundo la qualita de la accidia donde procede o secundo lo scandalo che ne seguita mortale o ueniale. Ma uedi cōe dechiarato e di sopranel peccato de la accidia.

Auaricia.

El quinto uicio capitale e Auaricia. Et q̄sto e secundo sancto augustino amor desordenato de roba o uero de richeze tēporale. Et se puo cōsiderare questo peccato in tri modi. Primo nel aquistar la roba. Secundo nel reseruare. Tertio nel usare. Quādo adonche la psona ha tātō amore & desiderio de la roba che cerca de aquistarla per oni modo che puo o cum peccato o senza peccato o mortale o ueniale che sia questo desiderio attuale cosi idiferente e peccato mortale. Et cosi quando per al-

g iii.

chuno modo particolare contra la leze diuina o hu-
mana se adoperasse in aquistare o uero zio deside-
rasse deliberatamēte de far come e per usura o ro-
bamento o ingani o simili q̄sta e auaricia de pecca-
to mortale. Et puo esser anche piu tosto altra spe-
cie de peccato che auaricia zioe se desidera de
aquistare per robamēto e peccato de furto & chia-
masi furto. Se per usura se dice usura. Et cosi de li
altri peccati. Ma quando nel suo aquistare la roba
tira fora o exclude lo desiderio o de aquistar quella
che fosse per peccato mortale allora e ueniale.

¶ Quanto alo reseruare. Chi tene la roba daltri no-
tabelmente contra la sua uoluntade & auezutamen-
te sta in peccato mortale continuo se puo rendere
& non rende. Et ogni uolta che li pensa & despone
a non rendere fa de nouo uno peccato mortale. Se
fosse pichola cosa donde non seguiti dāno ne inzu-
ria notabele ad altri e ueniale saluo se hauesse ppo-
nimento che se fosse molto cosi lo piglieria come
quello pocho. Questo seria mortale. In lo reserua-
re anchora quello che e ben aquistato li puo essere
peccato cioe quando la psona li mette tanto lo amo-
re desordenato che piu ama la roba che dio & i segno
de questo seria disposto & aparechiato a far contra
alchuno comandamento de dio per nō perder la ro-
ba quando uenisse el caso sopra de cio. Verbigratia
Se uno sta per perder mille ducati & sel zura una bo-
fia non li perde & uole piu tosto zurar quella bofia

che perder quelli dinari. Et questo amor de roba
che e auaricia e peccato mortale. pero che quello
sperzurare seria peccato mortale. & simil. Ma quã-
do mette inanzi lo amor de dio & de la soa salute &
del prosimo alo amor de la roba si che p quella non
faria cosa che fosse contraria ala soa salute & pur la
ama piu che non debe e peccato ueniale.

In usar li roba quando la persona e si scarfa & tanto
tenaze che lascia hauer & uenir grandefasii o neces-
sita alo corpo suo & de la sua fameglia o grãdi icon-
uenienti ala sua cõdictione p nõ spender & poteria
bene ma nõ lo fa acio che possa thesaurizare & adu-
nare richeze questa e auaricia mortale. Altramẽte
e ueniale. Quando manda la roba p mala uia nõ dan-
dola ali poveri ma spendendoli iconuiuii & i iostre
& pōpe & zochi o simili uanamẽte questo se chia-
ma uicio de prodigalita & e cōtrario ala uaricia & e
pur peccato mortale quando se fa con notabili ex-
cessi nelo butare uia la roba.

¶ Figliole de auaricia.

¶ Nota che sono sete specie de la auaricia. La pri-
ma si e Simonia. La seconda Sacrilegio. La terza in-
iustitia. La quarta Rapina. La quinta Furto. La sexta
Usura. La septima Sozo guadagno. De la fraudolẽ-
tia cioe ingano se ne dice altroue & de la restitutio-
ne. De questi casi non intendo de parlare qui ma
forfi altroue.

¶ Simonia.

Simonia e dare o receuere denare o alchuna cosa tē
porale che se puo apresiare per le cose spirituale
come sono li sacramenti o offitii ecclesiastici o le
messe o per le cose ligate & conzōte ale spirituale
come sono li beneficii ecclesiastici & le rasoni del
patronato o simil dandole cum presio de quelle co
se spirituale Et questo e sempre peccato mortale .
Cometesi simonia in tri modi secundo sancto gre
gorio. El primo e per denare cioe quando alchuno
da denari o derrate per hauer alchun sacramento p
si o per altri o batesmo o de. creisma o per oleo san
cto o per confessiōe o per comunione comette si
monia. Scusase se lo facesse per acto de elemosina o
per non esser ingrato o per obseruar la usanza pia
tosa sopra cio o per non parer discortese & non co
me precio de li sacramenti. Et questo medesimo
dico de far dire le messe le quale mai non se poria
pagare. Et colui che receue quelli denari come pre
sio de sacramenti e simonia. Assai manifesto segno
che li denari se dano cum presio de sacramenti li e
quando se fa el pacto fra el dante & lo recipiente al
tramente colui non uole dare el sacramento qualū
che se sia. Chi riceue ordine sacro o mazore o mi
nore per simonia auezutamente e irregulare cioe
sospefo & non puo esser dispensato se non dal papa
Chi riceue beneficio per simonia auezutamente o
se non lo sapea o perche lo fece qualche suo parēto
o amico lui non sapiando quando lui el fa debe su

bito renuntiare tal beneficio pero che lo tene iniu-
stamente & furtiuamente & e tenuto restituire cio
che piglia & sta in continuo peccato mortale. Se re-
ceue beneficio che habia cura de anime o prelatura
per simonia incorre in la irregularitate da la quale
solo el papa dispēsa. Chi riceue ordine sacro da ue-
scuo o da altri che siano simoniachi nel ordine rece-
uto etiam dio occultati quantunque esso non cometta
simonia piu diuenta irregulare & e bisognola dispē-
satione del papa: Ma se lo uescouo e simoniaco i dar
lordine o beneficii & non sia notorio chi da tale
receue ordine o dignitate non commettendo lui si-
monia nō e irregulare. Ma in Constanza li e azōto
questo che li simoniaci in beneficii o in prelature
sono excomunicati & anchora quelli che sono me-
zani. Et nota che chi e mezano in alchuna simonia
pecca mortalmente. El secundo modo de simonia si
e p preghere daltri. Quando adonche uno receue
lordine o beneficio o officio o prelatura ecclesia-
stica per pregamenti facti daltri indegnamēte zi-
oe che colui nō e apto a q̃llo ordine o bēeficio ma
per li pregamēti facti li e dato lordine o beneficio
& cetera. questo e simonia. Et quādo fosse ben de-
gno & chi lo da nō ha rispecto alo esser degno ma a
lo pregamento per fauore humano e simonia in in-
tentione: Chi prega per si & nō e apto & per lo pre-
gare li e dato e simonia. Ma se anchora e apto & do-
manda beneficio per si con cura de anime e simo-

nia secondo sancto Thomaso & Raimondo. El secu-
lare che prega per alcuno nō apto ne idoneo come
te simonia & pecca mortalmēte. Se e beneficio q̄l-
lo che dato per suo pregamento e anche excomu-
nicato. El terzo modo li e per seruicio facto ī cosa
uiciosa o anchora per seruicio ī caso honesto ma p
propria utilita temporale uiene adare ordine o be-
neficio e simoniaco. Chi per denari entra ne la re-
ligione de frati o de monache cō precio per loquale
le faza religioso o monacha o suora e simonia ī chi
receue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha la
uolunta deliberata de cometero simonia o ī dare o
ī receuere pecca mortalmēte. Molte altre cose cir-
ca questa materia lasso p nō plōgar la scriptura.

Sacrilegio.

La secōda specie o ramo de auaricia e sacrilegio
cioe quādo per hauer roba la persona tolle le cose
sacre. Ma nota che sacrilegio se comete in tri mo-
di cioe circa le persone sacre come chierici o reli-
giosi & religiose o ponendo le mane sforzatamente
adosso o iniuriolosamente cioe batendoli & simile &
per peccato desonesto & e peccato mortale. Secon-
do circa li luochi se comete sacrilegio tollēdo alcu-
na cosa de chiesia o daltro luochio sacro o uer facen-
do inzia ad esso luochio sacro come spezando la
porta o muro o sparzendo sangue per questione o
facendo ribaldarie o cauandoli la persona per forza
o iocandoze o balādoze. & e quali sempre mortale

Tercio circa le cose sacre se comete sacrilegio come tore le cose sacre o tractare senza reuerentia o per stratio o desprexio & specialmente chi usa li sacramenti ad altro che a quello perche sono instituti & ordinati pecca mortalmēte. Non dico qui del matrimonio ma de li altri. Chi adonche da o usa niente del sacramento del corpo de cristo per incanti o simili comette grauissimo sacrilegio & doueria esser bruxato o chi da del oleo scto o de la cresa per poner in piage pecca grauissimamēte. Chi se comunica o se cōtessa principalmēte pauer sanitate del corpo o per uno aparere pecca mortalmente. Chi dice la messa principalmnte pauer la elemosina dal populo pecca mortalmēte. Elchierico che usa alcuno atto proprio de li ordini soi in peccato mortale pecca mortalmente cometando sacrilegio saluo se battezzasse come fa la uechia in necessita.

Iniusticia.

La terza mainera de auaricia se chiama iniustitia. Et questa e fare grāde & grosse robarie come fanno li tiramni alor subditi. El signore chi tolle la roba del suo subdito o uasallo senza iusta caxone pecca mortalmēte. Quando anchora pone le colte ali subditi piu che li statuti de la terra o usanze atique o etiadio pone noue gabelle o uer datii senza grāde caxone che lo cōstrenzesse per iuste spexe che fa p lo ben comune o achora piglia le sue colte & doane

lequale se dano acio che tenga securo el paese & nō fa questo & porialo fare polto che con sua spexa. In tuti quasti casi e iniustitia & e grande robaria. Che moue guerra nō iusta de ogni dano che fa ala parte contraria e tenuto a restituire pero che roba. De li iudici che dano nō iuste sententie o per malicia o p ignorantia grassa & chi nō iustamēte moue lite o q̄tione auezutamente & chi e aduocato de la parte che nō ha raxone cōtra soa cōscientia & chi e testimonio & li procuratori tuti questi che fāno auezutamente sono robatori & cometteno iniustitia & e peccato mortale & debeno restituire cioe i calo che quello che ha habuto lo utile nō uoglia o non possa restituire cialchuno sopradicto e tenuto in tuto o i fine che sia satisfatto a lo dānificato oda si oda altri

Rapina.

Q La quarta mainera de lauaricia se chiama rapina & questo e a togliere la roba daltri sforzatamente & i manifesto lui sapiādo come fano li ladroni de strada & altre persone. Et questa e la differentia tra iniustitia & rapina che iniustitia e de molta roba ne li iudicii & officii. rapina e de mezana & non molto grande quātita & fuora de officii.

Robare.

Q La quinta mainera de auaricia si e furto cioe togliere la cosa de altri ascostamente nō se auedando colui de chi e. & e minore peccato che la rapina laquale e manifestamente. Et cosi fa inzuria a quella

persona ma pur e peccato mortale se e de cosa notabile. Et anchora sel fosse piccola cosa & lui hauea lo animo de togliere piu se hauesse possuto seria mortale. Chi troua roba o denare d'altri debe far cercar de chi sono & trouato rederli. Se non troua se debbe no dare per lo amor de dio per l'anima de chi sono. Altramente retenendo per li roba d'altri trouato peccato mortalmente saluo se la non li fosse data dal confessor o da chi puo concederla per atto de elemosina habiando molto de bisogno & non se trouando de chi se fia.

¶ V xura.

¶ La sexta mainera se chiama usura. Et questa equando per lo prestar ad altri denari & cose lequale usadole se consumano come e grano. uino. & altra uittualia la persona uole alchuna cosa piu chel suo caudale & quantunche fosse pocho pur sempre e peccato mortale in quello che receue la usura. Ma in colui che se fa in prestare da lo usuraro a usura non e peccato saluo se de li denari pigliati a usura ne uolesse far cosa de peccato come zugare o in prestare a usura o simili allora li seria peccato mortale. Se commette la usura in molti modi. El principale e nel prestare le cose dicte di sopra. Et non solamente quando fa el pacto de receuere alchuna cosa o denari o presenti o seruitio de persona o de animali o preghere temporale ma anchora senza fare alchuno pacto se la intentione principale e nel prestar ad alchuna utilita temporale de presiosi che se quello non cre

desse hauer non prestaria quello e usura. Anchora
se comete nel uendere & cōprare. Nel uedere chi
p rispetto del termine & de la credenza che fa al cō
pradore del pagamēto adimāda piu de lo iusto pre
tuo & nō dimeno quella cosa intendeua de uendere
alora e usura. Se nō la uoleua uendere alora ma ser
uarla a tempo pēlando uerisimelmente che doues
se piu ualere nō e usura. Chi cōpra inanci el tempo
una cosa & pche da li denari ianci colpo o ianci el tē
po da meno che quello che uaglia la cosa e usura.
Anchora se comete usura quando presta sopra una
casa o possessione & i quello mezo li usa li fructi de
quella possessione per i fin che habia li dinari e usu
ra. Et cosi se fosse caualllo o asino o boi o pani piglia
ti in pegno. Et se le usa per la iprestanza facta e usu
ra: Saluo sel fosse el zenero che hauesse receuto dal
socero la possessione i pegno per la dota i tal caso el
puo usare facendo la possession fructo senza usura
per infin che li dia la dota. Anchora se fa usura i cō
pagnia cioe quando uno mete li dinari ne la botega
del mercadante o artexano & uole o ha la intētionē
che li dia alcuna cosa de guadagno & sia saluo el suo
cauedale e usura marza. Ma se sta al pericolo & ta
le chi resonda el guadagno & che nō sia grauata l'al
tra parte e licito. Et coli del bestame che se da i so
cedo se comete molte iniquitade lequale per bre
uita le lasso stare.

C Bruto guadagno.

Q La septima mainera de auaritia si e turpe lucrū
cioe bruto guadagno. Et questi e in molti modi.

Come chi fa ribaldarie de disonestade o luxurie
per denar. Chi e mezano per dinari. Chi fa merca
dantia non per alchuno bon rispetto se non per adu
nar roba li ponēdo el suo fine. Chi fa alcuna arte nō
licita de cose lequale comunamente sono de pecca
to mortale & de cose alui uedade come sel chierico
fa mercantia al quale e uedado ouer seculare che uē
de lissi o belletto o dadi o altre cose che non se usāo
se non a peccato. Chi aquista per zogho o per bus
fonarie in cose non licite & uedate. Et tutti questi
sono peccato mortale. Ma del zogho & de le arte
uedade se bisogna uno pocho piu dechiarare. Chi
zogha spetialmente a zogho de fortuna proprio p
auaricia cioe per aquistar dinari notabelmente pec
ca mortalmente. Chi facesse per solazo a zoghode
dadi o altramente de fortuna non e senza peccato.
Quando e come deve restituire quello che uince o
altramente dispensare non dico qui. Chi uende lis
si o belleti & se ha lo animo disposto de uēderli a ci
aschuno etiādio se credesse de certo che lo compra
dore lo usasse a peccato mortale cioe a comouere al
tria lassiuia o disonestade pur le uenderia e peccato
mortale.

¶ Figliola de auaricia.

¶ Le figliole de la auaritia sono sette cioe. Obdura
tione contra la misericordia. Inquietudine di mē
te. Tradimento. Fraudolentia. Busia. Sperzuro. &

Violentia.

Obduratione mente.

La prima figliola de la auaricia e durezza contra la misericordia. Et questo e quando la persona uede o fa el proximo molto al bisogno & poreue souegnire senza soa incomoditate o defasio grande & nō lo souene. Et sel proximo e in caso de necessitate extrema cioe de tanto manchamento che sta per morire o per incorrere in grande infirmita o per uenirli de curto & non si e proueduto da altri chi q̃sto fa & non li prouede o nō li souene secundo che puo hauendo da souenire pero che chi ha oltra q̃llo che bisogna ala necessitate soa & de quelli de chi ha cura & gouerno quanto al bisogno competente ala natura loro secundo quello tempo che corre allora o circa posto che li sia discozo secundo la conditioe de lo stato suo pecca mortalmente sel non souene atal bisogno secundo la soa possibilitade. Ma sel proximo nō e in extrema necessitate & pur ha bisogno debe la psona souegnire se ha de auāzo oltra quello che li e bisogno per suo uiuere & de la fameglia soa secondo lo stato suo conueniente. Et questo nō facendo e peccato & nō piccolo. Et questa e durezza cōtra la misericordia pero chel core de tale non se amolisse acōpassione p la miseria ueduta nel pxio. ma molto piu le o primo.

Sete opere de la misericordia corporale.

Da questa figliola de auaricia dicta durezza o i humanitate procede che la persona non se exercita

ne le opere de la misericordia corporale lequale so
no sette. La prima e dar mazzare achi ha fame. La se
cunda e dar beuer alo asedado. La terza uestire lo
nudo. La quarta e receuere in chasa el pelegrino
La quinta e rescodere el presonere. La sexta e uisi
tar lo infermo. La septima e sepelir o dar opera de
far sepelire el morto. In tute queste quando la per
sona uede o fa una extrema necessita alaquale non
prouedeno ne seguita la morte corporale o spiritu
ale de lo bisogno & non souene possendo souenire
& non fiando altro che lo souegna e peccato morta
le. Donde el medico che fa lo infermo elquale per
la pouertade da altri non e uisitato e tenuto de me
dicarlo senza denari sel non puo pagarlo & debe an
chora pagar le medicine se ha el modo & lo infer
mo non le puo pagare ne altri non le uole pagare p
lui altramente pecca mortalmente. Et lo aduocha
to o procuratori & simili sono tenuti de defendere
le questione iuste de le persone pouere & misera
bile quando altri non li adiuta & crede poterli adiu
tar defendendoli contra li aduersarii loro. Et cosi
proportionalmente se debeno adiuatar li altri biso
gnosi.

In quietudine de mente.

La secunda figliola de la auaricia se chiama iqui
etudine di mente. Et questa e hauer tropo sollicitu
dine & studio i adunar la roba. Et quando nela roba
per laquale se pilia tropo sollicitudine la persona li
h i

mete el suo fine zioe amando roba piu che la soa salute li e peccato mortale. Quando anchora ha tanta solitudine ne le cose temporale che per quelle lascia le cose necessarie ala salute come non oldire la messa el di che e obligato. non confessarse quando debe & simili e mortale. Altramente e ueniale. Etiamdio hauendo tropo la solitudine & ansietade & pensiero de la mente per paura che non li macha la roba non se confidando come debe ne la diuina prouidentia la quale atuti prouede secundo la soa condicione & specialmente atuti quelli che obseruano li soi comandamenti secundo che se fa per la salute loro e peccato.

Tradimento.

La terza figliola de la auaricia se chiama prodicione zioe tradimento de persone come iuda traditore che tradi christo dandolo in le mane de li inimici o tradire citade o castelo. Et luno & latro se fa comunamente per roba temporale. Et manifesto e che peccato mortale & molto grande. Et e tenuto a satisfare de li damni che ne seguitano saluo se questo facesse in alcuno caso iusto. Come se uno fusse rebellato ad alcuno suo signore iniustamente & hauesse piliata qualche citade o terra. Se pio el seruidore de quello tyranno che ha usurpato tal citade i fa el tradimento contra de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore habia la soa citade o terra non seria questo peccato ne e tenuto de dano alchun

no. Ma se questo fesse per roba pur saria peccato. Et hauendose posto cum quello tyranno p aiutarlo atener non iustamente quella terra quello e peccato mortale. Reuelare anchora li secreti & tractati di soi signori per roba temporale anchora se appartene a questo peccato de tradimento & e mortale. Guardate anchora come apri lettere de altri maxime per inzuria.

Inganno.

La quarta figliola de la auaricia se chiama fraudolentia. Et questo e a inganare altri ne le cose che se uendeno & se comprano o altramente se comutano. Et questo se fa in tri modi o in quantitate facendo catiuo peso o in mesura. Come Verbi gracia dando una lipra per alquante onze nel uendere. Nel comprare piglando una lipra per piu onze che non e la lipra. Et in quantitate quanto al presio anchora comprando la cosa per meno che la non uale allora sientemente & auezutamente & uendendola per piu ehe non uale allora ne in comune ne anchora adesso zioe che per manchamento de quella cosa che uende lui non ha se non el damno de quello che uale comunamente pero che se piu allui ualesse per necessitate o utilitate de quella cosa quello piu potria domandare quando le dimandato & pregato de uendere donde lui non uolea.

In qualitate uendendo la cosa catiua per bona come una bestia inferma per sana. Carne de piu di per fresca. Catiuo panno o corame per bono & si

h ii

mili altre cose In substancia uendendo una cosa de
una specie per una altra come e uino ad aquado per
puro: uernaza melcola cum altri uini per pura uer
naza una speciaria per una altra termentina per ce
ra & simili. Et in tutti questi casi de inganno chi fa
li ingano o uendadore o compradore che sia se co
gnolce & auedese de. linganno & lo danno che ne
receue l'altra parte e notabile & cum la opera & cū
la intencione zioe etiamdio posto che sia pochoco
si i molto lo haria ingannato se ello hauesse possuto
e peccato mortale. Et e tenuto a satisfarli de quello
danno Se e de pocha cosa si che non fosse estimato
quello danno e ueniale se ueramente non ze sia
azonto altro peccato nel uedere & comprar come
de zurare bulia & simili che per si sono mortali. Et
chi hauesse facti de q̄sti ingani minori de uno dēaro
o torneſo o bolognino o groſono o carlino quanto
amercātia piu grossa facto hauesse molto spesso se
po e deve dare p lamor de dio quello de che ha inga
nato se a quelle p̄sone proprie nō possesse satisfare
perche sono innumerabile onō li hano piu auenire
in le mane ſoe in simile cosse o non fa achi & quāto.
Seldano e grosso & ricordarsi achi la facto. aloro ſa
tisfaza o ali heredi o ali poveri per lanima loro se
nō la troua o nō cōgnolce. Ma chi fa lo ingano igno
rantamēte nō pecca. Ma niente demēoda poi che
se ne auede e pur tenuto a satisfare. Nota che quan
do la cosa che se uende e uiciosa o bestia o altra cosa

si che in tuto non se puo usare o con suo pericolo & lo uicio de la cosa o uero difetto e ascosso o occulto e tenuto a satisfare de ogni danno suo che ne riceue el compradore sel non manifesta el suo difetto & pecca mortalmente sel fa quella uendeda auerzutamente. Ma se uicio o difetto de la cosa e in si manifesto & pur se puo usare & se non cosi bene o a quello perche se compra o daltre cose non e tenuto a manifestare il suo difetto ma deve tanto semare o sminuire del pretio de la cosa quanto meno uale p quello difetto altramente seria male.

Busia.

Q La quinta figliola de la auaricia se chiama falacia o bosia. Et questo e inganar altri cō le parole. Et auenga che questo se faza ipesso per auaricia se puo anchora fare adaltro fine. In generale adōche parlādo e da uedere. Chi dice per uero quello che non e uero pensando chel sia el uero none peccato in si se nō in quanto la persona per parlare sēza consideratione debita dice la falsitade credendo dir la ueritade & specialmente donde altri ne piglia scandolo Chi dice contra quello che ha ne la mente dicendo bē la ueritade poi che lui hauea intentione de dire la falsitade e sempre peccato. Et dicesi mentire Ma dire la falsitade cōtra quello che li dice la mēte questo se chiama bosia. Et e sempre peccato. Sapi secundo li doctori che sono tre mainere de bosiezia. Perniciosa. Iocosa. & Officiosa. La prima se

h iii

chiama pernicioſa perche amaza l'anima de pecca
to mortale. Et queſta e in tri modi. El primo e adir
boſia de le coſe de la fede o de coſe del uiuere uirtu
oſo come chi diceſſe che nel ſacramento non e el
corpo de cristo o che meſer dominedio a ciaſcauno
fa miſericordia de ſaluarlo quātum che remagna in
peccato mortale o dir che tenir la concubina non e
peccato o andare ale male femine. Chi dice queſto
& lo credeſſe ſeria heretico. Ma non credandolo &
pur dicendolo apenſamente e boſia de peccato mor
tale. In iudicio quando ſe procede ſecundo lordino
iudiciario chi dice la boſia circa la materia de
la queſtione e peccato mortale ſe bene haueſſe al
tramente raſone in colui che la dice & in colui che
conſeglia de dirla & quāto aiudici & notari & aduo
cati procuratori & quando ali litigati ne lo alegrare
faſſe leze o in lo areſpondere quando e dimandato
ſecundo lo ordino iudiciario. El predicatore che in
predica deliberatamente non per ſcorſo de lingua
dice la boſia facendo lo ben per cōuertire le anime
pecca morttalmente. Et colui el dotore de tal ſiētia
per error de laquale puō ſeguir notabel periculo ale
anime o corpi o de coſe temporale. El ſecundo e
dir boſia cum damno de altri temporale notabele ſē
za utile daltri. Lo exēpio. Vno acufa falſamente
altri per laqual acufa quello e cōdenato one la roba
o ne la perſona. Vno altro dice male al ſo ſignore de
uno ſuo ſubdito o uafallo falſamente per la qual co

la quello signore credendoli tolle lo officio o beneficio che gli heuea dato. Questo e peccato mortale & e tenuto a satisfarli del danno dato. El terzo e quando dice la bosia cum utile de alchuno & danno de uno altro. Lo exemplo. Vno te a prestato uno ducato domandandolo tu lo neghi & bene te ne aricordi questo e mortale. Similmente fusti presente quando Pietro presto uno ducato a martino sei domandato da esso non li essendo altra proua se e uero o no & tu p fare utile a martino de quello ducato dice che non lo presto. Questo e peccato mortale. Ma la bosia io cosa e quella che se dice per zanze & solazo. Et la bosia officiosa e quella che se dice per utile daltri o spirituale o temporale senza danno de persona. Et luno & laltro e peccato ueniale in se. Ma potrebbe esser mortale quando da questo dire seguitasse uno grande scandalo. Et questo spicialmente aduene de le persone che fosse de grande reputazione de sanctitate o signoria o prelatura de le bosia di qualialcuna fiata ne seguita grande scandalo ne le mente inferme. Chi da alchuno sacramento o consecra & non ha intencione de darlo o consecrare ma e el contrario dice la bosia & pecca mortalmente. Et a partensi ala prima maniera de bosia zioe pernicioza.

Promissione.

Item nota chi promette ad altri alchuna cosa etiam dio senza zurare se non ha intentione de obseruarla pecca dicendo contra quello che ha in la mente. Se

h iiii

ha intētionē de obseruarla .& poi uengono altri casi
liquali se li hauesse saputo o penlato quādo lui fece
la promessa nō la hauerebe facta nō seruandola pro
messā perche nō puo comodamēte nō pare che of
fenda. Ma nō hauendo nouo impazo sel nō la obser
ua essendo cosa licita & potendola obseruare pecca
Et se le cosa de grāde importātia pare assai uerifi
mile chel pecca mortalmente saluo se colui achi a
facto la impmessa nō lo liberebbe pero che de nuda
pmissione nō nasce actiōe. Ma se fosse cosa de po
cha importātia serebbe ueniale. Se fosse cosa catiua
& cōtra rāsonē mal fece & pecco a prometerē & nō
e tenuto ne debe obseruare. Questo uicio de bosie
e cōtra lo octauo comādāmēto che dice. Non loque
ris cōtra proximū tuum falsum testimonium .

¶ Spērzurio.

La sexta figliola de la uaricia se chiama Spērzurio il quale puo anchora esser sēza auaricia. Ma pe
ro che molto spesso procede da essa per questo e
posta figliola sua & e cōtra el secūdo comādamento
che dice nō assumes nomē dei tui ī uanum . In tri
modi la persona se perzura. El primo quando zura
la bosia. Et nota bē quādo la persona se auede & co
gnosce che zura & che nō e uer quello che zura sē
pre pecca mortalmente o i iudicio o fora de iudicio
o nel comune parlare cum altri o per solazo o per
usāza uechia o per picola cosa o grande o per suo
utile o d'altri senza danno de perlonā o non o cum

solemnitate o senza solemnitate. Ee in qualunque modo se iura o per la fede o per la croce o p lo corpo o per lo sangue de christo o per li euangelii o dicendo se dio me adiuti o se dio me guardi da male o si ho facto tal cosa che me uenga el tal & tal male in conclusionem in ogni modo e peccato mortale secondo sancto Thomaxo & Raymondo quando e bosa. Or pensa come stano le anime de chi uende & compra & di quelli liquali tutto el di non fanno altro che zurare la bosa. Non scusa tal usanza lo peccato anche lo agraua Chi se pone a zurare de una cosa dicendo che e in uno modo come che sia stato la tal cosa tante uolte o sia daltro simile & dubita da ogni parte tanto da luna quanto da laltra se e i quello modo o i altro contrario pecca mortalmente pero che se mete a periculo de peccato mortale. Ma chi zura la falsita credendo dire el uero non pecca almeno mortalmente. Simelmēte quanto al modo del parlare che se fa. Come quando dice i bona fede o se dio me adiuta non crede che quello sia zurare & cosi non intende de zurare non pecca mortalmente Ma se fa che quello e zurare & non sa che sia peccato quella ignoratia non lo excusa dal peccato mortale. El secundo modo di sperzurio si e quando zura cosa de peccato o che impazasse lo bene. Et pero che questo ha luogo in lo iuramento promissorio zioe doue se promete de far alchuna cosa de esso qui parlaremo.

Promissione zurata.

Nota che chi zura de far una cosa. Quella cosa puo esser o licita o nō licita pero che e cola de peccato cosa che ha impazare mazor bene come chi zura se de non farse frate. Se non e licito quello che zura non douerebe la persona seruare tal iuramento & non seruado non pecca niente ma fece peccato quando zuro quello che nō era bene. Et se fosse stata cosa de peccato mortale o impeditiua de mazorē bene molto utile ala anima come de intrare i religione iurando harebē peccato mortalmente. Come chi zura de far in modo notabele uendeta de che la inzuriato o & simile. Se e licito quello chi promette iurando O che ha intentione de obseruare o no Se nō ha itentione de seruare & pur zura p darli parole o per fuzire qualche pericolo pecca mortalmente Et pur e tenuto de obseruare como chi zurasse de dare denari che li ha a dare uno certo di et nō a itention de darli Se ha itentione de darli & nō li da quādo li pmissse. Quādo questo aduiene per nō potere i nessun modo e excusato. Se puo ma cum suo scōzo & desasio essendoli uenuto qualche nouo caso che non pensaua pure e tenuto de darli altra mente pecca piu tosto mortalmente che ueniale se puo i alchun modo saluo se colui achi ha factola p messa nō lo liberasse o desse dilatione o idusia Se puo dare o fare quello che ha ipromesso ma nō lo uole fare p meglio fare li facti soi nō hauendo libera

tione o indusia pecca mortalmente etiamdio se ha
uesse pmeso per fuzire qualche periculo essẽdo
menezato de la morte pur che non sia cosa che ha
bia a impazare la soa salute o mazore suo bene spi-
rituale . Et questo dico se facesse senza dispensatio-
ne sopra el zramento sopra el qual puo despen-
sa re el uescouo se e cosa dubiosa se e licito a seruare
o non utile o nociuo & in alchuni casi e reseruato al
papa cioe quando e manifesto che e licito e utile .

El terzo modo si e de zurar uanamente cioe sen-
za bisogno o casone alchuna iusta . posta che zuri el
uero & e ueniale peccato perochel zramento di-
ce sancto Agustino se debe usare come la medeci-
na cioe per necessitade & non uanamente & chi fa-
cesse questo per dispresio o chi iurasse per modo
desonesto come fanno li ribaldi . come dire per le
budelle o per lo culo de dio o simili che io tazop
honestia pecca mortalmente . Item nota che chi idu-
ce altri a zurare credendo de certo che debia zura-
re la boscia pecca mortalmente . Item nota che ne la
fidelita de laquale lo subdito zura o el uassallo al si-
gnore se includeno o se lintendeno sei cose . Incolu-
me . tutum . honestum . utile . facile . & possibile . In-
colume cioe che non fara cosa che sia contra la per-
sona del suo signore . & se nessuno lo contrario tra-
tasse lo fara manifesto .

Tutum cioe che non li fara tractato a far pigliar
le soe terre o manifestare suo secreto . Honestu che

non fara cosa che sia contra la honestade de la soa
muglier o d'altri di fameglia soa. Vtile che non fara
cosa che sia a damno de la soa roba & cetera. Et in q̃
ste medesime cose e tenuto el signor al uassallo as-
eruar fidelita. Si come la persona per zurare induce
se intesta a far alchũa cosa per reuerentia del nome
de dio o di cosa sacra inuocata cosi etiãdio per scon-
zurare intende inducere altri a fare el simile. Se a-
donche colui che sconzura la creatura rasoneuole
cioe homo o donna intende obligare quella come
oblige si quando zura a far quello che domanda sola-
mente per impatientia de expectare penso serebbe
peccato mortale. altramente manzare inanzi o fo-
ra de lora debita e ueniale non ze azunzendo altra
malicia . ¶ Tropo delicati .

¶ La secunda specie o modo de la gola si e de man-
zare cibi o beuer uini tropo delicati. Et chi usa cibi
o uini delicati o pretiosi i se per che nõ ha bisogno
per infirmitade o e debile & de delicata complexi-
one naturale o mala usanza passata laquale nõ puo
lassare usandose a cibi piu comuni in se non e pec-
cato . Ma se usa cibi molto delicati & cerca solamẽ-
te per dar dilecto ala gola & non perche questo se
cõuenga o richieda al suo stato come le corte de si-
gnori a liquali non si desdice usar solemni cibi o al-
tro bon ripecto insi e peccato mortale quando cio
e in quello dilecto de gola metesse el suo fine si che
non se curasse de far contra li diuini comandamen-

ti per hauer o conseguire quello cibo. Altramente
e ueniale. Debe ciscuno in qualunque stato se sia li
cibi & uini liquali sono molti nutritiui o rescaldati
ui Vsarfi temperatamente che non riscaldi tropo
& induca a uicii de disonestade. Et chi a questo fine
usasse tal cibi cioe per poter cometer peccati car-
nali fuori di matrimonio peccarebe mortalmente.

Tropo.

La terza specie o modo si e manzar tropo o be-
uer tropo dico per rispetto de quello che cōuene
o richiede la sua complexione o bisogno pero
che auno sera assai uno pane al pasto uno altro ne
uorra dui o tri & non sera tropo. Quando adonche
la persona piu che quello li pare basteuole per dile-
cto del cibo che ha posto inanzi manza o beue que-
sto e uicio de gola. Et quando manzasse tanto di su-
perchio che pensasse & credesse che li facesse gran
nocumento ala persona & pur manza per dilecto e
peccato mortale. Quando etiamdio credesse o du-
bitasse forte perche ha prouato che tal manzare &
beuere de superchio lo hauesse a inducere a uicio
de disonestade & pur uole quello dilecto cum quel-
lo periculo e peccato mortale. Quando anchora la
persona beue tanto che se inebria auedutamente o
quando dubitasse probabilmēte che lo uino che be-
ue lo inebriasse & pur se mete aquello periculo de
incorre in el uitio de la ebrieta per lo dilecto de be-
uere pecca mortalmēte. Quando etiamdio ad altri

da tanto beuete o si forte uino o mescolato cum sale o altra cosa per iebriarlo o per solazo o per altro che lo faza pecca mortalmente. Altramente maza re o beuere tropo senza altra iunta e peccato ueniale.

Ingorditade.

La quarta specie o modo di gola si e de manzare o beuere cū tropo ardore & dilecto del cibo si che la persona li piace di manzare non tanto per necessitate del corpo ma per dilecto del cibo & questo e peccato & molto spesso ze offendeno le persone & pocho se ne fanno conscientia. Et cosi in questo modo di gola se offendene li cibi grossi & uili come porre ciuolle fructi insalate & simili come se fa ne li cibi delicati. Che la persona laquale e sana manzi cū bono apetito di gola & sapili bono questo in se e naturale & non e peccato. Ma che li pigli tropo dilecto quello e peccato. Quando fosse tanto desordenato lo apetito di gola & lo desiderio o dilecto in alchun cibo che per mazzare esso fosse aparechiato & diposto a rompere lo dezunio de la chiesia o fare contra altro comandamento de dio o de la chiesia e peccato mortale. Altramente e ueniale.

Staxonati.

La quinta specie o modo si e da cercare cibi non solamente preciosi ma anchora ghiotamente aconzi cum diuersi sapori & speciarie o modi noui per piu delectare la gola. Et questo e anchora special peccato & se la persona ponesse quasi tutto lo studio &

pensiero in questo metendo il suo fine in tali diletti e mortale. Altramente facendo alchuno eccesso in questo e ueniale.

Cinque figliole de la gola grosseza.
La prima se chiama hebetudine cioe grosseza de sentimenti circa le cose intelligibile. Et questa e una debilitade de la mente che ha ne la consideratione de le cose spirituale lequale non puo intimamente & sutilmente cognoscere. Et questo induce molto el uicio de la gola per le fumolitate del manzare & beuere desordenato che offuscha el ceruelo. Et questo e peccato in quanto che la persona e negligente o ha i fastidio de considerare le cose spirituale data ali diletti carnali & corporali & seria mortale quando per questo lascia la consideratione o cognoscimento de le cose necessarie ala salute o quando per manzare & beuere desordenato se ha ingrossato lo intelletto che non puo dar bon iudicio o consiglio de cosa de im portanza come rechiede lo officio suo.

Inepta letitia.
La secunda figliola de la gola se chiama inepta letitia cioe discontia o incoueniente letitia non de alcuno peccato particolare pero che questa e una circunstantia laquale se troua in ogni atto de peccato facto maliciosamente ma e una letitia uana i comune cum incompositione de la persona. Et questo procede per relaxatione de lo affecto o tepidezza offuscata la ragione per manzare desordenato. Et quando

fosse tanta quella leticia uana chē la mente in tūto
li partisse da dio deliberatamente serebe peccato
mortale.

¶ Molto zarlare .

¶ La tēza figliiola se chima multiloquio zioe
molto parlare si che e tropo. Comunamēte da poi
manzare o in fra el manzare si fa molto zarlare &
piu male che bene. Et se dicono parole ociose che
non e in si a nocimento di persona e ueniale. Saluo
se questo nō facesse in dispresio de dio o i tanto dil
ecto che lamente i tūto se partisse da dio li ponēdo
el suo fine: pero che allora quello parlare ociso sere
be mortale. Ma se dice parole in derisione o in be
ffa & i scherno de altri come se fa spesso ne li cōuiti
per festa & solazo se itende per quel delezare & far
beffe o gabo d'altri de fare inzuria & despiacere no
tabele da altri pecca mortalmente. Se questo non i
tēde ma solo per dar festa ala brigata & nō dimeno
crede che coloui de chi se fa beffe se lo harebe per
inzuria o se ne scandalezerebe fortemente o altri
li presenti se ne piglia grande scandalo perche in si
e materia molto inconueniente e peccato mortale
speciale & chiamasi derisiōe & e molto mazor pec
cato. Et quando se fa questo di serui di dio o di chi
uole far bene & se p quello delezare o beffare mol
to incoueniente & questo secundo la circostantia
sufficiente remoue altri dal ben fare necessario ala
salute e mortale etiamdio se questo non intendeua
Se dice nel molto parlare mal d'altri o fa contese

questo se a partene ad altri peccati dicti di sopra. & così dico di bosie & sperzuri o altro che dicesse in conuiti o feste o solazi.

Scurilitade.

La quarta figliola de la gola se chiama scurilitade cioe far acti ribaldi & discostumati & acti liquali induceno a lasciuiia o disonestade o a molta dissoluti-
one come e a far uento o sbustare di soto & per la bocha studiosamente per festa & zanze & altre cose simile. Se sono tali gesti & acti tanto tristi che habiano altri a inducere & prouocare a disonestade o se intende questo in li soi gesti e peccato mortale. Altramente serebe ueniale. & anchora potere be esser mortale.

Spurcicia.

La quinta figliola se chiama inmunditia. Et questa si e quando la persona manza o beue tanto di superchio per dilecto de la gola che mada poi fora de la bocha. Et quando li facesse questo apostia per hauer quello dilecto de gola pensando de douerlo mardarlo fora pēso serebe mortale. O anchora quando facesse quello abutar fora di bocha per poter anchora manzare piu per delectare la gola. Ma se uene fora non de sua intētion e ueniale o nullo peccato. Quando el facesse per medefina cioe de manzare recitar fora non serebe peccato. Et e anchora inmunditia de corruptione desonestade de carne. Et quando manza o beue di superchio o cose calde a questa intentione propria per hauer corruptione desonestade

i i

de carne o uigilando o dormendo e peccato mortale etiamdio se questo facesse non per dilecto de disonestade ma per sanita del corpo pero che sparze lo seme humano uoluntariamente fora di matrimonio non sparso ne lo uaso debito de la natura e peccato mortalissimo secundo facto Thomaso contra gentiles. Et questo medesimo far alchuna cosa studiosamente a questo fine. Ma uenendo la corruptione desonestade del corpo o in uigilando o in sogno dormendo contra la uoluntade deliberata non e peccato etiamdio se se sognasse peccar cum altri Ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi. In anzi quando ha habuto catiui pensieri carnali cum dilecto per lequale ymaginatione li uene poi la corruptione desonestade ouero inmundicia o se hauesse troppo manzato o sbeuazato & in quello pensare o manzare disordinato e il peccato o grande o piccolo secundo esso eccesso de la ragione. Ma inmundicia in se poi che e cōtra la uoluntade nō e peccato.

¶ Da poi che e uenuta e peccato quādo la persona deliberatamente e contenta secundo la ragione per dilecto de desonestade & luxuria & e peccato mortale questo Ma se questo li increbbe & ne hauesse dispiacere secundo la rason e posto che la sensualitate alchun piacere ne hauesse e ueniale questo o uer se ne fosse contento per alegirimento de la persona o de la natura non ze dando pero opera acio nō e peccato & specialmente mortale.

Balare cantare o simili.

Ala secunda figliola di gola chiamata inēpta leticia sereducono o possono ridurre el Balare. Cantare. saltare & sonare liquali acti in sei modi possono esser uiciosi. El primo per rispetto de la intētionē quando e catiua o de uanitate o de altro pezio. El secundo per rispetto del luogo come quando questo se facesse in chiesia o in cimiterio o luogo religioso. El terzo per rispetto del tempo zioe quando lo facesse nel tempo di penitentia & afflictione o altro di de uotione come de quaresima o alapasqua. El quarto per rispetto de la persona zioe quādo fosse chierico & multo pezio se ler eligioso o religiosa. El quinto per rispetto del modo quando in balli & canti se fanno acti & gesti lasciui & disonesti inducēti o prouocanti a lasciua zioe luxuria. El sexto per rispetto de la materia quanto al canto & soni sopradicti cioe se fosse de cose brute & indutiue a male. In tutti questi modi ze peccato quando mortale & quādo ueniale. Et allora e mortale. prima quando se fa questo per prouocare si medesimo o altri a disonestia o a luxuria o in amoriamenti fora di matrimonio. Secundario quando se fa questo per uanagloria o superbia tale & tanta che sia mortale. Tertio quando se piglia tanto piacere & ha li tanto lo affecto che e tiamdio se questo fosse contra el comandamento de dio & de la chiesia o altri ne pigliasse ruina de peccato mortale a lanima soa āchora il farebe. Quarto

quando se fa cum acti & gesti o parole tale che son
no in se casone sufficiente aprouocare o i ducere
a luxuria o disonestà de le mēte debile. Quando se
fanno queste cose ichiesia cōzio sia cosa che sia grā
de irreuerētia de dio esacrilegio. Credo sia piu to
sto mortale che ueniale alchūe fiate. Quando que
sto fanno persone ecclesiastice o religiose special
mente cū secolari per uanitate del mundo pareria
piu tosto mortale che ueniale.

¶ Desonestade o sia luxuria.

¶ El septimo & ultimo uicio capitale si e luxuria.
Questo se comete in quatro modi quasi in tute le
sue mainere cioe in pensare in parlare in tohare
senza uenire a lacto & poi in esso acto de desonestà
de. Qui me conuien scriuer bruto perche la mate
ria in si e bruta laquale se conuiene dechiarare per
utile de chi ne hauesse bisogno. Ma el bon fine fara
la materia honesta. **¶** Peccato de pensare.

¶ Quāto al pēsare del peccato desonesto nota che
questo puo esser incinque modi. El primo sie quan
do la persona questo pensa per hauerne dolore o p
confessarlene o uer per amaistrare altri di tal mate
ria per caritate come doctori confessori predicatori
& simili. Et questo non e male anzi e acto uirtuo
so in se. Ma pure le conuiene esser cauto sopra tal
materia pero che tosto la carne si se moue a tali re
cordi pero 'quanto & quando e bisogno pensare se
uole de cio & non piu & cum grande timore. Et se

li mescolasse alchuno piacere solamente sensuale
ferebe li peccato ueniale. El secundo si e quando li
uiene tal pensier tristo contra suo uolere & subito
lo discaza & nō e stato in casone allora e merito de
temptatiōe uincta. Ma se e casone de cio per occio
sitate de mente o per uano risguardo nō e senza
peccato ueniale. El terzo si e quando tal pensier ca
tiuo nō subito discaza ma pigliane alchuna pichola
delectatione & complacentia secundo la sensualita
de ma ala rasonē quando se ne auede lincrease & nō
uole tal pensiero disonesto ma sforzasse di cacciarlo
uia & questo e ueniale. El quarto modo si e quando
la mente ha il pensiero de disonestade & pigliane so
pra questo piacere & dilecto & quello pensiero e cō
tento de hauer o uer non si cura de cacciarlo da si p
lo dilecto che ze ha posto etiam che nō deliberi de
far lo acto del peccato & questo e peccato mortale
& tante uolte quante ze pensa uoluntariamente
cum interruptione o mezo de altri pēsieri. El quin
to si e quando cum quello pensiero desidera cū ra
sone deliberata de far lacto de luxuria cioe acto car
nale fora di matrimonio & uase debitamente serua
to. Et questo e peccato mortale piu graue che quel
lo de nāzi dicto. Et de diuerse specie secūdo la qua
litate del peccato che delibera de fare pero chi de
libera de peccare non maritato cum non maritato e
fornicatione quello desiderio senza la operatione
exteriore. Se delibera de peccare cū maritata sera

adulterio & cosi de li altri. Et sempre de uno medesimo peccato o mortale o ueniale e piu graue & degno de mazor pena comesso per operatione che solamente cum la mente .ceteris paribus. Et quando se confessa debe dire se e de maritata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o la moglie marito. Et si mille circunstantie necessarie in confessione.

¶ Parlare.

¶ Quanto ale parole. Quando la persona dice alchuna parola ad altri o honesta o dishonesta che sia a questo fine per iducerlo a uicio de dishonestade pecca mortalmente. Quando etiam dio dice parole in se brute & dishoneste in nouelare o i motezare o in canzone o sonetti non se curando se altri incorresse in peccato mortale posto che quello non intendia ma per pigliar i se o dar ad altri festa & solazo pur pecca mortalmente.

¶ Quando anchora non la dicesse cum tal dispositione & pur per quella parola altri cade in ruina de peccato mortale essendo in se tale parole molto inductiue a quello ale mete debile penso che serebbe mortale. In altro modo fera ueniale non ze zonzendo altra deformitate. **¶** Del tohare.

¶ Quanto el tohare senza lo acto del peccato dico che se la persona tocha si medesima o altri o se lascia tohare o parte dishoneste o altre parte come pecto uiso mane p dilecto de luxuria o dishonestade pecca

mortalmete questo facendo cum altri che cum sua
legittima compagnia cioe di matrimonio. Simel-
mente tra moglie & marito quando fanno iduxia
in tali tochamenti per dilecto de disonestade o lu-
xuria nō intendendo per quello uenire alo acto del
matrimonio ma finire li loro dilecti i tali acti e pec-
cato mortale tute le uolte & molto mazore quādo
per quella seguita inmundicia del seme posto ben
che quello non intendesse. De li altri acti tristi qui
non parlo piu Ma quando etiamdio fora de matri-
monio tochandosi o altri questo facesse per alchūa
necessitade corporale o acaso senza malicia non se-
rebbe peccato in se almeno mortale. Quāto ala ope-
ra piena de desonestade trouo diexe specie o uero
mainere de luxuria tute peccato mortale.

Fornicatione.

F La prima si e non maritato cum quella che non
e maritata senza altre deformitade cioe o cū mere-
trice o concubina o uidua o daltra conditione se sia
& chiamase fornicatione & sempre e peccato mor-
tale etiadio se hauesseno luno a laltro promesso di
non fare peccato cum altra persona non li essendo
mogliere.

F Stupro.

F La secunda si e quando la persona comete luxu-
ria o acto desonesto cum quella che e uergene fora
di matrimonio ma di consentimento suo. Et questo
se chiama stupro se quella non e persona religiosa
ne ad altri maritata.

Rapto.

La terza specie si e quando la persona piglia la femina per forza contra la soa uoluntade o de li parēti soi per fare il peccato di luxuria o uergine o non uergine che sia ma non e maritata ad altri ne persona religiosa & chiamasi rapto & e punito da le lege

Adulterio.

La quarta specie si e quando la luxuria se comete cum persona coniuncta ad altri in matrimonio o moglie o marito & questo se chiama adulterio. Et quando solamente una de le parte e in matrimonio e dicto adulterio semplice & pur e peccato grauissimo mortale. Et quando l'una parte & l'altra sono in matrimonio e adulterio doppio & molto piu graue e punito anchora da le leze humane.

Incesto.

La quinta si e quando se comete il peccato cum sua parente o affine. Affine se chiamano quelli li quali sono parenti ale moglie o de una femina etiam d'io meretrice che ha cognossuto o usato cum lei carnalmente nel uaso naturale tuti diuentano parenti affini a quello homo che ha quella moliere o che ha usato cum quella donna posto che non li sia moglier. Et simelmente tuti li parenti di quello homo deuentano parenti affini ala soa moglie o a quella donna cum la quale ha usato carnalmente i modo naturale se fesse bon meretrice. Et in quello grado medesimo come tra parenti in fino al quarto

grado de parentado inclusiue nō se puo cōtrahere o far matrimonio. Così tra li affini e parentado i fino al quarto grado de affinitade. Come se tolesti una cum laquale ha usato tuo fratello o altro tuo parēte fin al quarto grado & simili non e matrimonio & li figlioli sono bastardi & cetera. Cometero adonche luxuria e acto bructo desonesto cum parenti & affini e grauissimo peccato mortale & chiamasi in ceto condannato al fuocho tal peccatore secondo le leze. Se peccasti cum una cum laquale uno tuo parente ha usato debi dire in confessione che hai peccato cum una toa parente così la donna se i questo modo dicto pecca o usa cum homo cū el quale ha usato la soa parente.

Sacrilegio.

La sexta si e quando si comete peccato de luxuria o acto desonesto cum persona sacra o luna de le parte o luno o altro o chierico o religioso o prelato ecclesiastico o monaco & chiamasi sacrilegio. Et così fazdo o cometendo peccato de luxuria cum cōpari comadre patrinii o guidazi o fiori & figliane & simili chiamasi sacrilegio. Et qualunque etiam dio in logho sacro cometesse peccato di luxuria o acto desonesto.

Malicie.

La septima mainera de luxuria si e quando per si medesimo la persona fa la inmundicia o uer corruptione desonestà di carne studiosamente non cū altri. Et questa se chiama molicie & e grande pecca

to mortale. Et quādo questo faceffe cum intentiōe
& uolunta de peccare cum altri serebe quanto ala
mente de quella specie secundo la conditione de
quella persona che desidera o maritata o parente o
maschio & cetera.

Sodomia.

La octaua mainera si e quando se comete pecca-
to de luxuria masculo cum masculo & femina cum
femina come san Paulo dice scriuendo aii romani.
Et questo se chaima sodomia per loqual peccato ma-
ledecto dio mādō el focho el solfore dal cielo sopra
cinque citade. Et chiamasi peccato cōtra naturam.

Contra natura.

La nona mainera. quando comete luxuria o des-
onestade maschio cum femina fora del logho natu-
rale donde se fanno li figlioli ma in altro logho o par-
te & chiamase contra naturam. piu graue anchora
cum la propria mogliere che cum altra femina di-
ce sancto Agustino Et piu tosto debe la donna lassar
se amazare che consentire atal peccato mortale &
non e excusata dal peccato mortale. posto che fussi
contra la soa uoluntade & li dispiaresse per fuzire
scandalo o per paura dibatiture questo lassa fare o
permete. Quando etiamdio la donna o homo usan-
do in sieme per non ingrauidarse sparge lo seme fu-
ora del logho debito e grauissimo peccato mortale.
De questa specie de una altra tristissima. Et per que-
sto uno mori di mala morte.

Bestialitate.

Q La decima mainera si e quando la persona e tato
scelerata che lassando ogni humanitade che ha in se
comete la disonestade cum li animali bruti. Que-
ste diexe specie sono come doe mane cum diexe di
di del demonio cum lequale mena moltitudine in
numerabile de li christiani segno alo inferno pero
che tute sono mortale. El signore solamente li soi
electi liberi & guardi da quelli secundo che dice da-
uid propheta nel psalmo. Dominus nō derelinquet
eum in manibus eius. Et nota che quando in alchu-
na di queste specie dieste di luxuria o desonestade i
sieme senza iterrompimēto se trouano in una con-
tinuatione de operatione pensiero carnale delibe-
rato cum lo quale se adiunze parole desoneste per
inducere altri a peccato & cum tristi tochamenti
uenendo alo acto catiuo & disonesto di luxuria sono
uno peccato mortale tanto piu graue quanto sono
piu circunstantie di peccato. Ma se fosseno sparti-
ti in sieme questi acti cioe in diuersi tempi inter-
ponendo altri pensieri o facendo tra luno & laltro se
rebeno diuersi peccati. Verbi gratia. Se la persona
ha uno pensiero de disonestade de luxuria cum deli-
beratione de ragione pecca allora mortalmente se da
poi q̃llo pensiero intra i pensieri di casa o de mer-
cantie o altre & da poi dice una parole desonesta ad
inducere altri aquello peccato che cum deliberati-
one hauea pensato fa uno altro peccato mortale. Se
da poi el desonesto pensiero de la luxuria intra in

altri pensieri o facēde q̄sto desonesto di luxuria lassā
do p alora & poi una altra fiata fa alchūo acto de mae
zare desonesto e uno altro peccato mortale: Se i uno
altro tēpo uiene poi el peccato de luxuria o desone
stade pfecto e uno altro peccato mortale. Et questa
medesima regula piglia ne li acti de tuti li altri pecca
ti mortali o sia de ira o sia de inuidia & notali bene
perche pochi se ne fa confessare & molti uano alo
in ferno. Così dico de li pensieri deliberati liquali
ueneno da po lo peccato mortale se te dilecti & sei
cōtēto de hauer peccato mortalmēte sempre pec
ci de nouo mortalmente quando te acorzi de que
sto cūm la rafone. Et pero che nel matrimonio se
cometeno molti modi de luxuria & de altri pecca
ti desonesti qui de essi scriueremo. Ma de li impe
dimenti liquali rumpeno el matrimonio facto qui
lassaremo stare perche e longa materia.

¶ De matrimonio.

In prima nota che chi contrahe o fa scientemen
te el matrimonio in caso uedado da le leze diuine
o canonize o naturale pecca mortalmente non ha
uendo inanzi dispensatione dal papa. Questo dico
quanto a quelli casi che puo dispensare cioe indu
cti per leze canonica. Che habia a far costui & quan
do si disolua il matrimonio & quando non: qui non
dechiaro. Secundo nota che chi contrahe el matri
monio in peccato mortale essendo scientemente
pecca mortalmente. Et questo penso che sia quādo

se fa o contrahe per uerba dè presenti pero che da doctori se da questa regola generale tracta de lo decreto che chi piglia alchuno sacramento sapiendo si esser in peccato mortale & non se ne pente pecca mortalmente.

Terzio chi contrahe o fa il matrimonio secreta mente & occultamente non li essendo persona presente pecca mortalmente pero che fa contra el comandamento de la ehiesia laquale ha uedado li matrimoni claudestini & secreti. Et mentre che tene no la cosa secreta o occulta si che non si potesse pro uare in iudicio humano tal matrimonio quantun che sia uero matrimonio stanno pero in continuo peccato mortale & non se debeno absoluere se non se despone de manifestarlo.

Tempo de noze.
Quarto chi fa le noze cioe chi consuma el matrimonio nel tempo che ha uedado la chiesia pecca mortalmente pero chi fa contra lo comandamento de la chiesia. Li tempi uedadi de far le noze sono da la prima domenica del aduento in fino ala epiphania & de la domenica de septuagesima in fino ala octaua de la pasqua de la resurrectione inclusiue. Item dal primo di de le letanie cioe da quelli tri di inanzi la ascensione in fino ala festa de la trinitade exclusiue. Et nota che la prima domenica del aduento se chiama quella laquale ela piu apresso ala festa

de sancto. Andrea apostolo o inanzi o da poi che sia
Quinto doue fosse per statuto sinodale o usanza ge
nerale di far bādire o i altro modo publicamente ma
nifestare il matrimonio che se debe fare acio che se
ueda sel ze alchuno impedimento contrahendo il
matrimonio senza seruare questa usanza o statuto
e peccato mortale saluo se nō fosse matrimonio de
signori. Debese anchora tore la benedictione nan
zi ala consumatione del matrimonio doue e la usan
za. Sexto quādo alchuna de le parte rompe le spō
salitie 'cioe el matrimonio contracto de futuro per
promissione o sia per lo auenire fora de caso conce
duto da le leze pecca mortalmente. Et chi a questo
se adopera o parenti o amici & cetera.

Uso de matrimonio.

Septimo nota quando al modo del usare il matri
monio se e fora del debito luogho naturale dōde se
fanno li figlioli e peccato mortale & grauissimo &
ne luno & ne laltro se cio lassa o permete. Se nel luo
gho debito naturale usano non nel modo humano
naturalmente usitato come e quando la donna sta di
sopra o uolta le spalle al marito & altri modi bestia
li. Et in colui da chi questo procede secundo alber
to e segno quasi de mortal concupiscentia & puo es
ser peccato mortale non facendo per altro che per
piu dilecto. In colui elqual e mal contento de cio
non e mortal peccato in se ma senza peccato non e
& pero non li debe consentire quantunche se ne

scandalizi non ze essendo alchuna casone legiptima
che lo excusi.

Intentione.

Ostaua cioe quato al debito luogho & modo obseruato nel matrimonio resta ueder de la intentione. Doue dico secundo li doctori che per sei casone o uer intentione se puo usar il matrimonio nel debito modo seruato. La prima si e per hauer figlioli perche in prima fu instituido & cosi in se non e peccato. La secunda si e per rendere el debito ala compagnia richiesto de cio expressamente o per atti & segni de cio o demonstratiui & questo non e peccato anzi e debito & tanto in questo e debitore & e obligato el marito ala donna quanto la donna al marito quantunche fosseno uechi & antiqui o sterili non facendo figlioli pero che lo marito da po lo peccato de li primi parenti fu ordinato anchora in remedio. Et se luna de le parte richiesta da laltra nō li uoleffe acconsentire non hauendo cason legiptima che lo excusi o de infirmita o notabel nocumento suo o de la compagnia o perche non li sia seruata la fede impazandosi cum altri o per altra iusta casone quello tale achi e domandato lo debito da laltro el quale ha seruato la fede se per rasonē o per persuasione non lo puo far rimanere o star contento ma cum suo scādalo & grauamente notabele nega il debito peccatiamdio sel facesse per zelo de castitade Et pote rebe esser si grande lo scandalo o inzuria de quello che pigliarebe che seria peccato mortale aquello

che nega el debito La terza casone o intentione de
usare el matrimonio si e per schiuare el peccato pe
ro che atrouarsi in luogo di pericol de la sua casti
tade o per schiuar la tentatione usa el matrimonio
& questo anchora non e peccato i se o ueniale. pero
come dicto e il matrimonio e in remedio de la in
continentia.

¶ La quarta si e per sanitade corporale. Et questo e
peccato secundo sancto Thomaso pero che il sacra
mento non e ordinato per dar sanitade corporale .

¶ La quinta si e per dilecto . Et se la intentione e
posta o limitata fra li termini del matrimonio e ue
niale zioe per compire o hauer quello dilecto de
no uolerse impazare o no scampazerebe pero cu
altra femena cosi dico de la donna come del marito

¶ La sexta si e quando el matrimonio usa p dilecto
& trapassa cum la intentione fuora de termini del
matrimonio. Et questo e in doi modi. luno hauen
do intentione deliberata alora de star cum altra per
sona carnalmente. laltra si e quando ha uoluntade
tanto desordenata & de hauer quello dilecto carna
le se non fosse in matrimonio anchora meterebe
in executione quella soa uoluntade & contentare
be suo desiderio facendo peccato cum altri & luno
& laltro di questi e peccato mortale. Et pero cum
paura & timor de dio conuien che sia tal stato ma
trimoniale.

¶ Tempo.

Quanto al tempo e da notare che nel matrimo-
nio posti se luna de le parte qual se sia o marito o
moglier che sia in adulterio cioe usa con altro pu-
blico & manifesto p quello tempo che sta & pseue-
ra i tale adulterio altro non debi renderli el debito
quādo lo domanda altramente pecca mortalmente
se lo rende po che fa contra laordinatione & comā-
damēto de la chiesa che ha cosi ordinato nel decre-
to. & q̄sto quando sapeffe tale ordinatione de la chi-
esa o haueffe saputo o potesse aptamēte sapere. Si
melmēte quādo domādasse el debito se nō lo faces-
se questo di usare el matrimonio p remediare ala i
continentia soa alora secūdo alcuno doctore sarebe
excusata essa che domanda colui che sta i adulterio
publicamente. Ma se lo adulterio cioe usare cō al-
tri e occulto & secreto & pur laltro il sa de certo e i
soa liberta se uole usare o nō o rendere el debito o
nō secondo sancto Thomaxo de aquino & questo se
esso nō ha comesso adulterio pche se luno laltro ha
comesso adulterio luno nō puo negar alaltro el de-
bito. Quando etiādio quello che ha comesso lo ad-
ulterio o usato con altri etiādio manifesto lascia tal
peccato debe laltro hauerli cōpassione & aconsen-
tire quādo la domāda el debito posto che nō sia te-
nuto piu che se uoglia fare cio. In nesuno caso pero
e licito de fare questo cioe negare el debito p atto
de uendeta & ira . ma per atto de iusticia acio chel
cōpagno lassī el peccato per obedire ala chiesa o p

k i

usare lo a ragione. Item quando la donna ha el tēpō
o la ifirmitade cōsueta del sangue o bruteza essa nō
debe domandata etiamdio dal marito usar el matri
monio saluo se nō dubitasse forte de la incontinen̄tia
de esso marito cioe che nō facesse altro male & def
onestade & colui el quale domanda o richiede i tal
caso sapiandolo pecca greuamente secundo alchū
ni pecca mortalmente ¶ Ma quello che rende
& non e contento da se non pecca mortalmente
& quelli che sono generati in tal stato essendo la dō
na nascono alchuna uolta leprosi cū uarii deffetti.
Item quando la dona e graueda se per lo uso del ma
trimonio e periculo de la creatura che ha nel corpo
& spetialmente questo puo essere apresso el par
to se ne deve altuto guardare quando nō ze pericu
lo nō ne tenuto de astenersi de cio & nō debe sel ma
rito la domāda negarli el debito. Item se da poi par
to uolesse seruare la usāza cōune cioe di stare qua
rāta di inanzi che entra i chiesia puo cū bona cōsci
entia. Et se ze uole intrare inanzi anchora puo. Et
inanze che entri in chiesia poi che e ben sanata se
usa il matrimonio nō in se e peccato almeno morta
lene ueniale se e richiesta dal cōpagno & domādada.
Itē ne li di solēni dezunii & festa e dato p amonitio
ne de cōsēglio da la sātta chiesia ale persone che se
guardino & abstengano da lo atto del matrimonio.
Chi lo obserua fa bene azo che soe oratione posse
no esser piu deuote. Chi nō lo obserua ma dimāda

alo compagno tal di non pecca mortalmente no lo facendo in dispresio de la festa o de la chiesia o del suo comadamento. Ma quello che rende el debito pche e domadata nō pecca etiadio uenialmente & farebe male negando el debito tal di quādo con le bone parole non potesse fare remanire cōtento el cōpagno che questo domanda. Tutti li peccati de luxuria sono contra el septimo comadamento de dio el quale dice nō mechaberis p la qual parola e ueda da ogni specie de luxuria o de desonestade come dicano li doctori. Chi per fuzire le delectatione de la gola non pigliaffe li cibi alui necessarij quanto ala qualita o uero quanto ala quātita cometererebbero uno peccato el quale se chiama insensibilitade. Et cosi la donna e lhomo li quali se troua in matrimonio se p non hauer li dilecti carnale de lo acto carnale fa mal contenta soa cōpagnia i quello che domada che nō e contra rason e uicio de insensibilitade quādo ueniale & quādo mortale secundo lo excessso che fa & lo male che ne seguita.

Octo sono le figliole de la luxuria secondo sancto Gregorio ne li morali. cioe Cecitate de mēte. Precipitatione. Incōsideratione. Inconstantia. Amor de sū stesso. Odio de dio. Amor de la uita presente. Horrore o uero desperatione de l'altra uita. Et per declaratione alcuna aintendere i che modo le preditte figliole pcedano da la luxuria e da sapere che pero che la sensualitade maximamēte intende & e

occupata circa le delectatione carnale per tal uicio
piu che per li altri peccati de qui pcede che la par
te superiore de lanima cioe la ragione & la uolunta
de se trouano maximamente desordenate neli atti
loro

Cecita de mente .

La ragione circa lo adopare nel debito modo usa
quattro atti li quali manda tuti p terra la luxuria. El
primo atto de la ragione e da prēdere alchuno fie bo
no il p che si moue adopare pero che ogni cosa se ad
opa p alchun fine. Questo bono fine si e ultimamē
te messer domenedio per lo quale amore & gloria
se debe far ogni cosa. Ma questo atto de la ragione e
īpedito per la desonestade & tolto per la luxuria la
quale subuerte locuore & lo intellecto che nō habia
dinanzi de le mente messer domenedio ne le ope
re soe Et quanto a questo fie la prima figliola che se
chama cecita de mēte laqual cecitade nō īporta pri
uatione de lume naturale de lo ītellecto el quale nō si
perde mai ī tutu ne anchora īporta priuatione de
lume de la gratia solamēte pero che questo e cōune
ad ogni peccato mortale . Ma īporta una obfuscati
one de lo ītellecto de nō intendere oueramēte pē
fare de messer domenedio & de li altri beni spiritu
ali p lo anegamēto & occupatione circa le cose del
mūdo. Et da q̄sta cecitade pcede uno uicio dicto da
sācto isidoro stultiloquio loquale cōsiste nel parlare
dicēdo parole demonstratiue che li dilecti corpora
li meta inanzia tute le altre cose come se fosse el

mazor bene .

Precipitatione .

P El secōdo aċto de la rafone e da cōsigliarse tra se de le cose che ha fare p lo bon fine che ha electo examinādo come debia fare & per trouar bene el debito modo dezio ripensa de le cose passate & ricerca le cose che possono aueneri & le cose che occorono al presente & pensa de le sententie de li fauii circa tal materia & cosi la persona dal supremo de la rafone procedendo per in fino alo infimo dela corporale operatione per questi mezi quasi per certi gradi adopera uirtuosamente. Ma la luxuria & desonestade rompe questa scala piu che altri uicii. Et per lo impeto de la passione de la concupiscentia strabuca la psona & iducelo ad opare subito o uero sēza alcuno cōsilio o examinatiōe de la rafone: & cosi e posta la seconda figliola la quale se chiama precipitatiōe Vnde el sauo dice che lamor libidinoso non ha ī se consoglio ne modo ne se puo rezere per consoglio Et nota che queste precipitatione & cosi le altre figliole auēgadio che pcedeno comunamēte piu da questo uicio che daltri. anchora da li altri uicii possono procedere & cosi se trouano ne li altri peccati

Inconsideratione .

P El terzo aċto de la raxone si e de iudicare cioe determinare tra le diuerse uie che ocorreno circa lo adoperare & determinare qual uia uoglia pigliare & ī che modo adoperare & tal iudicio buta ater

k iii

ra la luxuria & cosi se pone la terza figliola de la luxuria chi se chiama inconsideratione. Et da questa inconsideratione procede che la psona dice parole leziere & descostumate & scandelose lequale sãcto ysidoro chiama uicio de scuralitade el cui uulgar e proprio e gaglioffaria.

Inconstantia.

El quarto atto de la raxone si e pche ha determinato che debia fare de comãdare ale altre potentie inferiore & mēbre corporale che meteno i executione q̃llo che p la raxone e determinato. Ma la luxuria e desonestade ipaza per lo ipeto suo che la persona non faza quello che ha determinato la raxone di fare. Et cosi se pone la quarta figliola chi se chiama incōstantia cioe nō star fermo in quello che ha determinato p̃er la raxone ma mutase ad altro per lo ipeto de la passiōe: Vnde dice el sauiο de uno plãdo che diceua de uoler lassare la cōuersatione de la amica pche la raxone li ditaua ma dubitaua che una piccola lacrimuza de quella amica li mutarebe el pposito. Simelmente la uoluntade e peruertita da la cōcupiscentia praua. Et questa uoluntade ha doi atti.

Amor de si medesimo.

El primo si e lo desiderio del fine el quale si e ordinato nō ad altro se nō a meser domenedio quãto alultimo fine. Ma questo atto puertisse la luxuria desiderãdo desordenatamēte li dilecti carnali ponē doli suo fine quasi come fosse uno sommo bene Et

così se pone la quinta figliola che se chiama amor
de si medesimo cioè quanto ale cose delecteuole de
la carne. & pero che tale ha el cor marzo pieno de
bruti desiderii & la bocha cōuen che la bote dia del
uin che ha de chi procede che lo luxurioso ha mol-
to in boca parole desonesti di luxuria el qual uicio
chama sancto ysidoro turpiloquio.

Odio de dio.

La sexta figliola de la luxuria si e odio de dio el
quale procede da la quinta dicta immediate. Impero
che lo luxurioso per tanto pone o porta noia o uer
odio i uerso dio i quanto che ueda o phibisse le de-
lectatione carnale & uiciose i la soa leze. per laqual
cosa lui non puo adimpire li soi catiui desiderii co-
me uorebe o per alcuno rimorso di conscientia o p
che altri non li consente a soa petitione o uero per
altro rispetto.

Amor de la uita presente.

El secondo atto de la uolūtade e desiderare le co-
se che sono ordinate ad alcuno fine & se tale deside-
rio e raxoneuele lo fine e bono & non posseno esse-
re le operatione se no uirtuose: pero che queste so-
no quelle cose per lequale se peruene alultimo fi-
ne lequale e il glorioso dio uita eternale. Ma la lu-
xuria puerte questo desiderio p la cōcupisētia desi-
derando questa uita temporale p poter ben godere
& hauer li dilecti carnali a suo modo. Et così se po-
ne la septima figliola laqual se chiama amor de la

uita presente. donde procedano parole & acti sola
zeuoli per ben delectarse in el mundo.

¶ Desperatione de l'altra uita.

¶ La octaua & ultima filiola de la luxuria se chiama de
speratione: o uer horrore de l'altra uita laqual proce
de da la septima dicta de sopra. Impero lo desone
sto & luxurioso essendo tropo dato ali dilecti carnali
& quasi i tuto inmerso nō se cura de puenire ali dile
cti spirituali & eternali ma li ha in fastidio & i horro
re de qua uolendo far lo suo nido questa uita eligen
do per suo paradiso & pero li fa piu dura la morte
che ali altri peccatori. Vnde dice el sauiο ne lo
ecclesiastico: O morte quāto e amara la tua memo
ria achi ha pace i questo mundo. Intende de la pace
corporale & carnale zioe de contentare li appetiti
soi carnali. Tuti questi oto uicii sono peccati quādo
mortali & quando uiniali & e difficil cosa acognofer
li se nō in quanto sono coniuñti cum altre defirmi
tade.

¶ Ignorantia.

¶ In la prima figliola de la iuxuria zioe cecitate se tro
ua il deffetto de la ignorantia de laquale perche ha
materia utile & molto necessaria a sapere uno po
cho ne parlaro. Sapi adonche che sono doe maine
re de ignorāza luna se ehama ignorāzia de facto l'al
tra se chiama ignorāzia de rasonē. Ignorāzia de ra
sone si e nō sapere le cose lequale le cōtengonone
la leze diuina o naturale o positiua. Et tale ignorā
tia quāto a quelle cose che e tenuto di sapere non

excusa dal peccato et in prima e tenuto ciascuo di
saper li comādamēti de dio . li articuli de la fede &
anchora li conmandamenti uniuersali de la sancta
chiesia li quali debe obseruare & e obligato ciascuo
cristiano de la quale e facta mentione di sopra in lo
uicio de la disobedientia . Et e tenuto e obligato ci-
ascuno de saperli se ce chi li possa isignare . Ancho
ra ciascuo e tenuto di sapere quelle cose lequale
nō sapendo debitamēte non puo exercitare lo offi-
cio suo come lo chierico di sapere dire lo officio .
sacerdote di saper qual sia la debita forma & mate-
ria de li sacramenti . El cōfessore come debe asolue-
re o ligare . El medico sufficientemēte di sapere la
scientia de la medicina . Et chi uole essere aduocato
& altri simili o uer iudice in la scientia de le leze .
Se adōque ī alcuna de le preditte cose la persona e
ignorāte de ignorātia crassa cioe pcedēte da la neg-
ligētia pero che nō ha la debita solitudine de ipa-
zare quello che debe tal ignorātia nō excusa la pso-
na da lo peccato o difetto che comete per essa ī tu-
to ma ī parte pero che nō e si graue quello peccato
quanto se lo facesse scientemēte . ma pur e tāto gra-
ue che li basta a dānatione eterna specialmēte se e
de le cose necessarie ala salute . Aloqual proposito
dice san Paulo . Ignorās ignorabīs cioe lo ignorante
sera da dio reprouato . Vnde chi comete fornicati-
one cioe luxuria cō le male femine o altra femina
posto che nō creda che sia peccato nō e pero excu-

fato dal peccato mortale. Et oltra aqueſto quādo era
tempo o e de imparare queſto comete peccato de
omiffione ouer negligentia. Ma ſe la perſona non
fa le coſe che debe ſapere per ignorantia affectata
zice che uole nō ſapere ouer fuze di ſapere p poter
piu liberamēte peccare ſenza rimorſo de la conſiē
tia tale ignorantia niente excuſa anzi agraua il pec
cato & eſſa e molto graue. Ignorātia di facto ſcuſa dal
peccato in tuto quādo eſſa ignorantia e caſone del
facto & meteſſe debita diligentia. Altramente non
excufa. Pono diuerſi exemp̃ii in diuerſe materie.
Contrahe uno matrimonio cum una dōna laquale li
e parēte i quarto grado & ben ſa queſto che la leze
canonica ueda cōtrahere el matrimonio con tal p
ſona ma pero che nō ſa anzi crede che nō li aptēghi
niente & ſopra cio ſe fa la conſueta iueſtigatione &
niēte ſente o troua de parentado: tale ignorantia de
facto ſcuſa coſtui i tuto dal peccato poi che nō iten
deua de contrahere matrimonio con parenti men
tre che ſta in queſta ignorātia. Ma quando ſe troua
el parentado quella debe laſſare o dal papa farſi diſ
penſare. Ma ſe tale cōtrahe cō quella perſona ſen
za far alcuna iquiſitione ſopra de queſto nō ſeria in
tuto excuſato perche nō li ha poſto la debita diligē
tia. Et ſe anchora haueſſe facto ogni inueſtigatione
ſopra queſto & pur la ſoa uolūtade era determinata
i tuto de uoler contrahere cō quella o parentado o
nō parētado che li foſſe non e excuſato dal peccato

posto che allora non se trouasse parentado & poi se trouasse. Vno altro uede alchune bestie esser state nel suo campo ouer in la soa uigna buta una pietra per cazarle fora uene a caso che da a uno che passa per quello loco nō sapiando ne auedēdosi che quello passi & fali gran nocumento in costui e ignoratia de facto & se in lo trare la pietra hebbe debita diligētia che nō potesse nocere a persona alchuna e excusato quanto al peccato denanzi adio. ma se nō hauesse hauta la debita diligētia non serebe excusate.

T Tentare dio.

Da la terza figliola de la luxuria cioe incōsideratione procede uno uicio dicto tentare dio. Et questo e quando la persona o cō parole o cū facti cerca de pigliare alchuna experientia de la potentia ouer sapientia o uer bontade o clemētia de meser domenedio & alcuno fa questo studiosamēte & exprefamente itendēdo de pigliare tal experientia come feceno li iudei piu fiate i uerso el figliolo de dio benedeto. Et si fu quando adimādono se lo censo se doueua dare a Cesare aliquali respōse el signore pche me atētate o ypocrati. Anchora domandaueno se gno da cielo ad aprouare el miracolo facto del demoniaco liberato esser facto i uertude de dio & nō del belzebu. Doue dice lo euāgelista che questo diceuan tentandolo. & i molti altri luochi. Alcuno altro nō ha questa intētione de pigliare experientia de dio niētedimeno domāda o ueramēte fa alcuna

cosa a niuno altro utile se non aprouare la potentia
sapientia & bontade de dio come. **V**erbi gratia.

Chi fosse infermo & nō se uoleffe adiutare per cō-
seglio de medici & de le medecine naturale poten-
do cio fare aspectādo che dio lo sanasse questo e atē-
tare dio quanto ala soa potentia. Similmente chi
nō se uoleffe afaticare a poter uiuere ma aspectasse
che diō li mandasse el cibo dal cielo. Costui tenta-
rebe la bontade diuina. Simelmēte chi hauesse ad-
insegnare ad altri & predicare & mai nō uoleffe ne-
lezere ne aldire da altri ma aspectasse che dio lodo-
uesse amaiistrare serebe tentare dio sopra cio saluo
se in alchuna de le cose sopradicte hauesse special i-
stincto o uer per reuelatione da dio. Come se leze
de sancta agata la quale nō uolse medecina hauendo
ne bisogno ma miraculosamēte fu da dio sanata. Et
tale uicio o uer peccato de tētare dio e peccato mor-
tale mescolato cū multa superbia. Et pero ben dice
la scriptura. Non tentabis dominum deū tuū. Intē-
di bene quello che e dicto di sopra cioe quando la p-
sona cū le medecine naturali o cū li altri debiti re-
medii se potesse adiutare & nō se adiutasse seria tē-
tare dio. Ma se nō se uoleffe adiutare in la infirmi-
tade o in altro bisogno se non cū incantamenti cum
breui o altre superstitione o ydole o de fare alchūa
altra cosa de peccato che non debe fare nō se chia-
ma questo tentare dio a uolerse adiutare per rime-
dio di peccato ma serebe usando tali rimedii cōtra

la lege di dio.

Scandalo.

Da q̄sta incōsideratione medesima & de l'altra figliola che se chiama amor de si in se stesso. Nasce uno altro uicio el quale se chiama scandalo quāto ala materia. Scandalo e uno parlare o uno operare meno che bon ehe da ad altri casone de cadimento spirituale cioe in peccato. Et quando la p̄sona dice o fa alchuna cosa a questo fine per iducere altrui alo peccato allora lo scandalo e uno peccato speciale distinto da li altri. Et se intende inducere altri per soi acti o per suo parlare a peccato mortale e li peccato mortale etiamdio se nō seguitasse lo effecto cioe che colui nō cadesse in quello peccato. Se intende ad inducere a peccato ueniale e ueniale. . Ma se la persona nō ha questa intētionē in suo parlare o operare uicioso & nō dimeno altri ne piglia de li casone di peccato pur e peccato ouer Circonstantia che aggraua el peccato di colui & i uno piccolo difetto di peccato ueniale poterebe peccare mortalmēte cioe se quello tale credesse o sapesse de suo acto de peccato ueniale altri pigliarne grande scandalo e mortale. Et lui nō se curasse del scandalo ma uollesse pur fare a suo modo serebe allora peccato mortale.

Et nota che per che altri se scandalizi nō debe alchuno lassare de fare quelle bone operatione le quale sono necessarie ala salute come de obseruare li comandamenti de dio. Ma le altre operatione lequale nō sono necessarie ala salute come dare elemosina

fora de caso de extrema necessitate o far oratione
o simili per fuzire el scandelo d'altri se debeno ab-
scōdere o idulsiare in fine atanto che quello chi li scā
deliza per qualche ignorātia o fragilitade li sia mo-
strato come nō se debia scandalizare. Et se pur p ma
licia de tal cosa altri ne uole pigliar scandelo nō de-
be per quello lassare tale ben fare. Simelmente el
predicatore doctore o altra persona p tore uia uno
scandelo non deve mai dire una bōsia ma deve alcu-
na fiata tacer la ueritade laquale nō e necessaria de
dire. Simelmēte el rectore & officiale nō deve mai
per tore lo scandelo dare iniqua sentētia cōtra altri
& cōdanare chi nō ha facto il male. Ma puo ben i al-
cuno caso tentare il rigore de la iustitia a nō punire
el peccatore o difecto come ha meritato.

¶ De li uodi.

¶ Circa li uodi. Nota che uodo secūdo sancto Tho-
maso da quino e una promessa facta a dio de le cose
bone alequale la psona nō era altramente obligata.
Vnde se alcuno fa uodo de nō blasfemare o de non
piuriare o simile cose nō e questo proprio uodo: in
pero che era obligato in prima a tale cose nō dime-
no da poi p lo uodo facto ce anchora piu obligato &
se trapassi confessatene. Item nō pche la persona fa-
za firmamēte proponimēto de fare alcuna cosa se
chiama pero uodo se essa nō se intende de obligare
a non fare el contrario. Item nota che tale pmissa
nō e bisogno che se faza con le parole. Ma etiādio

con lo core solamente se puo fare . Et acio che sapi
quādo se debe obseruare il uodo o quando se possa
dispensare o cōmutare . Nota tale distictione de uo
di . El uodo o è de cosa nō licita o e de cosa i se licita
Se e de cosa non licita cioe de qualche male & cosa
di peccato o di qualche cosa che impaza mazor be
ne . Come chi facesse uodo de non intrare i chiesa o
de nō intrare in la religione nō debe obseruare tal
uodo ma per si medesimo senza altra dispensatione
el debe rōperlo & non pecca rōpderlo ma pecca &
facēdolo le piu fiate mortalmēte . Ma se fa uodo de
cosa licita p hauer cosa iniqua & nō licita di pecca
to . Come se facesse uodo de de zunare se li ua pros
pero o furto o fornicatione che itenda fare nō e te
nuto de obseruarlo . Et chi fa uodo stolto e mato co
me de non lauar se & petinar se il capo lo sabato nō
lo debe obseruare . Sel uodo e de cosa licita o che li
e cōdictionale o che le assoluto . Se e cōdictionale
nō aduēendo la cōdictiōe su le quale e facto el uodo
nō e obligato ad impirlo quando una e la condictio
ne . Ma quando fosseno piu uenendone una āchora
seria tenuto adimpirlo saluo se non hauea ne la itē
tione quando fece el uodo de obligar se uenēdo tute
le cōdictione & nō altramente . Et breuemēte secō
do che intēde de obligar se cosi e obligato . Se lo uo
do e assoluto o che le solemne o semplice . Se e solē
ne debeno obseruare & questo non puo dispensare
se no el papa . Et dicese solemne uodo o receuendo

alcuno ordine quanto ala continētia & castitade chē
debe obseruare ne la chiesia latina. o facēdo profes
sione in alcuna religione aprobatā quanto ale cose
essentiale de la religione. Se e uodo semplice cioe
non solēne uodo assoluto & di cosa licita. O che la
persona lo puo ben seruare quanto in se o che non.
Se non lo puo obseruare o se lo obserua cum suo no
tabile detrimento come chi hauesse facto uodo de
edificare una chiesia essendo richo poi diuenta po
uero etiamdio chi hauesse facto uodo de dezunare
& poi cade infirmitade si che in nessun modo puo
dezunare ne in uno ne i altro caso e tenuto ne ha di
bisogno de dispensatione. Chi facesse doi uodi con
trarii o impeditiui luno de laltro deve seruare lo
piu principale & laltro fare secundo la uolunta del
superiore. El secūdo modo si e che quando nō puo
in tuto fare quello uodo ma in parte. Comē chi ha
uesse facto uodo de dezunare doi di de la septima
na & lui uede molto bene che non puo dezunare se
non uno di. Ouer ha facto el uodo de dezunare i pa
ne & aqua uno di & esso nō pno dezunare i pane &
aqua ma nō puo pure dezunare in altro modo cōe
& simili. In tal caso e tentuo a fare q̃llo che puo &
de lo resto hauer ricorso al superiore che lo dispē
sa circa el uodo o coinuti o dichiara quello che debi
fare. El terzo modo sie quādo dubita sel puo obser
uare el uodo facto o non o se e meglio q̃llo fare o al
tro. Et i tal caso non deve per propria auctoritade

riumpere el uodo ma haüer ricorso a chi lo püo des-
pensare o cōmutare & fare secundo lo suo iuditio.
Et ne lo uodo perpetuo de la cōtinētia solo el papa
lo puo despensare & non altro inferiore secundo sã
cto Thomaso & alberto & hostiense. Et nelo uodo
de la religione & in li tre uodi di peregrinazo cioe
terra sancta. Sancto iacobo & roma solo il papa li
li puo dispēsare. Ne li altri uodi puo dispensare lo
uescouo o chi da lui ha la auctoritade o inferiore se-
cundo li doctori allegati & Inocentio gutofredo &
Raymūdo. Et nota che quando el prelado determi-
na & dichiara chel non se debia adimpire el uodo
sēza iungere altro. quello se chiama dispensare nel
uodo quando iniungere a far alchuna cosa ī scambio
del uodo quēllo se chiama cōmutare che dispensa-
re. ma luno & laltro se puo fare. Ma che se dispēsa
il prelado in caso doue non sia manifesta casone de
la dispensatione o almeno dubio se e meglio adim-
pire el uodo o non lui pecca dispensando grauamē-
te & colui receuendo la dispensatione secundo san-
cto Thomaso sel puo ben fare. Quando la cosa e ī
si licita delche ha facto il uodo. O el uodo e rato e fer-
mo o non se e rato & fermo il debe seruare altramē-
te non seruando lo peccarebe mortalmente. Et per
ogni fiata che trapassa il uodo fa uno peccato mor-
tale & nō dimeno rimane obligao ala obseruātia del
uodo. Come chi facesse uodo de dezunare uno di
de la septimana per tuto uno anno & quanti di lassa

l i

che non dezzina tanti peccati mortali fa et quelli di
che lassa e tenuto arimete re orefare. Debe anchora
la persona piu tosto che puo comodamēte adimpi
re li uodi se non ze ha posto tēpo. Altramēte pec
ca indufiando per negligentia. Sel uodo non e rato
& fermo i se come aduiene acerte persone lequale
non possono far uodo che li oblighi ala obseruantia
de quello sēza cōsētimento de alchuni altri loro su
periori. In tal caso debeno fare secundo la uolūtade
di quelli superiori circa tali uodi.

¶ Quelli che non possono far uodi.

In prima el uescouo nō puo far uodo doue seguisse
el lasar del suo uescouado o i tuto o i parte notabele
de tempo o dōde seguisse grāde damno al suo ues
couado senza dispensatione del papa. Et chierico
benifitiato non puo far uodo de perigrinazo grāde
senza licētia del suo uescouo o de cola dōde la chi
esia sua hauese grāde damno. El uodo del religioso
non e rato ne obligatorio piu che uoglia el suo pre
lato secundo sancto Thomaxo. Et secondo Ricardo
ordinis minorū sopra el quarto nō puo fare el uodo
& facendo non e obligato a obserualo etiādio senza
altra dispensatione del prelato. De li uodi che fece
anci che intrasse in la religione quanto a uodi tēpo
rali come e de peregrinazo e assoluto p lo uodo de
essa religione. quāto ali altri puo fare secōdo la uo
luntade del suo prelato secondo sancto Thomaxo
Item lo schiauo & laschiaua facendo uodo de pere

grinazo o daltro donde possa seguire preiudicio a
lo suo signore de subtrahere soi fatica o seruitio nō
e tenuto a obseruarlo piu che uoglia il suo signore.
Item la donna che ha marito se fa uodo de peregri
nazo o de abstinentia o inanzi el matrimonio o da
poi non e tenuta ad obseruarlo se nō uole el suo ma
rito. Et se ben li hauesse dato licentia de obsetuare
el uodo & poi li tolse quella licentia debela dōnā
obedire & non pecca lei facendo contra el uodo ma
pecca el marito poi che li hauea dato licētia a reuo
carla. Se fa uodo de oratione o daltre simile cose dō
de non puo essere preiuditio al marito scandalo se
cundo ugo debelo obseruare. Se fa uodo de dare eli
mosina hauendo alchuni beni soi proprii de quelli
lo debe obseruare. ma se non ha altro se non la dota
non lo debe obseruare piu che se uoglia suo marito
Se fa uodo de continentia nō solemne inanz che pi
glia marito debelo obseruare altramēte pecca mor
talmente. & se tale ha consumato el matrimonio cū
alchuno ha peccato mortalmente. Ma el matrimo
nio e rato & fermo ma non puo pero domandare il
debito senza peccato mortale ma puo ben rendere
el debito al marito & in questo nō pecca. Et quello
medesimo dicono li doctori del homo el quale ha
uendo uodo nō solemne pigliaffe muglier. Nel uo
do adōcha di continentia sono de pari cōdictione
mogliere & marito. Et se fano uodo in siema de ob
seruare castitade rompendolo pecca mortalmente

& pur lo debeno repigliare. Et se luno lo rompe o uole rompere laltro debe star fermo in obseruarlo. Se solamente uno di loro fa uodo de continentia. quello e tenuto a obseruarlo quanto da la parte soa ma pur debe obedire al compagno a soa domanda. Poterebe non dimeno tale esser sopra questo dispē sato quando fosse pericolo de la soa incontinentia. In tute le altre cose puo fare il marito uodo senza consentimento de la donna & debelo obseruare. Ma uodo de longo peregrinazo non debe fare o obseruare senza bene placito de la soa donna & specialmente quando hauesse da dubitare de la soa incontinentia saluo se non fosse uodo de conbatere cōtra li infideli el quale anchora nō debe fare secondo al berto magno se ha da dubitare de la moglie. Ma se la facto debelo obseruare se non e dispensato dal papa & la donna se uole lo puo seguire. Li figlioli & le figliole mentre che sono in la posanza del padre nō posseno fare uodi o di longo peregrinazo o daltro doue seguisse preiudicio al padre di suo seruicio senza la uoluntade de esso. Ma de la religione o castitade posseno fare uodo & sono tenuti a obseruarlo. passato el masculo. xiiii. ani. & la femina. xii. imediate & inanci a tale etade non e rato ne fermo uodo che facesseno de religione ma puo essere annullato dal padre o da li tutori se fosseno pupili & simelmente cauarli da la religione. ma nō da poi la dicta etade. ma guardisi de cauarli per lo iudicio de dio.

Ricordo breue.

Primo se ha facto la penitentia de peccati che si
ano stati mortali pero che se nō la facta & nō se ari-
corda e necessaeio refare una altra uolta la cōfessio-
ne. Etiadio se hauesse taxuto & lassato qualche pec-
cato mortale per malicia o per uergonia bisogna re-
fare tuta la cōfessione maxime se si confessa cō uno
altro confessore. Altri casi sono qui li quali lasso p
breuita. Item debe pensare se e stato excomunica-
to de excommunicatione mazore quante uolte e an-
dato ala messa o ali officii diuini tante uolte ha pec-
cato & se le assoluto da chi puo. Item sopra tuti bi-
sogno sforzasse de dire quāte uolte ha facto tal pec-
cato mortale & quante uolte li ha pensato de farlo
con raxone deliberata: & da poi che hai facto lo pec-
cato mortale quante uolte sei stato contento cō ra-
xone deliberata de hauerlo facto: o uer quante uol-
te sei stato mal contento de nō hauer possuto far q̄l-
la cosa che e peccato mortale. Item se sei stato con-
tento che altri pecchi mortalmente o se sei stato ca-
xone del peccato mortale d'altri & quante uolte. Et
quanti pensieri deliberatamente hai hauuto circa
simili cose che sono peccato mortale. Item se lo ac-
to del peccato e stato i chiesia & i loco sacro o in di-
de festa. Itē se sei padre o madre di fameglia o go-
uernatori de altri aliquali hai dato exēpio de pec-
care & non hai castigati quelli che sono soto posti a
ti. Item se ben desideri de ricordati pensa de li sen-

timenti o piu cum li ochi hai peccato o piu cum le
orechie o piu cum la gola o piu cum le altre parte
del corpo in deletarse o in aconzarse a catiuo fine.
Item cum chi hai peccato o pensato di peccare o cō
maschio o femina o maritata parēte o prete o fra-
te o sore & simile & se tu sei in matrimonio & non
hai seruata la fede. Item pensa quanto tēpo sei sta-
to in tal peccato o de inuidia o de odio & malivolē-
tia o desonestade in questo modo meglio redurai a
memoria quante uolte hai peccato. Etiam pensa li
luochi donde hai usato & praticato: Così pensa li cō-
pagni o con chi hai conuersato. Pensa in che etade
soleui piu uno peccato fare che laltro. Pensa li offi-
cii o exercicii o pratica o trafighi ne li quali sei sta-
to & quali peccati piu in quelli exercii te faceuano
offendere dio & lo pximo. Pensa la catiua usanza o
in zurare o in dir mal daltre o bialstimare o mal pē-
sare. Item pensa se hai facto el debito de la cōscien-
tia uerso el proximo in restituire la roba o fama &
simili: Fa una recolta de le uolte de li pēsieri come
dicto e & de li peccati facti & nō dir piu che se sia-
no pche seria boxia & peccaresti: ma poi dire al cō-
fessore dubitatuamēte se dubiti: Et sopra tuto ha-
bii intentione de non offendere piu el tuo signore
dio: & in questo modo te spechierai & poi afaza afa-
za laltissimo dio uederai: Qui benedictus ē in secu-
la seculorum. Amen.

De excommunicatione.

DEchiaratione de la excommunicatione minore
& de lo partecipare con excomunicati dicto e
di sopra alquanto ne li capituli de la obediētia de la
chiefia. Adesso seguita de la excommunicatione ma-
zore come dice sancto Augustino. n. q. tertia. Ni-
hil sic debet formidare christianus sicut seperari a
corpore christi. Nessuna cosa tanto debe temere el
cristiano quanto de essere seperato da lo corpo di
cristo. Et lo corpo spirituale di cristo & la sancta chi-
esia dal quale e seperato chi e excomunicato de ex-
communicatione mazore quale e ligame di cristo. &
pero dice sancto zoani chrisostimo. ii. q. tertia. Ne-
mo contemnat uincula ecclesiastica quia nō est ho-
mo qui ligat sed ē christus qui dedit hanc potestātē
& homines fecit dignos tanti honoris quando dixit.
Matthei sexto decimo. Quaecūq; ligaueris sup ter-
ram erunt ligata & i celis. Quanto debe esse temu-
ta essa excommunicatione lo dimostrano li effecti soi
& grandi nocumenti de lanima & del corpo po che
tale excomunicato e in prima seperato da la comu-
ne conuersatione de li fideli christiani di nō poter
cōuersare con loro i manzare in beuere parlare in
salutare & simili ne altri con lui se no i certi casi di-
cti di sopra doue se parla de la excommunicatiōe mi-
nore. Secōdo tale excomunicato nō se puo trouare
cō li altri christiani ne li officii diuini ne a messa ne
ad altri officii se no solamēte ala predica. Tertio e
excuso da tuti li acti legiptimi unde i iudicio nō po
l iiii

essere messo a testificare o rēdere testimoniāza ne
accusare ne aduocare ne ad pcurare ne ad iudicare
Quarto nō po esser assūpto ne ellecto ad alcūa dign
ita o offitio ecclexiastico o secularē & nō uale niēte
ellectiōe di tal facta . Quinto e escluso da la parti
cipatione de tuti li sacramēti de la chiesa actiui &
passiui unde nō puo cōtrahere matrimonio lo ex
comunicato se non cū sua damnatione non dimeno
tiene lo matrimonio de talē contracto ne p qsto se
puo dissoluere . Sexto e priuato de li suffragii spiri
tuali de la sancta chiesa come o mēbre tagliato dal
corpo nō riceue parte de lo nutrimento del cibo chel
piglia & pero lo demonio ha piu possanza sopra de
lui quanto al corpo & quanto a lanima . Et in segno
de zio li excomunicati da li apostoli diuētauāo de
moniaci & erano uexati da lo demonio come se de
monstra . i . ad cor . quinto . Setimo non puo essere se
pelito in sacrato ne p lui se puo fare alcuno officio
de la chiesa se i prima non fusse absolto : & pero che
nessuno puo essere absolto da li peccati se in prima
non e absolto da la excommunicatione mazore p che
non e capace de lo sacramento de la penitentia se i
prima nō e absolto da la excommunicatione e bisogno
al confessore de sapere li casi per liquali la persona
diuēta excomunicata de excommunicatione mazore
Azio chel non se met ad soluere chi non puo &
chi nō debe . Octauo se tale excomunicato exercita
alcūo actio de li ordini mazori come de dir la episto

la o euangelio o messa o officiar la chiesia come pre
lato o administrare li sacramenti douenta irregula-
re & nō puo essere dispensato se non dal papa saluo
se nō desse el batesmo i caso de necessita. Et perche
come fu dicto i principio questo tractato e facto p
quelli che non sano tropo ponremo li dicti casi de
excommunicatione i uulgare liquali sono scripti ne
lo corpo de raxone canonica : decreto : & decretale
sexto & clemētine . Alcuni altri per extrauagāte &
alchuni altri per processi anuali che se fāno i corte
di roma la zobia sancta : Molte altre se fāno o dal
papa o da altri iudici ecclesiastici ne le corte loro p
diuerse casone ad instantia d'altri quali se publicāo
in chiesia alcuna uolta i generale cioe cōtra tali che
hano facto tale excessso. Alcuna uolta in particolare
nominādo la persona cōtra laquale se fa la excomu-
nicatione. Et in li tali casi nominati debeno essere
da li altri schiuati di parlare o cōuersare con loro .
Doue e da notare che la absolutione de tale exco-
municatiōe mazore facta a iurare e reseruata a uel
choui & ali superiori. Et inferiori ad essi non posse
no absoluere se non cō licentia & autorita di loro o
chi hauesse iuridictiōe quasi episcopale come aba-
ti priori exempti & questo solamente quāto ali su-
diti loro. Sono nō dimeno certi casi de excomuni-
catione mazore scripti i iure la absolutiōe di quali
e reseruata al papa & quali siano questi se dira di so-
to. Ma da la excommunicatione facta ab homine o uē

ro a iudice la absolutiõe de essa se apertiene a colui
che ha dato tale sententia o chi ha auctorita da esso
o successori soi ne lo officio o da chi ha piena po-
desta sopra esso datore de tale sententia come lo
papa o soi penitentieri .

Laprima adonche excommunicatione e contra li
heretici zioe coloro liquali credeno firma-
mente & dicono asertiuamente alcuna cosa cõtra li
articoli de la fede o sancti sacramenti o alchũe de-
terminatione facte da la sancta chiesia o circa la ue-
rita de le scripture sancte firmato a tenere sca opi-
nionẽ quãdo bene uedesse la chiesia tenere el cõtra-
rio. **Q**uesti se chiamano heretici o noua heresia
che trouano da se o altra uechia che seguiteno tro-
uata da altri. Et cosi etiãdio chi e credente & recep-
tore scientemente da heretici o fautori de essi e
excomunicato uigesima quarta. q. i. c. i. & .ii. & ex-
tra de heretitis. c. excommunicamus & .c. sicut ait.
Et la absolutione di tale excommunicatione p pcesso
ãnuale se fa i corte & e reseruata al papa . Secõda e
falsare letre papale o uero scientemẽte usare letre
papale falsificare cioe bole apostolice extra de fal.
e. dura. & .c. ad falsariorum. Et simelmẽte come di-
ce hosti. chi azonze o minuisse una letra o uno pon-
to ad esse letre se no coloro achi e comesso in corte
Tertia e cõtra coloro laicio chierici maschi o femi-
ne etiãdio religiosi liquali pongano mane uiolente
adosso o bateno o pigliano o fanno pigliare alcuno

chierico non solamente pretē ma etiamdio de pri
ma tōsura & ne li altri ordini minori o religioso eti
amdio conuerso o nouicio o religioso come mona
che o suore o etiādio cōuerse o altre persone ī tuto
ecclesiastice come hospidaleri & pizochere de ter
zi ordini & simili sono tali excomuicati saluo se nō
fosseno loro prelati o prelate o maistri o padri & si
mili liquali bateffeno dicti chierici o religiosi p ac
to de castigatione per li loro difetti & tēperatamē
te nō p instincto diabolico & iniuriosamēte ma per
zelo de iustitia decima septima. q. tertia si quis sua
dente. Et se tale batimento o lexione personale fos
se enorme la absolutione di tale e reseruata al papa
o legati de latere. Molto prolixo parlare bisognere
be fare qua a uolere ben dechiarare questa excomu
nicatione pero che de cio molto copiosamente se
parla extra de. se. exco. p totū. Et li recorra chi du
bita & ali scripti de li doctori. Quarta e cōtra colo
ro che rompeno o spezano le chiesie o le porte lo
ro o luochi de religiosi uiolentemente o iniuriosa
mente. Et simelmente li incendiarii di tali luoghi
sacri tuti questi sono excomunicati ma cō questa di
ferencia che poi che tali rōpitori & icendiarii sono
denūciati excomunicati & publicati ī chiesia o ī ge
nerale o ī particolare nominatamēte nō posseno es
sere absolti se no dal papa ma ianci che siano denō
ciati possono essere absolti da li loro diocesani facta
la debita satisfactione de danī extra eo. ti. c. cōque

sti & .c. tua. Quita e cōtra coloro li quali sciētemēte
& spōtaneamēte partecipano ne li officii diuini cū
quelli che sono nominatiuamente statī excomuni-
cati dal papa extra de .sen: ex. significauit. Altri ex-
poneno lo dicto capitolo quando el primo excomu-
nicato era excomunicato in sieme cum li participā-
ti cum esso. Ouero chel dicto capitolo parla de li
partecipanti ī quello medesimo peccato p el quale
colui e excomunicato. Sexta e contra religiosi de
qualunque religione se sieno liquali scientemente
presumeno de dare lo sacramento del corpo di cri-
sto ad alchuno sano o infermo senza licētia del suo
sacerdote parochiale & del suo uescho uo li quali
sono excomunicati extra de preuigiis. c. religiosi
in cle. Et simelmente sono li dicti religiosi exco-
municati quando dāno lo sacramento de la extrema
untione senza licentia del sacerdote parochiale o
del suo uescho uo o di loro uicarii ut in dicto. c. re-
ligiosi. Simelmēte quando li dicti religiosi solem-
nizasseno li matrimonii zioe dicendo la messa del
coniugato inanci che se facino le noze senza licen-
tia del sacerdote parochiale o del uescho uo. Item
sono excomunicati essi religiosi li quali absolueffēo
li excomunicati da le lege canonice ī casi non con-
ceduti aloro o etiādio quando absolueffeno alcuno
da le leze promulgate o per statuti sinodali o pnū-
ciarli ī caso aloro non conceduto. Questi sei casi se
contengano ne la dicta cle. religiosi. Et non possono

essere absolti se non dal papa . La septima e contra
coloro li quali perseguino li cardinali p far aloro le
sione iniuria o damno liquali etiadio icoreno i mol
te altre graue pene extra de penis .c. felicis libro
sexto. Octaua e contra quelli liquali p occasione de
sententie de excommunicatione o sospensione o iter
dicto facto o dato conceduto licentia de grauare colo
ro che hano data tale sententia o loro & soi parenti
o soa fameglia ne le persone o ne li beni loro extra
de sen. c. quicunq; li. sexto. Et la absolutione di tali
& di quelli che usano la dicta licentia e reseruata al
papa. Nona e cōtra quelli liquali perseguiteno uel
cōui o li cazano da li loro diocese o li bandezeno o
cōfinano ut de penis si quis i cle. & e reseruata al pa
pa la absolutione. Decima e cōtra chierici & religi
osi liquali inducono altri a fare uodi o zurare o pro
mettere de elegere la sepultura soa apresso ale chie
se loro o etiamdio che iducono che la sepultura za
electa i alcuno luochu piu nō la debe mutare i altro
luochu ut de penis cupientes i cle. & la absolutione
e reseruata al papa. Vndecima e cōtra coloro liqua
li cōstringono a celebrare messe o altro officio diui
no in luochu iterdicto o ueramēte chiamano li ex
comunicati & interdicti ali officii diuini o uedano
a tali excomunicati o interdicti che nō se debiano
partire da li dicti officii o per ben che siano amoni
ti da chierici de partirse da tali officii diuini. Et si
melmente quelli liquali essendo de cio auisati non

se uogliono partire extra de sen. ex. grauis in cle.
Duodecima e cōtra coloro liquali portano o manda
no ferro arme caualli o galee o naue o uendeno ali i
fideli ad impugnare li cristiani o ueramente exerci
tano gouerno ne le naue pirratice di saracini o dano
cōseglio o aiuto i dispēdio de terra sãcta extra d' iu
deis. c. ita quorū dā. & c. ad liberādū et tali cristiani chi
dano tale aiuto se sono presi diuentano serui de chi
li piglia. Qua e da notare che Nicolao quarto i una
soa extrauagāte che comenza olim ordino & comā
do che ueruno nō debia portare o mādare arme ca
ualli ferro ligname uictuaria & qualū che altra mer
cātia se sia ne mandare i alexandria o ali altri luochi
de saraceni & de lo paese de lo egipto ne debe ne li
soi porti cauare ne lassare che de li siano cauate al
cune de le dicte cose ne debeno dare aiuto o conse
glio ad alcuno de li predicti lo contrario facendo so
no excomunicati. Et quello medesimo ordeno & sta
tui de chi porta o manda in tute le terre subiete al
soldano. Et tali excomunicati nō posseno essere ab
solti da la excommunicatione se nō pagano altro tātō
de li beni proprii quanto hano mandato o portato
o permesso che sia trato da li soi porti a predicti lu
ochi uedati laqual pena pecuniaria se debe cōuer
ti re in subsidio de terra sancta & assignare ala camera
apostolica o cōponissi cū essa del quanto & tali etiā
dio douētano ifami & itestabili & icorreno i molte
altre pene laquale extrauagante olim posto che se

che se intendesse reuocata per lo premio del sexto
nō dimeno esso bonifacio octauo poi che hebe cō-
pilato lo sexto reuoco dicta cōstitutiōe per una soa
extrauagante che comenza. Contra illos. Et poi cle-
mente quinto quello medesimo cōfirmo & renouo
& azunse che da tale excommunicatione nō potesse
essere absolto se no dal papa: se nō i articulo de mor-
te per una soa extrauagante che comēza. multa mē-
tis. Et a questo atendeno ben li mercadanti che mā-
dano le loro mercatie i quelli paesi che se nō hano
sopra di questo facto licentia dal papa sono excomu-
nicati & incorrenone le dicte pene essi & quelli che
le portano & quelli che li exercitano alcuno officio
ne le dicte naue o galee. Et quello medesimo se po-
dire de le terre di turchi. Tertiadecima e cōtra co-
loro liquali separeno o taglieno lo corpo de alcuno
morto o cuoseno lo dicto corpo per trāsferire le os-
sa de esso ad altri luochi de sepultura. Et questa per
una extrauagante de bonifacio octauo che comēza.
Detestante. & reseruase la absolutione al papa. Ve-
ro e circa questo che Nicolao quarto domādato cir-
ca questa materia: Disse & dechiaro chel nō intēde-
ua che fosseno excommunicati & icorresseno i tale sē-
tentia quelli che asportaueno li corpi morti p fare
aloro piu honorifica sepultura essendoueduti ne la
cara o ne lo cadeleto essi corpi. Quartadecima to-
cha solamente ali iquisitori de li heretici cioe quā-
do essi inquisitori per odio o gratia o amore cōtra

iustitia o cōtra cōsciētia lassano o uero se sotraeno
di non procedere contra alchuno heretico o uera
mente quando alchuna heresia imponesseno con
tra iusticia o consientia o ueramente imponesse
no ad altri falsamente che impediscono lo officio
suo extra de hereti. multorum in. cle. Quinta deci
ma & ultima e contra li simoniaci & spetialmente
in nel facto de li ordini sacri mazori o minori o ne
la dignita ecclesiastica o chesie che hāno cura de ani
me pero che tali secundo li antichi decreti & decre
tali sono suspesi da la executione de li offitii loro &
non possono retenerne dicti beneficii ne altri hauer
.i. q. i. reperiuntur. &.c. Statuimus. Et in molti al
tri capitoli & extra. de simonia per totum. Et per
uno decreto facto ne lo concilio ultimo a constantia
che comenza Molti soni excomunicati. Et per stra
uagante de martino quinto & de eugenio quarto la
absolutione e reseruata al papa. Et pero di tale ma
teria non te ne inpazare se non a consigliare & ben.

Excommunicatione non reseruata de necessitate
al papa.

Sono molti altri casi de excommunicatione mazo
re li absolutione diquali non sono reseruati al papa
ma possono li ueschoui & li ordinarii absoluere da
essi o a chi cometesseno & e lo caso.

Primo.

Quando alcuno assertiuamente tenesse o dicesse
se la chiesia romana nō essere capo de altre chiesie

ne ad essa come madre de tute non douer esser obedito & al summo pontifice uicario di christo o che nõ hauesse podesta de far cõstitutione uniuersale o iudicare de tuti li fideli. di. decimanona nulli ẽ fas. Ma questa cõsiderado bene pare che se apert ẽga ad heresia o sisma. Et quado questo fosse la absolutiõe ferebe reseruata al papa. ¶ Secondo caso e quado alcuno ellecto i papa in meno cha da le doe parte d' cardinali se tiene per papa. extra. de elec. licet. Et nota che altro difecto o uicio nõ puo essere aposto a colui che e ellecto papa che habia a impedire soa ellectione che nõ sia uero papa se non lo sopradicto difecto cioe quando non ha la uoce de doe parte de cardinali uoluntariamente etiadio se fosse trouato heretico & sia aparechiato acorze se questo non ha uerebe impedire soa ellectione. El terzo e contra li monachi canonici & religiosi arzidiaconi diaconi proposti pieuani cantori & altri chierici che hanno personato zioe dignitade & tuti li preti & tuti li sacerdoti li qualli ordeno leze seculare o uero phisica per la quale se intende la parte zioe de la medecina che se chiama phisica. extra. ne. eli. uel. mo. c. nõ magnopere. & c. super specula.

¶ Quarto e cõtra li rectori de la cita liquali fanno exactione indebite de taglie colte impositione ne chierici o ne le chiese monasterii e altri luoghe ecclesiastici liquali rectori o officiali poi che sono amoniti da li loro prelati se non se abstengono da le dicte

m i

impositione sono excomunicati. extra. de. imu. ec.
c. nō minus &. c. aduersus. Ma adesso ormai ciasca-
duno e admonito pche e publicato.

¶ Quarto tocha a bologna cioe quādo maestro o sco-
lare tracta cum alcuno citadino bolognese de cōdu-
cere hospicio nō domādati li habitatori de esso hos-
picio se la tempo de la cōductione nō e passato ex-
tra de locato. c. ex rescripto.

¶ Sexto e cōtra coloro liquali hano facto o fano sta-
tuto cōtra liberta de la chiesia & scriptori d' essi sta-
tuti. Et simelmete podesta consuli rectori consigli-
eri di luochi doue sono tali statuti facti o cōsuetudi-
ne iducte cōtra la liberta ecclesiastica o uero che se
obseruano & tutti quelli che fāno obseruare li dicti
statuti o consuetudine & quelli che zudigano secon-
do essi & quelli anchora liquali le cose zudicate in
tal modo reducono. i publica forma come notari cā-
zeleri & simili ciascuno de li predicti e excomuni-
cato extra. de sen. e extra. nouerit. &. c. grauē.

¶ Septimo e cōtra coloro liquali tengono o usano
la ordinatione o uero la alienatione facte da li fisma-
tici. extra de fismaticis. c. primo.

¶ Octauo e cōtra coloro liquali cōtraheno matri-
monio ne li gradi de parentado cioe consanguinita
o affinita uedadi da la chiesia scientemēte cioe i fi-
ne al quarto grado inclusiue o etiamdio cōtraheno
matrimonio con monache cioe professe. Et ancho-
ra quelli liquali essendo chierici ne li ordini sacri

cioe subdiaconato. & sopra o religiosi p̄fessi o monache p̄fesse o etiam dio cōuerse. tuti questi sono excomunicati. ut de cōsanguini. & affi. eos. i cle. Et tali matrimonii de facto sono nulla & non tengono & stano i continuo peccato mortale de fornicatione se nō se separano luno da laltro.

¶ Nono e cōtra podesta capitanei rectori cōsuli iudici cōsiglieri & altri officiali liquali fanno statuti o scriueno o ditano questi statuti p̄ liquali alcuno sia cōstretto apagare usura o pagata nō la possa domandare & coloro liquali zudigano secōdo tali statuti & quelli che hano podesta sopra cio de remouere tali statuti & nō dano opera acio ma li obseruano & fanno obseruare tuti questi sono excomunicati. extra. de usuris. ex graui i cle.

¶ Decimo e de chierici & prelati ecclesiastici liquali afitano case ali usurarii publici & manifesti liquali sono foristeri & nō nati de quelle terre a prestare usura tali sono excomunicati. Et li superiori prelati come patriarchi arciveschoui & uescoui esso facto sono suspesi da li officii loro. Et se e collegio o uiuersita che affiti le case a tali usurarii e iterdicto. de usuris. quāq̃. li. sexto. Ma se sono secolari quelli liquali afitano case a tali usurarii foristeri & nō de li natiui debeno essere da li uescoui loro cōstretti a rimouere & tore tali afiti o iudei o cristiani che sieno tali prestatori i dicto. c. quamq̃.

¶ Vndecimo e de coloro liquali ne li cimiterii o

chiesie loro sepelischono alcuno morto ne lo tempo de lo iterdicto ne li casi nō conceduti da la raxone. Et anchora quelli liquali li excomunicati publicamente o nominatamēte iterdicti o usurarii manifesti sepeliscono sciētemēte cioe sapendo loro essere tali tuti sono excomunicati & li rectori & li prelati de le chiese che questo premeteno. de sepul. eos in cle. & non debeno esser absolti se alo arbitrio del diocesano di tale eccesso non satisfanno.

Duodecimo e contra coloro liquali da le chiese o pſone ecclesiastice o per si o per altri in suo nome o daltre per persone ecclesiastice & loro uictualia o altre cose lequale portano fanno portare o mandano ad altri o mandano ala terra o altroue non per fare merchantia ma per mandare a casa loro o auender fructi recolti in loro possessione & altre loro cose proprie o di loro chiesie come libri paramenti & simile domandano o pigliano alchuna gabella o passaggio da tale persone ecclesiastice se sono persone particolare quelli che domandano gabelle o passaggio sono excomunicati se e colegio uniuersita o castello o cita chi fa questo e iterdicto. extra de cēsi. quamquam. li. sexto. & in cle. presenti. e. ti.

Tertiodecimo e cōtra coloro liquali concedeno le represalie cōtra le persone ecclesiastice & generalmente o specialmente de iniuriis. c. & si pignorationes. li. sexto.

Quartodecimo e contra coloro liquali agrauano

alchuni o in persone o in beni liquali nō hanno uo-
luto elezere a beneficio o prelatura ecclesiastica
quello tale per lo quale erano pregati. extra. de ele-
ctione. c. sciant cuncti. li. sexto.

¶ Quintodecimo e contra coloro liquali danno li-
cētia o de amazzare o de pigliare o de grauare per al-
tro modo o in persona o in beni soi o de soa zente
quelli liquali hanno dato o proferto sententia de ex-
communicatione suspensione o de interdicto contra
Re signori baroni Nobili o qualunque altra persona
o etiam dio dando licentia de grauare quelli per chi-
casone o achi instantia sono date tale sententie o et-
iam dio quelli che le obseruano o etiam dio dando li-
centia de grauare coloro liquali non uogliano comu-
nicare o partecipare cum tali excommunicati tuti ta-
li sono excommunicati se essa licentia nō reuocano i-
anzi che habia hauuto alchuno effecto & se alchune
cose per cio fosseno state tolte siene rendute. Simel-
mēte chi ha usato la dicta licentia data ad offendere
altri in caso dicto o etiam dio senza licentia de soa
spōtanea uoluntà cio ha facto e excommunicato. Et se
sta per doi mesi in tale excommunicatione non puo
poi essere absolto se non dal papa. de sen. ex. c. qui
cumque. li. sexto.

¶ Sexto decimo e cōtra coloro liquali procurano la
absolutione de excommunicatione alchuna o de suspē-
sione o de interdicto o reuocatione de essa facta cō-
tra de si o daltri per forza o per paura tale absoluti
m iii

one non uale & incorresi per q̄sto in noua excomu-
nicatione. ut de his qui ui. metus. c. absolutionis. li
bro sexto.

Decimo septimo e cōtra li signori tēporali liqua-
li uedano ali loro subditi di uendere ali prelati o p-
sone ecclesiastice alchūa cosa o de comperare da lo-
ro o che nomasino loro biauē o cosine loro pane o
li facino altri simili seruitii sono excomunicati tali
de inmu. eccle. c. eos qui. li. sexto.

Decimo octauo e contra coloro liquali de nouo
usurpano custodia o uero patronato de la chiesia ua-
cante o uero in altri luoghi pii occupano li beni de
essi sono excomunicati. Et simelmente li chierici
& altre persone de li dicti luoghi liquali procurano
che si fazano tale usurpatione. de electione. c. ge-
nerali. li. sexto.

Decimo nono e contra coloro liquali constringo-
no li prelati o uero capitolo o altre persone ecclesi-
astice a sometere le chiesie loro ali laici o aliena-
re li beni immobili o le rasone de le chiesie sono ex-
comunicati. Et simelmente essi laici liquali usurpa-
no illicitamente simile cose se auati nō se retrago-
no in drieto. de rebus. et. non alie. c. hoc consultis-
simo. li. sexto.

Vigesimo e contra a coloro liquali impediscono
quando denanzi ad iudici ecclesiastici delegati o ue-
ro ordinarii ne le cause che se apartēgano aloro o de
rasone comune o per cōsuetudine come cause matri

moniale o usurarie o simile impediscono cioe che
coloro che pongono la querella non possono obte-
nere iustitia o ragione. Ouero qualunque costrinze
li impetratori de le lettere apostoliche o altre che ricor-
reno alo iuditio ecclesiastico ne le cause che ad esso
sa apartengono ad resistere de litigare in tale iuditio
ecclesiastico oueramente costringono a litigare de
esse cause in iuditio seculare grauando li iudici ec-
clesiastici o li impetratori di tale lettere o litigati o
uolenti litigare dinanzi da loro o uero grauandoli
parenti loro o uero pigliando le cose loro o le loro
chiesie o ale preditte cose dando consiglio fauore o
aiuto tuti sono excomunicati de in mu. eccle. quoni
am libro sexto.

Vigessimoprimo e contra li rectori secolari &
qualunque offitiale liquali cognoscessino & iudicassi
no del uitio de la heresia o liberassino alchuno pre-
so per heresia o impediscono li offitii de li ueschouo
inquisitori circa tale uitio de heresia tali sono ex-
comunicati de here. c. ut inquisitionis. li. sexto.

Vigessimosecundo e contra li religiosi liquali lassão
temerariamēte lo abito de la soa religione & ancho-
ra li religiosi liquali uano ali studi non hauendo li-
centia dal suo prelato cū consiglio de la mazor par-
te del conuento sono excomunicati. ne cle. nel mo-
na. c. ut periculosa. li. sexto.

Vigessimotertio e contra li doctori o uero mae-
stri liquali scientemēte insegnano & tengono ne le

m iiii

scole loro religiosi che hanno lassato loro abito ouero che odeno da loro leze o phisica ne lo sopra dicto capitulo ut periculosa.

Vigessimo quarto e cōtra coloro liquali fraudolēte mente fingono caso alchuno per lo quale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per testimonianza. ut de iudiciis. c. mulieres. li. sexto.

Vigessimo quinto e contra coloro che participano cum alchuno excomunicato de excomunicatiōe mazore ne lo peccato o uero excessso per lo quale e stato excomunicato in dandoli consaglio aiuto o fauore liquali tuti sono excomūicati. extra de sen. ex. c. nuper. &c. si cum cubine si come uerbi gratia. Se alchuno da consaglio ouero aiuto ad altri chel batta chiericie excomūicato come colui che batte & cosi ne li altri simili.

Vigessimo sexto e circa la ellectione del papa cioe che qualunche parla secretamente o ueramente manda lettere o messo ad alchuno cardinale quando sono serati per ellezere lo papa e excomunicato. extra de ellec. c. ubi maius periculum. li. sexto.

Item tuti li signori officiali & rectori liquali sono sopra la dicta ellectione che no obseruano questa constitutione ubi periculum sono excomunicati come se contieue i dicto. c. ubi.

Vigessimo septimo e contra li electori al regimēto de la cita di roma & li electi a questo & li factori li quali facesino cōtra la cōstitutione soopra di questo

facta cioe in capitulo fundamenta de electione. li. sexto. pero che tali sono excommunicati come quase contine.

Vigessimooctauo e cōtra coloro liquali sono chiamati adrizare le monache ne le electione de le loro prelate se loro non se abstengono da quelle cose per lequale suole nascere & nutrire tra loro discordia de electione indēnitatibus. libro. sexto.

Vigessimonono e contra coloro che procurano che li conseruatori dati ad alchune religione ouero chiesie che loro se intrometeno di quelle cose che non li sono licite cioe in quelle cose doue none manifesta inzuria o uero uolentia sono excommunicati. de offi. dele. c. hac constitutione libro sexto.

Trigessimo e contra coloro che procurano alchuno christiano esser morto da li assassini etiamdio se non ne seguitasse la morte tali sono excommunicati. de homi. c. pro humani. li. sexto. Et tali assassini pare quisiano intesi certi infideli liquali nutriti da certe false opinione facilmente erano mandati ad amare alchuno christiano non curandose se da essi christiani fosseno occise. Et qualunche receptasse defēdesse o uero occultasse tali assassini nō solamēte icorre la pena de la excommunicatione ma anchora icorre piu altre pene come ne lo dicto capitulo se contiene.

Trigessimoprimo e cōtra li signori o uero rectori temporali che nō fāno obseruare le cose lequale

sono ordinate contra li persecutori de cardinale o uero alcuno di loro fameglia o de la fameglia del papa liquali sono excomunicati. de penis. c. felicis li. sexto.

Trigesimosecondo e contra coloro liquali sono stati absoluti da la excommunicatione ne lo articulo de la morte o uero in altro impedimento se cessante lo dicto articulo o uero impedimento non se representano quanto piu presto comodamente possono acolui dal quale doueuano essere absoluti recadeno tali ne la dicta sententia de excommunicatione de sen. ex. eos. li. sexto.

Trigesimotertio e contra coloro liquali sono absoluti da la sedia apostolica o uero da li legati dessa aliquali e imposto che se representino ali loro ordinarii o uero ad altri & riceuano la penitentia & satisfacino achi hano facto iniuria o uero achi sono obligati se questo non fano piu presto che comodamente possino ricascano in quella medesima sententia de excommunicatione come se contiene ne lo dicto .c. eos. li. sexto.

Trigesimoquarto e contra li monaci o uero canonici regolari liquali non hano administratione & uanano ale corte de li principi senza licentia de li loro prelati acio che diano alchuno danno ali soi prelati o uero monastero liquali sono excomunicati ut de sta. mo. ne i agro in cle.

Trigesimoquinto e contra li monaci liquali fra

li clauſtri del monaſterio tengono arme ſenza licen-
tia de li loro ſuperiori come ſe contiene ne la dicta
cle. ne in agro.

Trigelimo ſexto e contra coloro che impazino
uiſitatori de le monache o uero canonice ſe amoni-
ti nō ſe abſtengono ut de ſta. mo. atendentes in cle.
doue tali ſono excommunicati.

Trigelimo ſeptimo e contra quelle dōne lequa-
le uulgarmente ſe chiamano beghine le quale ſono
excommunicate & āchora li religioſi che le recepta-
no o dano fauore in tale ſtato ut de. reli. do. cum de
quibuſdā. i cle. ma nota che beghine qua ſe chiama-
no certe donne che pigliano uno certo habito nō p-
metendo obedientia ad alchuno ne hauēdo regola
alchuna ben che ſe acōſtino ſpetialmente ad alchu-
ni religioſi liquali anchora haueuano certi errori
circha la fede. Et perche alchuna uolta ſe chiamano
beghine quelli o quelle lequale altramente ſono chi-
amate ueſtite de la penitentia di ſancto dominico o
uero del tcrzo ordine de ſancto frāceſcho lequale al-
tramēte ſono chiamate pizochare o uero pizocha-
ri & di queſta raſone ne ſono molte ne le parte di lō-
bardia & de la toſcana. Dechiara papa zoanni xxii.
ne la extrauagante laquale comēza cum de mulieri-
bus. tali o tale non eſſere compreſe in quello nume-
ro de le beghine lequale ſono excommunicate.

Trigelimo octauo e contra li inquiſitori de li he-
retici liquali ſoto pteſto de lo officio de la iquiſitiōe

o uero per altri modi illiciti extorquēno pecunia
o uero scientemente li beni de la chiesia adiudican
do al fischo ecclesiastico p lo excessso de li chierici
o uero loro rectori. Costoro sono excommunicati &
nō possono essere absolti i fino che a coloro achi hā
no extoto habino pienamente satisfatto excepto
che ne lo articolo de la morte non ualendo sopra q̃
sto alchuni priuilegii pacti o uero remissione de
here. uolentes. in cle.

Trigesimo nono e contra li religiosi mēdicanti
li quali riceuono de nouo case o luoghi ad habitare
o li dicti luoghi riciuuti mutano o uero alienano si
ne licētia del papa tali sono excommunicati ut de pe
nis cupientes in cle.

Quadragesimo e contra li religiosi liquali dicono
in predica alchune parole o uero altroue azio che re
tragō le persone che oldeno dal pagare le decime
ut in dicto .c. cupientes in cle.

Quadragesimo primo e contra li religiosi liquali
scientemēte nō fano conscientia a coloro che se cō
fessano ad essi de pagare le decime se sono de tale
condictione che aloro se apartēga pagarle cioe che
nō sieno serui o filii familias o altri simili tali sono
suspesi da lo offitio del predicare in fine a tātō che
facino conscientia a quelli che hanno oldito de le de
cime se comandamente li possono hauere & se pre
dicano in quello mezo sono excommunicati ut in di
cto .c. cupientes in cle. Et questo dechiarato siando

requisito da li ordinarii .

¶ Quadregesimo secundo e cōtra li religiosi liquali se appropriano le decime debite ale chiesie ouero usurpano ouero nō permeteno che siano pagate le decime ale chiesie de li animali de familiari & pastori soi o de li altri che mescolino essi animali cum lo bestiamo loro & cetera tali in certo caso modo & forma incorreno ne la excommunicatione come se de chiara de decima religiosi in cle.

¶ Quadregesimo tertio e contra li religiosi liquali non obseruano lo iterdicto lo quale obserua la chiesa cathedrale ouero matrice loquale iterdicto fosse posto o per auctorita de la sedia apostolica o de li ordinarii de luoghi sono excommunicati. ut de sen. ex. exfrequentibus. in cle.

¶ Quadregesimo quarto e cōtra quelli liquali li heretici e loro credenti & receptatori & fautori de essi scientemente receuano a sepultura ecclesiastica de here. Qui cumque libro sexto.

¶ Quadregesimo quinto e contra li frati minori liquali alo tempo de lo iterdicto riceuesseno ali officii diuini frati o suore del terzo ordine liquali se chiamano cōtinenti ouero pizochare liquali sono excommunicati. de sen. ex. cum ex eo in cle.

¶ Quadregesimo sexto e contra quelli liquali poi chel papa elcanonicamente electo inanzi chel sia coronato per questa occasione impugnano le letre de effo cum cio sia cosa che dopo la electione & cō

ſetimento ad eſſa liberamēte poſſa exercitare lo ſuo officio tali ſono excomunicati p una extrauagante di benedecto undecimo che comēza. Quia nō nulli.

Quadrageſimo ſeptimo e contra quelli liquali eſſendo profeſſi li ordini di mendicanti uano ad altri ordini monachali ſenza licentia o uero ſenza diſpenſatione ſpetiale de la ſede apoſtolica liquali ſono excomunicati ſaluo ſe nō aſaſſeno alordie di certa. Et ſimelmēte chi li rieue ſcientemente per una extrauagante di martino quinto o uero conſtitutione facto in conſcilo conſtantia. Et quelli che intra no ne li monaſterii de le monache de lordine di frati predicatori fuora di caſa che ſono conceduti da le conſtitutione loro come medici o altri miniſtri ne ceſſarii come metere dentro grano uino o ſimile tali ſono excomunicati non hauendo licentia da intrare dal papa o dal generale de lordine da laquale ſentencia non poſſono eſſere abſolti ſe non dal papa o da lo generale de lordine o da chi haueſſe auctorita de ſopra de cio particolare dal papa o generale per una extrauagante o uero bolla apoſtolica. Credo nō dimeno doue tale ſentēcia de excommunicatione nō e publica & comunamente non ſe fa chi intraſſe in tale monaſterio queſto non ſapendo & non per fare male non incorerebe in excommunicatione.

Quadrageſſimo octauo e contra quelli liquali intrano ne li monaſterii de le monache de frati minori ituto ſimile come e dicto di ſopra de le monache

de frati predicatori. Et e reseruata la absolutione al papa o al ministro generale o achi da essi hauesse licentia speciale.

¶ Quadragesimo nono e contra quelli liquali fano o componeno libelli famosi o canzone o ritimi in uulgare o per litra o che li presumeno de publicarli in infamia o detractiōe de lo stato de lordine di frati minori o de frati predicatori per priuilegio che comenza. Non sine multo.

¶ Quinquagesimo e contra quelli liquali presume no di predicare insegnare o defēdere che frati predicatori & frati minori non sieno in stato de perfectiōe & che non li sia licito uiuere de elemosine & che non li sia licito di predicare & de cōfessare cum licentia del papa o de altri inferiori prelati sono excommunicati. Et reseruata la absoutilone al papa per priuilegio de alexandro.

¶ Excommunicatione reseruata al papa le quale se fanno la zobia sancta.

¶ La prima e contra tuti li heretici patarini. poueri dilugdono. arnaldisti sperenisti. uicleuisti. uxisti. fraticeli de la opinione. & tuti li altri heretici come siano chiamati & tuti li fautori receptatori & defensori de essi.

¶ Secundo e contra tuti quelli liquali impongono noui passagii ne le terre loro.

¶ Tertia e cōtra tuti li pirrati che uano robādo p mare indifferentemente etiam dio contra chi nō hāno guerre

Quartā e cōtra coloro liquali porteno o mādēno
cauali arme ferro legname & altre cose uedade ne
le terre de li saracini come e dicto de sopra .

Quinta e contra coloro liquali assaliscono ouero
impediscono coloro che portano uictualia & altre
cose necessarie alo uso de la corte romana & quelli
che defendeno tali asaltatori & che dano īpedimen
to ali predicti .

Sexta e contra tuti coloro liquali che uengono ala
sede apostolica o etiamdio quelli che se parteno da
essa o etiamdio quelli liquali nō hauēdo alchuna iu
risdictione ordinaria o ueramente delegata se me
teno apigliare per propria temerita quelli che fan
no demoranza in essa corte & che li spolieno & che
li retēgono o batteno o trōcano alchuno membro o
amazano o chi comanda simile cose .

Septima e cōtra tuti coloro liquali o per se o p al
tri bateffeno o occideffeno o mutilasseno o spoliaf
feno de li loro beni le persone ecclesiastice o secula
ri liquali recoreffeno ala corte romana per loro cau
se o facende che essi perseguitasseno in essa corte o
procuratori di tale facende & cause o aduocati o p
motrri de esso o uero auditori o iudice sopra le di
cte cause o facende deputati acio quando questo fa
cessino per occasione de dicte cause o facende .

Octaua e contra quelli liquali pigliano o ferisco
no o amazano o robano alchuno peregrino che ua
da a roma o in yerusalem per casone de peregrinazo

o de deuotione o etiamdio quelli che stano in dicto
luogho de peregrinazo peregrini partendosi o chi
se parte da dicti luoghi o chi da aiuto o fauore ale
dicte cose.

Nono e contra quelli liquali per se o per altri di
recte o indirecte occupano o retegno o ueramē
te hostilmente discoreno o moueno guerra contra
le terre de la chiesia lequale sono molte come li se
dechiara de tuti q̄ti come e dicto disopra la absolu-
tione e reseruata al papa nisi in articulo mortis.

Decima e contra li falsatori de le bolle o letre a
postolice & contra colro che nō le receuano da quel
li da quali e ordinato in corte da chi se debeno rice-
uere.

Nota che lo beato antonio mori a tempo de papa
pio Et da poi o sono fatte o se pono fare altre exco-
municatiōe o generale o particolare Ma sino a suo
tēpo se sforzo de cauare le fatte. Et fece uno bello
tractato de queste ehiamato le censure doue pone
le suspensione & etiam le irregularitade.

Nota quando se comanda qualche cosa soto pena
de excommunicatione non ze azonendo altro Chi
trapasa pecca grauemente ma non e excomunicato.

Ogni uera excommunicatione se debe obseruare
etiamdio non iusta.

Chi ha excommunicatione menore pigliando sciē-
tamente alchuno sacramento pecca mortalmente
Et pero facti sempre absoluere da essa quando te

comfessi o sapiando de hauerla o nō sapiandolo ad
cautelam. Et quello che debitamente te puo confes
sare te puo anche da questa sempre absoluere .

Sapi che lo confessore non tē puo absoluere da
li casi che se reserua el uescouo o che de iure alui so
no reseruate senon cum licentia. Pero lo confesso
re debe sapere li casi che se reseruane li uescoui. Itē
nō poi confessarte cum altri perochiani che cum
lo tuo senon hay licentia o tu o lui. uero e che multi
frati o religiosi maxime mēdicanti a presentati pos
sono oldire tuti de quello uescouato & supra questo
multi de loro hano solemni priuilegii.

A Hi uita eterna uole aquistare .

Li deci comandamēti de dio debi obseruare .

- F** Lo primo uno dio adorando sempre amare .
- ¶** Lo secundo lo suo nome uanamente nō nominare .
- ¶** Lo terzo le domeniche & le feste guardare .
- ¶** Lo quarto lo padre & la madre honorare .
- ¶** Lo quinto cioe lo homicidio non fare .
- ¶** Lo sexto acto carnale illicito non usare .
- ¶** Lo septimo la roba d'altri iniustamēte nō aquistare .
- ¶** Lo octauo falso testimonio non testificare .
- ¶** Lo nono la roba del proximo non desiderare .
- ¶** Lo decimo la mugliere del proximo lassare stare .

Chi questa leze obseruara uita eterna aquistara .

I O credo in dio padre omnipotentē creatore del
ciele e de la terra .

Ei yesu Christo suo filiolo singulare nostro signore.
Che fu concepto de spiritu sancto. Naque de la uer
gene maria.

Fuy apassionato soto pōtio de pillato crucifixo mor
to e sepulto.

Descese alo inferno. El terrzo di resuscito.

Ascese icelo e sede ala dextera del padre ònipotēte

Eda liuera al di del iudicio a iudicare li uiui eli morti

IO credo nel spiritu sancto e la sancta catholicha
giesa. In la comunione di sancti sacramenti. La
remissiōe de li peccati. La resurectione de li morti.
Vita eterna Amen.

Questa oratione compose sancto thomaso de aqui
no laquale diceua quando andaua a celebrare.

OMnipotens & misericors deus. Ecce accedo ad
sacramentum preciosissimi corporis & sangui
nis unigeniti filii tui domini nostri yesu christi. Ac
cedo inquam infirmus ad medicum uitæ. Inmun
dus ad fontem misericordiæ. Cecus ad lumen clari
tatis eterne. Egenus ad dominū celi & terræ. Nudus
ad regem gloriæ. Rogo ergo immensæ maiestatis tuæ
abundantiam quatenus meam digneris sanare infir
mitatem: lauare fedtatem: illuminare cecitatem: di
tare paupertatem uestire nuditatem ut ipsum pa
nem angelorū regem regum & dominum dominan
tium tanta ualeam contemplari & suscipere contri

etioni & amore tali fide & puritate tali proposito
& humilitate sicut expedit animæ meæ. Omittissi
me deus da mihi sic suscipere corpus unigeniti fi
lii tui domini nostri iesu cristi quod traxit de uirgi
ne maria ut corpori suo mistico merear incorpora
ri ac inter eius membra conumerari. O pater amā
tissime concede mihi dilectum filium tuum quē
nūc uellatum suscipere propono tandem reuelata
facie contemplari. Qui tecum & spiritu sancto
uiuut & regnat deus p̄ īfinita secula seculorū Amen.

¶ Oratione che se fa dopò la comunione.

Sit iesu dulcissime sacratissimum corpus tuum
& sanguis dulcedo & sanitas animæ salus & san
ctitas in omni temptatione. gaudium & pax in om
ni tribulatione. lumen & uirtus in omni uerbo & o
peratione. solatiū & finalis tutela ī morte Amen.

Concede mihi q̄so omnipotens & misericors
deus q̄ tibi placita sūt ardenter concupiscere
prudenter inuestigare ueraciter agnoscere & perfe
cte adimplere ad laudem & gloriam nominis tui.
Domine ordina statum meum & quod a me queris
ut faciam tribue ut sciam. & da exequi ut oportet
& expedit animæ mee. Via michi ad te domine tu
ta sit recta & conseruata non deficiens inter prospe
ra & aduersa. ut in prosperis gratias tibi refferam &
in aduersis seruem patientiam ut ī illis nō extollar

& in istis non deprēmar. De nullo gaudeam uel do
leam nisi quid promouet apud te uel abducit a te.
Nulli placere appetam uel displicere timeam nixi
tibi. Vilescant mihi transitoria oīa propter te: & ca
ra sint mihi omnia tua. & tu deus meus plusq̃ omnia
Tedeat me gaudii quid est sine te. nec cupiam ali
quid quid est extra te. Delectet mihi omnis labor
qui est pro te & tediosa mihi sit omnis quies que
non est in te. Frequenter da mihi cor meum ad te
dirigere. & in defectione mea cum emendationis
pposito dolendo pensare. Fac me deus humilem
sine fictione. yla rem sine dissolutione. tristem sine
deiectione. maturum sine grauitate. agilem sine le
uitate. ueracem sine duplicitate. te timentem sine
desperatione. in te sperantem sine presumptione. p
ximum corripere sine elatione. ipsum hedificare
uerbo & exemplo sine simulatione. Obedientem si
ne murmuratione contradictione. Patientem sine
murmuratione Da mihi queso dulcissime deus me
us cor peruigil q̃ nulla abducat ate curiosa cogitatio
Da immobile q̃ nulla deorsum trahat indigna affe
ctio. Da inuictum q̃ nulla fatiget tribulatio. da re
ctum q̃ nulla obliquet sinistra intentio. Largiri mi
hi digneris domine deus meus intellectum te
cognoscentem. affectum te desiderantem dilligenti
am te querentem. sapientiam te inuenientem. con
uersationem tibi placentem. perseverantiam te fi
ducialiter expectantem te fiduciam & feliciter am

n iii

plectentem. tuis precis configi per patientiam. tuis
benefitiis uti in uia per gratiam. & tuis gaudiis in
prima frui per gloriam. Qui uiuis. Amen.

¶ Originale.	a fo.	iii
¶ Mortale.	a fo.	iiii
¶ Veniale.	a fo.	iiii
¶ Infidelita.	a fo.	iiii
¶ Paganismo.	a fo.	iiii
¶ Iudaismo.	a fo.	iiii
¶ Heresia.	a fo.	v
¶ Lo exemplo.	a fo.	v
¶ Fede firmata.	a fo.	v
¶ L'ordine necessario ala salute de la carita.	a fo.	vi
¶ Apostasia.	a fo.	vii
¶ Superstitione.	a fo.	vii
¶ Mainera de sorti legu.	a fo.	vii
¶ Diuinatione.	a fo.	viii
¶ Sorte.	a fo.	viii
¶ Incantatione.	a fo.	viii
¶ Breui.	a fo.	viii
¶ Obseruatione de tēpi.	a fo.	viii
¶ Superbia.	a fo.	x
¶ Ingratitudine.	a fo.	xii

¶ Curiosita.	a fo.	xiiii
¶ Curiosita sensuale.	a fo.	xv
¶ Iuditio temerario.	a fo.	xvi
¶ Ambitione.	a fo.	xviii
¶ Vana gloria.	a fo.	xviii
¶ De uanitate.	a fo.	xviii
¶ De lo polirse.	a fo.	xx
¶ Lctantia.	a fo.	xx
¶ Adulatione.	a fo.	xxi
¶ Ironia.	a fo.	xxi
¶ Presuntione.	a fo.	xxi
¶ Ipocresia.	a fo.	xxii
¶ Pertinacia o durezza.	a fo.	xxii
¶ Discordia.	a fo.	xxii
¶ Sisma.	a fo.	xxiii
¶ Seditione.	a fo.	xxiii
¶ Contentione.	a fo.	xxiii
¶ Disobedientia	a fo.	xxiii
¶ Le feste comandate.	a fo.	xxiii
¶ Dezuni comandati.	a fo.	xxv
¶ Come debensi guar dare le feste.	a fo.	xxvi
¶ Dezuno.	a fo.	xxvi
¶ Decime.	a fo.	xxvii
¶ De la confessione.	a fo.	xxviii
¶ Comunione.	a fo.	xxviii
¶ Messa integra.	a fo.	xxviii
¶ Excommunicatione.	a fo.	xxx

Liberta de chiesia.	a fo.	xxx
Constitutione sinodale.	a fo.	xxx
Lo partecipare cum excomunicati.	a fo.	xxx i
Lo uso del manzare.	a fo.	xxx ii
Interdicto.	a fo.	xxx ii
Obediētia a superiori.	a fo.	xxx ii
Honore el padre e la madre.	a fo.	xxx iii
Inuidia.	a fo.	xxx iii
Figliole de la inuidia.	a fo.	xxx vi
Odio.	a fo.	xxx vi
Metere inimicitia.	a fo.	xxx vii
Alegrezza del mal daltri.	a fo.	xxx viii
Dolore del ben daltri.	a fo.	xxx viii
Dire mal daltrui.	a fo.	xxx viii
Restituire la fama tolta.	a fo.	xxxv iiii
Oldire mal daltri	a fo.	xl
Ira.	a fo.	xl
Figliole de la ira.	a fo.	xlii
Disdegno.	a fo.	xlii
Sgonfiamento.	a fo.	xlii
Crido.	a fo.	xliii
Contumelia e uilania.	a fo.	xliii
Biaſtēma.	a fo.	xliii

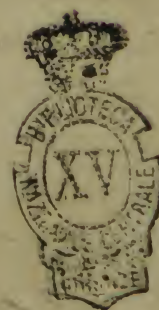
Rixa.	a fo.	xlvi
Guerre.	a fo.	xlvi
Non ocides.	a fo.	xlvi
Acidia.	a fo.	xlvi
Figliole de acidia.	a fo.	xlvi
Malicia.	a fo.	xlvi
Peccato in spiritu sancto.	a fo.	xlvi
Profumptione.	a fo.	xlvi
Desperatione.	a fo.	xlvi
Inuidientia de gratia fraternale.	a fo.	xlvi
Impugnatione de la uerita.	a fo.	xlvi
Obstinatione.	a fo.	xlvi
Impenitencia.	a fo.	xlvi
Rancore.	a fo.	xlvi
Desperatione.	a fo.	xlvi
Pigritia.	a fo.	xlvi
Pulilaminia.	a fo.	xlvi
Timor desordenato.	a fo.	xlvi
Intimiditate.	a fo.	xlvi
Opera de la miseri cordia spirituale.	a fo.	xlvi
Insegnare ali ignorati.	a fo.	xlvi
Corectione fraterna.	a fo.	xlvi
Perdonare le izurie.	a fo.	L
Consolar lo tribulato.	a fo.	L

Supportare.	a fo.	L
¶ Pregare per altri.	a fo.	L
Vagatione mentale.	a fo.	L
¶ Auaritia.	a fo.	Li
Figlole de la auaritia.	a fo.	Lii
¶ Simonia.	a fo.	Lii
Sacrilegio.	a fo.	Liii
¶ Iniustitia.	a fo.	Liiii
Rapina.	a fo.	Liiii
¶ Robare.	a fo.	Liiii
Vxura.	a fo.	Lv
¶ Bruto guadagno.	a fo.	Lv
Figliole de auaritia.	a fo.	Lvi
¶ Obduratiõe de mēte.	a fo.	Lvi
Septe opere de la misericordia.	a fo.	Lvi
¶ Inquietudie de mēte.	a fo.	Lvii
Tradimento.	a fo.	Lvii
¶ Ingano.	a fo.	Lviii
Bolie.	a fo.	Lviii
¶ Promissione.	a fo.	Lx
Sperzuro.	a fo.	Lx
¶ Promissione zurata.	a fo.	Lxi
Tropo delicati.	a fo.	Lxii
¶ Tropo.	a fo.	Lxiii
Ingorditade.	a fo.	Lxiii
¶ Staxonati.	a fo.	Lxiii

Cinque figliole de la gola grosseza.	a fo.	Lxiii
Inepta leticia.	a fo.	Lxiii
Molto zarlare.	a fo.	Lxiii
Scurilitate.	a fo.	Lxv
Spurcitia.	a fo.	Lxv
Balare cātare e simili.	a fo.	Lvi
Defonestade o sia de luxuria.	a fo.	Lxvi
Peccato de pensare.	a fo.	Lxvi
Parlare.	a fo.	Lxvii
Del tohare.	a fo.	Lxvii
Fornicatione.	a fo.	Lxviii
Stupro.	a fo.	Lxviii
Rapto.	a fo.	Lxviii
Adulterio.	a fo.	Lxviii
Incesto.	a fo.	Lxviii
Sacrilegio.	a fo.	Lxviii
Malicie.	a fo.	Lxviii
Sodomia.	a fo.	Lxviii
Contra natura.	a fo.	Lxviii
Bestialitade.	a fo.	Lxviii
De matrimonio.	a fo.	Lxx
Tempo de noze.	a fo.	Lxxi
Vso de matrimonio.	a fo.	Lxxi
Intentione.	a fo.	Lxxii
Tempo.	a fo.	Lxxii
Cecita de mente.	a fo.	Lxxiii

¶ Precipitatione.	a fo.	Lxxv
¶ Inconsideratione.	a fo.	Lxxv
¶ Inconstancia.	a fo.	Lxxv
¶ Amore de si mede simo.	a fo.	Lxxv
¶ Odio de dio.	a fo.	Lxxvi
¶ Amore de la uita presente.	a fo.	Lxxvi
¶ Desperatione de l'altra uita.	a fo.	Lxxvi
¶ Ignorantia.	a fo.	Lxxvi
¶ Tentare dio.	a fo.	Lxxviii
¶ Scandalo.	a fo.	Lxxviii
¶ De li uodi.	a fo.	Lxxviii
¶ Quili che nō possono fare uodi.	a fo.	Lxxxi
¶ Ricordo breue.	a fo.	Lxxxiii
¶ De excommunicatione.	a fo.	Lxxxiii
¶ Excomuniratione reseruata al papa le quale se fano la zobia sancta.	a fo.	Lxxxxvi

¶ Finis.
Laus deo.



AAAAAAAAAAAA

1868121

A

VVVVVVVVVVVV

